

RESOCONTO STENOGRAFICO

122.

SEDUTA DI MARTEDÌ 10 MAGGIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDICE

PAG.	PAG.		
Missioni	13705	istitutivo della Banca di sviluppo dei Caraibi, adottato a Kingston, Giamaica, il 18 ottobre 1969, e successivi emendamenti e risoluzioni, e loro esecuzione (<i>Approvato dal Senato</i>) (2256).	
Disegni di legge:			
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	13733		
(Trasmissione dal Senato)	13706	PRESIDENTE	13710, 13711
Disegni di legge di conversione:		DUCE ALESSANDRO (<i>DC</i>), <i>Relatore f.f.</i> .	13711
(Annunzio)	13707	RAFFAELLI MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	13711
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	13707		
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge)	13707	Disegno di legge (Discussione):	
(Trasmissione dal Senato)	13707	Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la <i>Food and Agriculture Organization of the United Nations</i> (FAO) per l'ampliamento della sede centrale dell'organizzazione stessa,	
Disegno di legge (Discussione):			
S. 441. Adesione dell'Italia all'accordo			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

PAG.	PAG.
effettuato a Roma il 10 giugno 1986 (1850).	
PRESIDENTE 13712	13713
DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore f.f.</i>	13713
RAFFAELLI MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	13713
Disegno di legge (Discussione):	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo di reciprocità tra l'Italia e l'Australia in materia di assistenza sanitaria, firmato a Roma il 9 gennaio 1986 (1852) (<i>articolo 79, sesto comma, del regolamento</i>).	
PRESIDENTE	13714, 13715
CAMBER GIULIO (PSI)	13715
FOSCHI FRANCO (DC), <i>Relatore</i>	13714
RAFFAELLI MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	13715
Disegno di legge (Discussione):	
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983, con scambio di note (1853) (<i>articolo 79, sesto comma, del regolamento</i>).	
PRESIDENTE	13716, 13717, 13719, 13721, 13723, 13724, 13726
BORDON WILLER (PCI)	13719, 13726
CAMBER GIULIO (PSI)	13721
COLONI SERGIO (DC)	13717, 13726
DUCE ALESSANDRO (DC), <i>Relatore</i>	13716, 13723
FRANCHI FRANCO (MSI-DN)	13716, 13721
RAFFAELLI MARIO, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	13717, 13723, 13726
Disegno di legge (Discussione):	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonché per il potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (2498).	
PRESIDENTE	13735, 13739, 13740, 13745, 13748, 13750
AZZOLINI LUCIANO (DC), <i>Relatore</i>	13735, 13739, 13748
CARLOTTO NATALE, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	13750
CAVICCHIOLI ANDREA (PSI)	13739
FORMICA RINO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	13739
SANFILIPPO SALVATORE (PCI)	13745
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN)	13740
Proposte di legge:	
(Annunzio)	13705
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	13750
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	13733
(Trasmissione dal Senato)	13707
Proposte di legge costituzionale:	
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	13733
Proposta di legge (Discussione):	
S. 498. — Zangheri ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (<i>modificata dal Senato</i>) (556-B)	
PRESIDENTE	13726, 13728, 13730, 13731, 13732, 13733
CASINI PIER FERDINANDO (DC)	13730
FERRARA GIOVANNI (PCI), <i>Relatore</i>	13727, 13733
FRANCHI FRANCO (MSI-DN)	13728
POSTAL GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	13728, 13733
RUSSO FRANCO (DP)	13732
STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE TOMASO (MSI-DN)	13731
Interrogazioni, interpellanze e mozioni:	
(Annunzio)	13751
Risoluzioni:	
(Annunzio)	13751
Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-20 maggio 1988:	
Presidente	13708
Corte dei conti:	
(Trasmissione)	13709

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

	PAG.		PAG.
Documenti ministeriali:		Proposta d'inchiesta parlamentare:	
(Trasmissione)	13710	(Annunzio)	13708
Gruppo parlamentare:		Risposte scritte ad interrogazioni:	
(Modifica nella costituzione)	13708	(Annunzio)	13710
Nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978:		Ordine del giorno della seduta di domani	13751
(Comunicazione)	13709		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

La seduta comincia alle 11.

WILLER BORDON, *Segretario f.f.*, legge il processo verbale della seduta del 28 aprile 1988.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento i deputati Anselmi, Botta, Manzolini e Rossi sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 2 maggio 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

SALVOLDI ed altri: «Regolamentazione del servizio civile alternativo» (2655).

In data 4 maggio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

D'AMATO LUIGI ed altri: «Provvedimenti urgenti per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali» (2657);

FIORI: «Norme per la tutela dei consumatori» (2658);

FIORI: «Norme per la perequazione delle pensioni dei dipendenti pubblici ad onere zero per lo Stato» (2659).

In data 5 maggio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ZANGHERI ed altri: «Istituzione e disciplina dell'Autorità di bacino del Po» (2661);

ROJCH: «Modifiche ed integrazioni al secondo comma dell'articolo 6 della legge 4 maggio 1983, n. 184, concernente la disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» (2662);

MONTALI ed altri: «Norme per la cessione degli immobili di civile abitazione degli enti pubblici previdenziali ed assistenziali» (2664).

In data 6 maggio 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

MARIANETTI: «Modifica alle norme elettorali per l'espressione delle preferenze» (2665).

In data 9 maggio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ARNABOLDI ed altri: «Legge-quadro per l'attuazione del diritto allo studio e al sapere» (2669);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

PIRO ed altri: «Nuove norme in materia di eliminazione di barriere architettoniche» (2670);

PIRO ed altri: «Norme in materia di prevenzione degli infortuni e di igiene sui luoghi di lavoro» (2671);

BIONDI: «Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della consulta nazionale dei consumatori ed utenti» (2672).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 29 aprile 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 503. — «Adesione al protocollo sui privilegi e le immunità dell'INMARSAT (Organizzazione internazionale satelliti marittimi), adottato a Londra il 1° dicembre 1981, e sua esecuzione» (*approvato da quel Consesso*) (2646);

S. 586. — «Accettazione degli emendamenti agli articoli VIII, XIII, XVII, XIX e XXI della convenzione del 23 ottobre 1969 relativa alla conservazione delle risorse biologiche dell'Atlantico sudorientale, adottati dalla commissione internazionale per la pesca nell'Atlantico sudorientale nella sua VIII sessione ordinaria, tenutasi a Tarragona il 12 dicembre 1985, e loro esecuzione» (*approvato da quel Consesso*) (2647);

S. 598. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'URSS sui trasporti internazionali di viaggiatori e merci su strada, con Protocollo esplicativo, firmato a Mosca il 19 giugno 1984» (*approvato da quel Consesso*) (2648);

S. 600. — «Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione fra la Repubblica italiana e l'Australia, firmato a Milano il 26 agosto 1985» (*approvato da quel Consesso*) (2649);

S. 602. — «Ratifica ed esecuzione della

convenzione per la protezione della fascia d'ozono, con allegati, adottata a Vienna il 22 marzo 1985, nonché di due risoluzioni finali adottate in pari data» (*approvato da quel Consesso*) (2650);

S. 618. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica francese e la Repubblica italiana che modifica l'accordo di coproduzione cinematografica del 1° agosto 1966, firmato a Firenze il 13 giugno 1985» (*approvato da quel Consesso*) (2651);

S. 624. — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo militare provvisorio dell'Etiopia socialista per regolare taluni rapporti d'ordine finanziario ed altre questioni pendenti tra i due Stati, firmato ad Addis Abeba il 17 ottobre 1982, con scambio di lettere in pari data» (*approvato da quel Consesso*) (2652);

S. 626. — «Ratifica ed esecuzione dello scambio di Lettere per il rinnovo dell'accordo finanziario tra il Governo della Repubblica italiana e l'AIEA-UNESCO relativo al finanziamento del Centro di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 20-24 febbraio 1987» (*approvato da quel Consesso*) (2653);

S. 772. — «Ratifica dell'accordo tra gli Stati Uniti da una parte e il Belgio, la Germania Federale, l'Italia, i Paesi Bassi e la Gran Bretagna dall'altra (Paesi di spiegamento) sulle procedure e le modalità di ispezione relative al trattato sulle forze nucleari intermedie, firmato a Bruxelles l'11 dicembre 1987, e approvazione dello scambio di note tra l'Italia e l'URSS relativamente alle operazioni di verifica dello smantellamento dei missili a raggio intermedio e a raggio più corto presenti sul territorio nazionale, effettuato a Roma il 29 dicembre 1987» (*approvato da quel Consesso*) (2654).

In data 5 maggio 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 988. — «Norme in materia di primo inquadramento nella nona qualifica fun-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

zionale per il personale appartenente al comparto ministeriale ed a quello delle Aziende e delle Amministrazioni dello Stato, nonché disposizioni transitorie per l'inquadramento nei profili professionali del personale ministeriale» (approvato da quella I Commissione permanente) (2663).

In data 6 maggio 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

S. 729. — «Modifica della legge 26 maggio 1975, n. 187, concernente disciplina dell'ammortamento di documenti rappresentativi di depositi bancari di modico valore» (approvato da quella VI Commissione permanente) (2666);

S. 272. — Senatori Jervolino Russo ed altri: «Modifiche alla legge 2 dicembre 1951, n. 1571, relativa all'esonero dal canone di abbonamento alle radioaudizioni per le scuole» (approvata da quella VII Commissione permanente) (2667).

Saranno stampati e distribuiti.

Cancellazione dall'ordine del giorno di un disegno di legge di conversione per decadenza del relativo decreto-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1988, n. 59, il relativo disegno di legge è stato cancellato dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 5 marzo 1988, n. 59, recante interventi urgenti nel settore delle opere pubbliche» (2440).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data 3 maggio 1988, ha trasmesso alla

Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 950. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 marzo 1988, n. 85, recante ulteriori interventi urgenti per le zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche nei mesi di luglio, agosto e settembre 1987» (2656).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede referente, con il parere della I e della V Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 11 maggio 1988.

Annuncio di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della pubblica istruzione, con lettera in data 5 maggio 1988, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 3 maggio 1988, n. 140, recante misure urgenti per il personale della scuola» (2660).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XI Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, con il parere della I, della III, della V e della VII Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

espresso entro mercoledì 11 maggio 1988.

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dell'agricoltura e delle foreste, con lettera in data 9 maggio 1988, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 maggio 1988, n. 146, recante differimento dell'applicazione della sanzione amministrativa prevista in materia di obbligo di consegna di vino alla distillazione» (2668).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla XIII Commissione permanente (Agricoltura), in sede referente, con il parere della I e della II Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Annunzio di una proposta di inchiesta parlamentare.

PRESIDENTE. In data 29 aprile 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta d'inchiesta parlamentare dai deputati:

POLI BORTONE ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della "violenza sui minori"» (doc. XXII, n. 28).

Sarà stampata e distribuita.

Modifica nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che in data 28 aprile 1988 l'assemblea dei deputati del gruppo parlamentare del partito socialista

italiano ha eletto presidente del gruppo stesso il deputato Nicola Capria.

All'onorevole Capria rivolgo gli auguri della Presidenza.

Calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-20 maggio 1988.

PRESIDENTE. Comunico che la Conferenza dei presidenti di gruppo, riunitasi nella giornata di venerdì 29 aprile, con l'intervento del rappresentante del Governo, ha approvato all'unanimità, ai sensi del comma 2 dell'articolo 24 del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 11-20 maggio 1988:

Mercoledì 11 maggio (pomeridiana) e giovedì 12 maggio (pomeridiana):

Seguito dell'esame e votazione finale del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 86 del 1988, in materia previdenziale e di occupazione giovanile (2498) (*da inviare al Senato - scadenza 21 maggio*).

Seguito dell'esame e votazione finale di disegni di legge di ratifica.

Seguito dell'esame e votazione finale della proposta di legge istitutiva di una inchiesta parlamentare sul terrorismo e sulle stragi (556/B) (*modificata dal Senato*).

Seguito dell'esame e votazione finale delle proposte di legge costituzionale sui procedimenti di accusa (2288 e coll.) (*approvata dal Senato — prima deliberazione*).

Ricordo che alle 10 di giovedì 12 maggio si riunirà il Parlamento in seduta comune, per l'elezione di componenti il Consiglio superiore della magistratura. Nel pomeriggio dello stesso giorno la Camera procederà all'elezione di componenti il proprio Ufficio di Presidenza.

Venerdì 13 maggio:

Interpellanze ed interrogazioni.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

Lunedì 16 maggio (pomeridiana) e martedì 17 maggio (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge:

di conversione in legge del decreto-legge n. 115 del 1988, sugli interventi per Napoli (2578) *(da inviare al Senato - scadenza 12 giugno)*;

sui rapporti tra lo Stato e le Assemblee di Dio (1829);

sui rapporti tra lo Stato e l'Unione delle Chiese avventiste del settimo giorno (1830);

di proroga della delega concernente la Valle d'Aosta (2028).

Discussione sulle linee generali della proposta di inchiesta parlamentare sulla condizione giovanile (doc. XXII, n. 12).

Martedì 17 maggio (pomeridiana):

Comunicazioni del Governo sulla situazione del Medio Oriente e votazioni finali.

Seguito dell'esame e votazione finale della proposta di inchiesta parlamentare sulla condizione giovanile (doc. XXII, n. 12).

Mercoledì 18 maggio (antimeridiana e pomeridiana) e giovedì 19 maggio (antimeridiana):

Comunicazioni del Presidente sui lavori della Camera concernenti le riforme istituzionali e relativo dibattito.

Giovedì 19 maggio (pomeridiana ed eventuale notturna):

Seguito dell'esame e votazione finale dei disegni di legge n. 2578 (conversione del decreto-legge sugli interventi per Napoli), n. 1829 (sui rapporti tra lo Stato e le Assemblee di Dio), n. 1830 (sui rapporti tra lo Stato e l'Unione delle Chiese avventiste) e n. 2028 (proroga della delega concernente la Valle d'Aosta).

Esame e votazione finale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge *(se trasmessi dal Senato e licenziati dalle Commissioni)*;

n. 85 del 1988, sugli interventi nelle zone disastrose (S. 950) (scadenza 2 maggio);

n. 103 del 1988, sul rifinanziamento degli interventi per i tossicodipendenti (S. 962) *(scadenza 1 giugno)*.

Venerdì 20 maggio:

Interpellanze e interrogazioni.

Il suddetto calendario sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei Conti, con lettere in data 29 aprile e 3 maggio 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Lega navale italiana, per gli esercizi dal 1984 al 1986 (doc. XV, n. 38);

Fondo nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime, per gli esercizi dal 1980 al 1986 (doc. XV, n. 39);

Istituto di credito per le piccole industrie e per l'artigianato per gli esercizi dal 1981 al 1986 (doc. XV, n. 40).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, a'

termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Il ministro del tesoro, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione delle nomine del dottore Gianfranco Salomone a membro del consiglio di amministrazione della sezione speciale per il credito alla cooperazione presso la Banca nazionale del lavoro e del ministro Ferdinando Salleo a membro del consiglio di amministrazione dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (mediocredito Centrale).

Tali comunicazioni sono state trasmesse alla VI Commissione permanente (Finanze).

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 23 aprile 1988, ha trasmesso copia dei verbali delle riunioni del 24 marzo e del 13 aprile 1988 del Comitato previsto dalla legge 18 agosto 1978, n. 497, modificata ed integrata dalla legge 28 febbraio 1981 n. 47, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le forze armate.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 30 aprile 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, il bilancio della sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE), per l'esercizio 1987 (doc. XLIX-*quater*, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

PRESIDENTE. Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 15, comma 3, della legge 16 aprile 1987, n. 183, lo schema di decreto delegato per l'attuazione della direttiva n. 85/374/CEE relativa al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri in materia di responsabilità per danno da prodotti difettosi e lo schema di decreto delegato per l'attuazione delle direttive CEE nn. 80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 in materia di inquinamento atmosferico.

Tali documenti sono deferiti, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, rispettivamente, alla II Commissione permanente (Giustizia) ed alla VIII Commissione permanente (Ambiente) per il parere ai sensi del citato articolo 15, comma 3.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Discussione del disegno di legge: S. 441 — Adesione dell'Italia all'accordo istitutivo della Banca di sviluppo dei Caraibi, adottato a Kingston, Giamaica, il 18 ottobre 1969, e successivi emendamenti e risoluzioni, e loro esecuzione (approvato dal Senato) (2256).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Adesione dell'Italia all'accordo istitutivo della Banca di sviluppo dei Caraibi, adottato a Kingston, Giamaica, il 18 ottobre 1969, e successivi emendamenti e risoluzioni, e loro esecuzione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Portatadino, l'onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore, f.f.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'adesione dell'Italia all'accordo istitutivo della Banca di sviluppo dei Caraibi rientra nella strategia della cooperazione allo sviluppo attuata dal nostro paese, come i colleghi fanno, con lo stanziamento di somme sempre più rilevanti e quindi con la necessità di articolare diverse modalità d'intervento.

È facile constatare che, dopo una prima fase in cui ebbe una larga importanza lo strumento multilaterale, negli ultimi anni si è fatto ricorso sempre più frequente a strumenti bilaterali, che finalizzano maggiormente gli interventi verso singoli paesi o aree regionali. Ricordo in proposito gli interventi svolti a favore del Sahel e del Corno d'Africa.

Volendo tuttavia essere presenti oggi con una politica di cooperazione in rapporto agli interessi principali o storici del nostro paese, si è resa interessante la partecipazione a strumenti multilaterali specializzati — così vengono definiti — come le banche regionali di sviluppo, alla cui categoria appartiene la Banca di sviluppo dei Caraibi, oggetto dell'accordo in discussione.

Lo scopo di questa organizzazione è l'accelerazione dello sviluppo economico e il miglioramento della vita delle popolazioni dei Caraibi, contando sulla cooperazione di paesi esterni alla regione, maggiormente sviluppati, che prestano il loro contributo sia economico sia tecnologico, fermo restando che la maggioranza del capitale della Banca dovrà rimanere nelle mani degli Stati appartenenti alla regione. Il nucleo originario di Stati, appartenenti al Commonwealth britannico, si è successivamente allargato, ed oggi ne fanno parte la Colombia, il Messico, il Venezuela e, come Stato non regionale, la stessa Francia.

L'adesione dell'Italia, dunque, potrà contribuire ad accelerare l'auspicata evo-

luzione della banca nel senso di comprendere tutti gli Stati della regione caraibica, alcuni dei quali appaiono oggi particolarmente bisognosi di aperture economiche e politiche capaci di garantire una crescita reale e rapida dell'economia, del tenore di vita e — perché non aggiungerlo? — anche del grado di libertà di queste popolazioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

Art. 1

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad aderire all'accordo istitutivo della Banca di sviluppo dei Caraibi, adottato a Kingston, Giamaica, il 18 ottobre 1969, e successivi emendamenti e risoluzioni».

(È approvato).

Art. 2

«1. Piena ed intera esecuzione è data agli atti indicati all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore in conformità agli articoli 63 e 58 dell'accordo e alla risoluzione dei governatori della Banca il 15 maggio 1985».

(È approvato).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

Art. 3

«1. La quota di sottoscrizione italiana al capitale della Banca è fissata in dollari USA correnti 37.638.059, di cui 77,16 per cento costituisce capitale a chiamata ed il 22,84 per cento costituisce capitale da corrispondersi in sei rate annuali, di cui la prima pari al 20 per cento del totale e le successive pari ciascuna al 16 per cento del totale, negli anni 1986, 1987, 1988, 1989, 1990 e 1991.

2. Il contributo dell'Italia al Fondo speciale di sviluppo della Banca è fissato in lire 31.412.787.000 da versarsi in tre rate annuali dal 1986 al 1988, di cui la prima rata di lire 15.706.393.500 e le altre due di lire 7.853.196.750».

(È approvato).

Art. 4

«1. La Banca di sviluppo dei Caraibi, per tutto quanto attiene all'attuazione dell'accordo di cui all'articolo 1, comunicherà con il Ministero del tesoro, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 37, paragrafo 1, dell'accordo medesimo».

(È approvato).

Art. 5

«1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in complessive lire 43.446 milioni, per il periodo 1987-1991, di cui lire 12.477 milioni per il 1987, lire 24.954 milioni per il 1988, lire 2.005 milioni per il 1989 e lire 2.005 milioni per il 1990, si provvede per il 1987 a carico dello stanziamento iscritto al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Partecipazione a fondi e banche nazionali ed internazionali», e per gli anni 1988, 1989 e 1990 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al detto capitolo n. 9001 dello stato di previsione del

Ministero del tesoro per l'anno 1988, all'uopo parzialmente utilizzando il suddetto accantonamento.

2. Agli eventuali maggiori oneri derivanti dall'attuazione della presente legge in rapporto a sfavorevoli variazioni del corso di cambio sarà provveduto, in considerazione della natura degli oneri stessi, mediante corrispondente prelevamento dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

Art. 6

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO) per l'ampliamento della sede centrale dell'organizzazione stessa, effettuato a Roma il 10 giugno 1986 (1850).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la *Food and Agriculture Organization of the United Nations* (FAO) per l'ampliamento della sede centrale dell'organizzazione stessa, effettuato a Roma il 10 giugno 1986.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare, in sostituzione del relatore, onorevole Portatadino, l'onorevole Duce.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

ALESSANDRO DUCE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, si sottopone all'approvazione della Camera un disegno di legge che prevede la ratifica dello scambio di note fra il direttore della FAO ed il rappresentante permanente dell'Italia presso la stessa organizzazione, che costituisce un accordo supplementare tra il Governo e la citata organizzazione internazionale in merito alla definizione dei terreni e degli edifici che sono stati concessi dal nostro paese in uso ed occupazione permanente all'organizzazione medesima.

Come i colleghi sanno, la sede centrale della FAO, insediata nel nostro paese da oltre 35 anni, è oggi caricata di esigenze logistiche molto più consistenti di quelle originarie, in quanto vi è stata una dilatazione delle funzioni svolte. Si sono ampliati i compiti dell'organizzazione, il numero dei paesi aderenti è triplicato rispetto a quello originario ed il personale in servizio a Roma — tanto per citare un dato che si commenta da solo — è decuplicato. Tutto ciò aveva già indotto il Governo ad assegnare alla FAO altri edifici, che le consentissero di far fronte alle sue necessità, oltre a quelli assegnati in attuazione dell'accordo-base del 1950. Ciò aveva però reso meno funzionale l'utilizzazione dell'intero complesso, dal momento che alcuni di questi nuovi edifici, anche di proprietà privata, si trovavano non nelle immediate vicinanze della sede originaria, ma spesso anche a distanze considerevoli.

Queste circostanze rivelarono tutta la precarietà della sistemazione esistente nel momento in cui l'Italia procedeva, nel 1985, a depositare presso il Segretariato generale delle Nazioni unite lo strumento di adesione alla nuova convenzione sui privilegi e le immunità delle istituzioni specializzate delle Nazioni unite, indicando la FAO tra quelle incluse nell'applicazione. Risultava infatti assai difficile, com'è evidente, includere nella zona coperta da immunità e privilegi gli edifici di proprietà privata esterni al territorio demaniale costituente il nucleo originario.

In seguito al presente accordo, invece, vi sarà la possibilità di concentrare nel terri-

torio demaniale delle Terme di Caracalla, in edifici esistenti o da costruire, tutti gli uffici occorrenti alla FAO, assicurandone così le immunità ed i privilegi conseguenti allo statuto specialissimo di organizzazione internazionale che si intende in questo modo tutelare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

Art. 1

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare lo scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la *Food and Agriculture Organization of the United Nations* (FAO) per l'ampliamento della sede centrale dell'organizzazione stessa, effettuato a Roma il 10 giugno 1986».

(È approvato).

Art. 2

«1. Piena ed intera esecuzione è data allo scambio di note di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dallo scambio di note stesso».

(È approvato).

Art. 3

«1. È autorizzata la complessiva spesa di lire 25 miliardi, da iscrivere nello stato di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

previsione del Ministero dei lavori pubblici per i lavori di ampliamento e di ristrutturazione della sede della FAO, comprese la progettazione e le necessarie indagini geognostiche.

2. Le opere e i lavori di cui al comma 1 sono segreti ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 della legge 8 agosto 1977, n. 584».

(È approvato).

Art. 4

«1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 5 miliardi per l'anno finanziario 1988 e lire 10 miliardi per ciascuno degli anni finanziari 1989 e 1990, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1988, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Ristrutturazione e ampliamento della sede FAO».

2. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

(È approvato).

Art. 5

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo di reciprocità tra l'Italia e l'Australia in materia di assistenza sanitaria, firmato a Roma il 9 gennaio 1986 (1852).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Rati-

fica ed esecuzione dell'accordo di reciprocità tra l'Italia e l'Australia in materia di assistenza sanitaria, firmato a Roma il 9 gennaio 1986.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Foschi.

FRANCO FOSCHI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la ratifica dell'accordo di reciprocità tra l'Italia e l'Australia in materia di assistenza sanitaria fa seguito alla ratifica dell'accordo per la sicurezza sociale, approvato qualche settimana fa dalla Camera. Purtroppo sono trascorsi tempi piuttosto lunghi dalla firma, avvenuta il 9 gennaio 1986, anche a seguito della interruzione della precedente legislatura.

Ritengo che tale accordo completi quello sulla sicurezza sociale, in quanto in esso si prevede l'assistenza, in condizioni di reciprocità, nei confronti anche di coloro che risiedono temporaneamente in Australia.

Il sistema sanitario australiano, infatti, assiste allo stato attuale tutti i residenti permanenti fin dal loro arrivo, ma esclude coloro che si recano in Australia quali residenti temporanei. Come è noto, sono circa 500 mila gli emigrati italiani in Australia; e naturalmente il nostro paese è molto interessato alla possibilità di garantire tale assistenza non solo per le situazioni di emergenza, ma anche per i nostri connazionali che si recano in Australia per un periodo non superiore ai sei mesi.

L'accordo trova applicazione anche nei confronti degli agenti diplomatici e consolari e del personale delle rappresentanze accreditate nell'altro paese; si estende inoltre ai loro familiari conviventi. Non si applica invece alle persone che si recano nell'altro Stato allo scopo specifico di ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

chiedere l'assistenza sanitaria, salvo eccezioni in particolari situazioni di emergenza.

Per l'applicazione dell'accordo saranno previste naturalmente forme di compensazione, che saranno appositamente contabilizzate nelle sedi opportune.

Ritengo di dover sottolineare l'importanza dell'approvazione di tale accordo, non solo perché esso, come ho detto, completa quello sulla sicurezza sociale, che rappresenta il primo atto organico firmato dall'Australia in questa materia con qualsiasi altro paese, ma perché i problemi concernenti l'assistenza sanitaria sono estremamente sentiti dalle famiglie dei nostri emigranti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

MARIO RAFFAELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo condivide le considerazioni espresse dal relatore, signor Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Camber. Ne ha facoltà.

GIULIO CAMBER. Desidero esprimere il mio compiacimento per il fatto che si sia finalmente giunti a regolare questa delicata materia dopo un periodo particolarmente lungo, nel corso del quale sono giunte sollecitazioni in varie forme da parte delle associazioni interessate al problema.

Condivido quindi quanto ha poc'anzi detto il relatore, esprimendo compiacimento — ripeto — per il fatto che si sia giunti a questo passo. L'unica lamentela che è possibile avanzare è quella relativa al tempo estremamente lungo occorso per giungere a questa soluzione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Foschi.

FRANCO FOSCHI, Relatore. Rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

MARIO RAFFAELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Rinunzio alla replica.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 1

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo di reciprocità tra l'Italia e l'Australia in materia di assistenza sanitaria, firmato a Roma il 9 gennaio 1986».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 8 dell'accordo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica so-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

cialista federativa di Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983, con scambio di note (1853).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983, con scambio di note.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione (Esteri) ad unanimità, tanto nelle sue disposizioni quanto nella motivazione della sua relazione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'accordo italo-iugoslavo del febbraio 1983, che si sottopone alla ratifica parlamentare, è stato stipulato in esecuzione di una disposizione (articolo 4), che molti di loro ricorderanno, del trattato firmato ad Osimo il 10 novembre 1975, grazie al quale la Repubblica italiana da un lato e quella Iugoslava dall'altro si impegnavano a regolare le questioni relative ai beni italiani siti nella ex zona B del territorio libero di Trieste.

Come loro sanno, nell'articolo 4 del trattato di Osimo si prevedevano due ipotesi: una relativa alla determinazione dell'ammontare di una somma da versare da parte del Governo iugoslavo a titolo di indennizzo, globale e forfettario, equo, ed accettabile per le parti, per i beni delle persone fisiche e giuridiche italiane siti nella ex zona B dell'ex territorio libero di Trieste; una seconda concernente l'individuazione

di un certo numero di casi di beni immobili, siti sempre nella zona B, di cui il Governo iugoslavo, su richiesta degli interessati ed a certe condizioni, avrebbe potuto — su questo richiamo l'attenzione dell'Assemblea — rilasciare la libera disponibilità agli aventi diritto.

Questi due punti già mettevano a nudo l'estrema complessità della trattativa, che si è sviluppata nel corso di alcuni anni, con momenti di tensione, incertezze e rinvii, fino ad approdare al testo in esame.

Giova qui ricordare che per quanto riguardava l'indennizzo, al momento dell'apertura della trattativa le posizioni erano talmente lontane che la proposta iugoslava prevedeva per il compenso forfettario la somma di 22 milioni di dollari, mentre si è arrivati alla fine alla cifra di 110 milioni di dollari. Vi era dunque una diversità considerevole di valutazione.

Per quanto riguarda il secondo punto, l'elenco dei beni di libera disponibilità, da parte iugoslava si pensava a pochi casi, sei o sette, mentre la trattativa è stata conclusa con l'elencazione di 179 casi. Anche in questa circostanza dunque si è registrata una profonda diversità di valutazione.

FRANCO FRANCHI. Su quante domande?

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Mi pare che fossero alcune migliaia.

Devo anche rilevare che in questi anni molti cittadini hanno cambiato domicilio, altri sono emigrati all'estero, altri sono deceduti: in altre parole, il quadro complessivo ha subito profondi mutamenti.

La constatazione del rapido dissolvimento della consistenza degli aventi diritto ai beni della ex zona B è stato un ulteriore elemento che ha indotto la delegazione italiana a ritenere che fosse arrivato il momento di concludere la trattativa.

Aggiungo però che noi abbiamo considerato questa conclusione — come è stato rilevato anche in Commissione — una soluzione di compromesso, giacchè non è stato certo raggiunto il risultato che da parte italiana era stato auspicato nella fase

iniziale. Hanno prevalso due ordini di considerazioni: la necessità di non rinviare ulteriormente le attese di almeno una parte di italiani; e la volontà di chiudere questa trattativa, perchè col passare del tempo essa non avesse a perdere consistenza.

Da ciò deriva l'invito che è stato rivolto al Governo — e che voglio qui ricordare — a curare scrupolosamente i termini di contenuto ed i tempi di esecuzione dell'accordo, in modo che gli auspicati benefici, se pure per un numero limitato di persone, abbiano a manifestarsi in tempi brevi.

Voglio anche aggiungere che da parte italiana, in considerazione delle particolari condizioni di favore accordate alla Jugoslavia per l'erogazione dei 110 milioni di dollari, è stato sollecitato uno scambio di lettere fra i ministri degli esteri italiano e jugoslavo sull'utilizzo delle risorse finanziarie rese disponibili dalle agevolazioni di pagamento previste dall'accordo per la realizzazione di due opere viarie, cioè i raccordi autostradali di Prevallo-Sant'Andrea (Gorizia) e Prevallo-Ferneti (Trieste). Anche per tali opere (una delle quali è in avanzato stato di costruzione) si raccomanda la tempestività dell'esecuzione.

Esprimiamo pertanto parere favorevole su questo disegno di legge, che chiude una tormentata vicenda, anche se confermiamo le perplessità che ho manifestato e la convinzione che si tratti di una soluzione compromissoria, dettata dalle ragioni che ho ricordato.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si riserva di intervenire in replica.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Coloni. Ne ha facoltà.

SERGIO COLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il disegno di legge in discussione, con il quale — come ha testé ricordato il relatore nella sua precisa esposizione — si propone la ratifica di un accordo stipulato nel 1983, era già stato da noi votato l'anno scorso, ma non aveva

concluso il suo *iter* parlamentare a causa dell'anticipata fine della legislatura.

Sul merito del provvedimento (sull'entità dei beni disponibili, sulla cifra di 110 milioni di dollari, nonché sul prolungato *iter* della trattativa bilaterale) ho già avuto modo di esprimere in quest'aula, e ripetutamente nella Commissione esteri, il mio giudizio, che penso di poter confermare oggi.

In buona sostanza, si è trattato di un compromesso molto lontano dalle nostre posizioni di partenza ed anche dalle posizioni di partenza jugoslave. Ritengo però di poter dire, soprattutto in considerazione della quantità di beni liberi, che si sarebbe potuto o dovuto fare di più.

Abbiamo già avuto modo di trattare questo problema nel 1986 e nel 1987. Mi soffermerò, quindi, anche per ragione di brevità, su due aspetti in particolare, il primo dei quali concerne i raccordi autostradali. A tale riguardo faccio presente al rappresentante del Governo, al relatore e al presidente della Commissione affari esteri che sono stati compiuti dei significativi passi in avanti rispetto alla discussione che si è svolta l'anno scorso: è stata costituita una società mista, alla quale partecipano la regione Friuli Venezia Giulia con la sua finanziaria una società slovena e una grande impresa privata italiana; la fase della progettazione è stata completata ed anche i piani finanziari sono stati portati a termine, soprattutto per quanto riguarda i due raccordi da Gorizia e Trieste verso Prevallo. Si trova in fase di studio anche il raccordo verso Fiume, come previsto dagli accordi di Osimo che, per l'appunto, individuano queste tre direttrici.

La situazione si trova in una fase talmente avanzata che, se il finanziamento venisse sbloccato, i cantieri potrebbero iniziare i lavori immediatamente e, entro il 1992, completare le opere.

Senza tuttavia voler collegare tutti gli eventi a questo anno per così dire mitico, si può dire che con questa realizzazione verrebbe creato a nord dell'Adriatico un crocevia fondamentale, costituito dall'autostrada italiana per Tarvisio, dall'autostrada Amburgo-Monaco-Salisburgo, che

è una realtà, e dall'autostrada che parte da Vienna, i cui lavori stanno procedendo. In tale contesto, i raccordi in territorio iugoslavo sarebbero di grande giovamento per l'economia del nord-est dell'Italia nonché per quella della Jugoslavia, in particolar modo per la parte nord-occidentale.

Noi abbiamo fatto la nostra parte; ricordiamo anche quanto è stato detto nell'incontro con il Presidente del Consiglio dei ministri iugoslavo, Mikulic. Do atto della buona volontà dello Stato iugoslavo, che intende fare la sua parte sul piano finanziario. Devo tuttavia far presente al sottosegretario Raffaelli, che segue con molta attenzione la questione, che ci risulta in modo certo, dalla stampa iugoslava, che è in atto un grande dibattito sulle priorità relative al finanziamento del piano autostradale iugoslavo. Dopo il non trascurabile intervento seguito alla visita del Presidente Mikulic, viene da pensare che questo dibattito sia ancora più intenso e difficile. Ed è comprensibile che ciò avvenga, perché un finanziamento di 500 miliardi non è da trascurare.

Ritengo pertanto opportuno sottoporre al Governo la necessità di porre in essere una azione pressante nei confronti del Governo iugoslavo, dato che l'impegno principale della costruzione dei due raccordi deriva dalla dilazione di pagamento: sono state previste tredici rate, dal 1990 al 2003, a fronte dell'indennizzo dei beni abbandonati.

Devo sottolineare che l'obbligazione non è stata presa dalle zone di frontiera, o dalle Repubbliche di Slovenia e di Croazia: si tratta di un accordo bilaterale tra la Repubblica federativa iugoslava e la Repubblica italiana.

Mi aspetto che, nella replica, ma soprattutto in occasione delle prossime scadenze (vi sono infatti continui incontri tra i responsabili delle due diplomazie), si manifesti l'intento diretto a far sì che nel piano finanziario iugoslavo si dia la dovuta priorità a questi due raccordi autostradali.

Concludo il mio intervento formulando una raccomandazione inerente all'indennizzo ai nostri concittadini per beni abbandonati. Voglio solo ricordare che nel bi-

lancio del 1988, nonostante le ben note difficoltà, sono stati stanziati, per competenza e per cassa, 300 miliardi (e tale stanziamento riguarda i beni in Jugoslavia, ma anche quelli in Africa e in altri paesi). Ho la netta impressione che il ritmo di attuazione degli adempimenti sia tale da portare, alla fine dell'anno a residui passivi. Penso che il Governo debba impartire precise disposizioni al fine di accelerare al massimo l'esame delle pratiche ancora pendenti. Siamo giunti al punto che una regione a statuto speciale si è dovuta far carico, nelle forme previste dalla legislazione sul pubblico impiego, del disbrigo delle pratiche tuttora inevase.

Ritengo che il mio fermo appello dovrebbe essere trasmesso, tramite i rappresentanti del Governo qui presenti, alle competenti direzioni generali del Ministero del tesoro. Non è a mio giudizio opportuno emanare «leggine» di snellimento per quanto riguarda le competenze delle commissioni; queste ultime stanno lavorando con ritmo serrato, anche se alcuni ritardi si verificano in ordine all'emissione dei mandati di pagamento. Non ho intenzione di dilungarmi sull'argomento per non abbassare il tono dell'odierno dibattito, il quale segna nuovamente un importante momento nei rapporti tra l'Italia e la Jugoslavia.

L'approvazione del disegno di legge al nostro esame rappresenta l'ulteriore completamento di una linea politica che, malgrado momenti di tensione e di difficoltà, mira ad una collaborazione tra i due paesi nel reciproco interesse generale e non solo delle loro zone di confine. La collaborazione tra Italia e Jugoslavia è tanto più importante quanto più vicina è la scadenza del 1992, allorquando si realizzerà l'integrazione europea. Penso che a tale integrazione la Jugoslavia potrà collaborare meglio e con minori difficoltà nella misura in cui l'Italia continuerà ad essere un suo valido punto di riferimento. Tutto ciò rappresenta un fatto estremamente importante per la nostra politica estera, frutto di un andamento costante che ha avuto un solo, per fortuna, breve, periodo di interruzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bordon. Ne ha facoltà.

WILLER BORDON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, con la ratifica e l'esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo si chiude, come è stato ricordato, una questione che si è trascinata per troppo tempo.

Si pone così la parola «fine» ad una vicenda, quella di Osimo, che ha il grande merito politico di aver chiuso definitivamente i problemi territoriali e di confine in un clima non facile di pacifica convivenza, sanando antichi conflitti e la tristissima eredità della guerra. Spesso però le risoluzioni internazionali camminano sulla testa della gente. Voglio rivendicare al partito comunista il merito di essere stato il primo partito nazionale ad avere avuto il coraggio di sceverare quanto di positivo vi era nella parte politica del trattato di Osimo da quanto di frettoloso e di errato vi era nel protocollo economico, con la previsione, ad esempio, della zona franca sul Carso; e ad aver compreso inoltre la tragedia di quanti, dopo essere stati per anni strumentalizzati dalla propaganda nazionalista per i loro legittimi sentimenti di amore per la propria terra, venivano bruscamente riportati ad una realtà che faceva tramontare qualsiasi ipotesi di restituzione dei territori perduti nella guerra di aggressione.

Oggi, forse per questo, per il coraggio che abbiamo avuto sempre di non strumentalizzare il dolore, ma di calarci all'interno dell'intreccio drammatico e contraddittorio delle tragedie di quelle terre, delle nostre terre, riconoscendo per primi i nostri errori possiamo vedere sia le luci sia le ombre anche di quest'ultima parte di accordo.

È sicuramente positivo, ad esempio, che 179 cittadini italiani abbiano visto riconosciuto il loro diritto ad avere la libera disponibilità di beni immobili siti nell'ex zona B dell'ex territorio libero di Trieste. E

ciò perché in tale maniera viene ripristinato un diritto umano e giuridico in parte compromesso, in quanto nell'ambito di un confine sempre più aperto vengono (e forse questo è l'aspetto più importante) intensificati i rapporti di parte della popolazione esule con le terre di origine.

Appartiene invece alle zone d'ombra il fatto che a ciò si sia giunti con tanto ritardo, lasciando per altro senza risposta più di qualche interrogativo — come abbiamo appreso in questi giorni nelle audizioni che il gruppo comunista, ha promosso con tutte le associazioni degli esuli — circa l'esiguità del numero degli aventi diritto.

Non va trascurato, infine, il fatto che si sia consolidata un'importante ragione di credito nei confronti della Jugoslavia e che le risorse finanziarie che si sono rese disponibili vengano utilizzate, come diceva prima l'onorevole Coloni, per raccordi autostradali di grande importanza per lo sviluppo economico e per una sempre maggiore cooperazione tra la Repubblica slovena e la regione del Friuli-Venezia Giulia.

Tuttavia, neppure io posso tacere circa il ritardo — in questi ultimi tempi un po' meno accentuato, a dir la verità — con il quale si sta procedendo in questa direzione.

Non vogliamo certamente sottovalutare il fatto che con questo accordo si è posto finalmente termine alla situazione di incertezza nella quale si sono trovati per tanto tempo cittadini italiani per quanto riguarda i loro beni in Jugoslavia. Manteniamo comunque la convinzione che forse sarebbe stato possibile ottenere qualcosa di più.

Nel dare il nostro voto favorevole a questa ratifica vorremmo quindi che il Governo assumesse l'impegno di accelerare in ogni modo possibile (in questo senso anche noi abbiamo presentato un ordine del giorno) gli indennizzi per chi ha optato per questo istituto in base alla legislazione italiana, indennizzi che vengono purtroppo ancora erogati — come ha sottolineato poc'anzi il collega Coloni — con gravi e ingiustificati ritardi.

Nello stesso tempo vorremmo raccomandare al Governo di porre in essere ogni possibile tentativo perchè — anche alla luce della legislazione iugoslava mutata recentemente, dopo la firma dell'accordo, relativa al regime di proprietà, o meglio di possesso — la libera disponibilità di cui si parla nell'accordo sia sempre interpretata da parte iugoslava nella più favorevole delle eccezioni possibili. Mi aspetto un'adesione convinta in questo senso nel corso della replica del Governo.

Mi sia permesso infine, con la conoscenza che mi deriva dall'essere stato per tanti anni sindaco di un comune che dalle vicende belliche è stato letteralmente tagliato in due e che oggi rappresenta l'unico comune istriano rimasto in Italia, di ricordare il problema della maggioranza italiana che vive in Iugoslavia. Come si sa, tale minoranza risiede nella Repubblica di Slovenia e in quella di Croazia ed usufruisce, a livello costituzionale, di un'ampia serie di garanzie e diritti che, a dire il vero, sono diversi nelle due Repubbliche, con netto vantaggio per la parte del nostro gruppo nazionale che vive in Slovenia. Ma a ciò non è sempre corrisposto nella prassi quotidiana, un uguale riscontro. Ciò rischia, soprattutto negli ultimi tempi, di rendere inevitabile un processo strisciante di assimilazione, verso il quale non si reagisce con la dovuta energia.

Su questi temi si è aperto, nell'ambito delle associazioni dei nostri connazionali, un dibattito forte, nel quale non sono mancati, in Istria ed in Iugoslavia, cenni autocritici come pure di critica pesante verso le autorità politiche statali iugoslave. Nemmeno noi possiamo tacere in quest'aula la preoccupazione che desta in noi il tentativo di risvegliare, rispetto a questo dibattito, un clima di intolleranza che ci ricorda ancora una volta come l'impegno per i diritti civili e per il rispetto tra le genti non sia mai scontato una volta per tutte, nemmeno là dove sono stati fatti enormi progressi nella comprensione reciproca, e come sia universale il tema dei diritti delle minoranze.

Ma se questi problemi riguardano, come è ovvio e giusto, particolarmente la repub-

blica iugoslava, sarebbe oltremodo grave se essi non costituissero — ecco perchè li pongo al centro di questo intervento — anche motivo di attenzione prioritaria per il nostro paese. Si tratta pur sempre di nostri connazionali; per troppi anni il tema degli italiani in Istria è stato buono solo per le campagne elettorali. Vi è oggi invece il rischio di una sua frettolosa liquidazione, con l'indifferenza ed il silenzio che si riservano ad un problema considerato marginale e residuale. Così non è, e non a caso oggi noi lo poniamo — lo ripeto — al centro di questo dibattito.

In primo luogo, oggi è possibile trattare l'argomento in termini finalmente nuovi, anche perchè il trattato di Osimo, chiudendo definitivamente la questione dei confini, ha sgomberato il campo da sospetti e riserve; è possibile trattarlo, ripeto, in termini nuovi, con coraggio, scavando nel profondo, facendo uscire gli scheletri dall'armadio, nella convinzione che solo così si potrà mettere la parola «fine» a tragedie inimmaginabili e a bestialità irreparabili delle quali l'Italia fascista fu la prima e principale responsabile, ma rispetto alle quali nessuno può dirsi totalmente esente da colpe.

In secondo luogo, la politica dello Stato italiano nei confronti degli italiani dell'Istria va intesa come un *unicum* nel quale solo per comodità storica è possibile separare quelli che sono venuti via da quelli che quarant'anni fa hanno scelto di restare nella Repubblica di Iugoslavia.

Rivendichiamo, quindi, una stagione nuova, che affronti in un clima di pace e collaborazione reciproca con l'amica Iugoslavia questo problema, moltiplicando i collegamenti, le iniziative culturali e scientifiche, assicurando il sostegno finanziario necessario per il recupero e la valorizzazione del patrimonio architettonico, paesaggistico e storico dell'Istria e, in particolare, quello riguardante la tradizione istroveneta, nell'ambito di una linea interpretativa che vada nel carattere pluriennale dell'Istria e negli interessi che vi si sono concentrati l'originalità di una storia e di un futuro ed anche — mi si permetta di dirlo — un patrimonio per l'Italia intera in

un'Europa sempre più civile e progredita (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Camber. Ne ha facoltà.

GIULIO CAMBER. Signor Presidente, il relatore ha parlato di volontà di chiudere la partita, ma a questo punto, evidentemente, è obbligatorio domandarsi a quali condizioni essa si chiuda.

Il relatore ha aggiunto che la partita non si chiude certamente alle condizioni auspicate dalla parte italiana. Si tratta di una partita particolarmente delicata, in quanto definisce tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo.

Se dovessimo riassumere il problema dal punto di vista del merito, dovremmo rilevare alcuni elementi.

In primo luogo intendo far riferimento alla somma che la Jugoslavia, a seguito delle trattative, si impegnava a corrispondere all'Italia. L'articolo 4 del trattato di Osimo richiama testualmente il concetto di equità. Evidentemente, da quanto risulta dalla stessa dizione letterale della relazione introduttiva al disegno di legge è assolutamente inadeguata, sotto qualsiasi profilo la si voglia considerare: sia sotto il profilo dell'avviamento delle aziende commerciali sia sotto quello dei parametri in base a i quali si è giunti a tale quantificazione.

Per quanto riguarda il numero di casi accolti dalla Jugoslavia (179), ad essi fanno riscontro, come ha ricordato il relatore, migliaia di domande. Evidentemente il rapporto tra 179 casi accolti e le migliaia di domande pervenute è lo stesso che esiste tra un «contentino» e una legittima richiesta.

Si è parlato di un problema specifico, quello relativo alle bretelle autostradali. Ebbene, da parte iugoslava non c'è alcun impegno formale e specifico a realizzare in tempi prevedibili o verificabili, quali che siano. Sarebbe importante, invece, poterli prevedere concretamente.

Questo è quanto intendo sottolineare sotto il profilo del merito.

Da un punto di vista più generale, dobbiamo considerare che il provvedimento di cui oggi si chiede la ratifica è l'appendice, per l'appunto, del trattato di Osimo, contro il quale, come fumosamente accennava chi è intervenuto in precedenza, si è verificato un fatto unico nella storia della nostra Repubblica: è insorta, cioè, una intera città: Trieste. Tale trattato, evidentemente, non aveva solo valenza economica, ma anche sociale ed ecologica (si è parlato in precedenza di fabbriche situate in determinate zone del Carso giuliano). Il provvedimento al nostro esame, dicevo, costituisce l'appendice naturale del trattato di Osimo, il quale allora non corrispondeva agli interessi della parte italiana, così come non vi corrisponde l'odierno provvedimento (e ciò si evince con assoluta chiarezza dalle parole del relatore).

Per questi motivi ritengo che non si possa che negare la ratifica, così come è configurata. Si potrebbe eventualmente procedere ad un rinvio per un più approfondito esame e una più approfondita contrattazione dei reali problemi che sono alla base di questa vera e propria tragedia delle genti istriane, costrette ad abbandonare le loro terre e ad attendere, a quarant'anni di distanza, quattro lire di indennizzo che assomigliano molto di più a una carità o a una regalia che ad un indennizzo, rispondente a regole e valutazioni oggettive, dei beni lasciati in Jugoslavia.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voteranno senza esitazioni contro la ratifica del trattato in esame.

Appreziamo la relazione dell'onorevole Duce, che è molto onesta; abbiamo tuttavia avvertito, dal suo imbarazzo e da certe sue dichiarazioni, alcune perplessità. Le abbiamo comprese grazie al modo abile di presentare — così come, del resto, si fa anche nella relazione scritta — il trattato. Pensate: la Jugoslavia offriva 22 milioni di dollari di indennizzo, ma ne abbiamo

strappati 110! Pensate: la Jugoslavia credeva di interpretare l'articolo 4 del trattato ipotizzando quattro o cinque casi relativi a cittadini italiani ai quali consentire la libera disponibilità dei loro beni; noi ne abbiamo strappati 179! È un modo di fare molto abile, gliene diamo atto, e ci siamo permessi di rilevarlo!

Nella relazione ci si guarda bene dal menzionare le tante domande (moltissime, migliaia) provenienti da cittadini che parlano la nostra lingua e che sono stati privati dei loro beni. Oltre a presentare grandi limitazioni, 179 casi non significano nulla e rappresentano soltanto una esigua minoranza di cittadini. Ripeto comunque che anche tali 179 casi presentano grandi limitazioni.

Ancora oggi abbiamo sentito pronunciare nobili parole, che piacciono anche a noi. Si è parlato, per esempio, di cooperazione tra i due popoli, di integrazione europea, di rapporti di buon vicinato. Anche noi desideriamo tutte queste cose, ma, guarda caso, tutto ciò deve accadere sempre a spese dell'Italia. È proprio questo che non ci va giù! Vogliamo che si instaurino rapporti di buon vicinato, non abbiamo complessi, ma guardiamo con serenità il trattato di cui ci stiamo occupando.

Come tutti sanno, noi ci battemmo strenuamente contro il trattato di Osimo, perché sapevamo che, anche nei particolari, si sarebbe andati a finire così. C'è stata la guerra di aggressione, c'è stata l'Italia fascista ma — mio Dio! — in questi quarant'anni abbiamo imbottito di soldi e di tecnologia la Repubblica iugoslava, in misura infinitamente superiore al dovuto! Le abbiamo creato la flotta peschereccia, distruggendo la nostra; le abbiamo creato, finanziato e potenziato i cantieri a Capodistria, a danno dei nostri situati a Monfalcone; l'abbiamo favorita negli accordi per la pesca, pagando somme ingenti non dovute. Il malefico trattato di Osimo ci impedisce persino di accedere liberamente a Trieste, attraverso le nostre acque; il che sarà sempre fonte di controversie, anche in relazione ai rapporti di lavoro marittimo. E voi lo sapete meglio di me.

Insomma, il nostro paese importa dalla Jugoslavia — pagando — prodotti che potrebbe importare da ogni altra parte del mondo, mentre vi esporta medicinali, strumenti di altissima precisione, beni e macchinari di elevatissima tecnologia, che la Jugoslavia non paga mai!

I 110 milioni di dollari quali garanzie offrono? In quali casi paga la Jugoslavia? Quando mai ha pagato? Mai! Naturalmente, si trova sempre qualcuno che afferma che c'è stata la guerra di aggressione fascista; ma per quanti secoli continueremo a parlare di queste cose? Abbiamo ceduto territori sacrosantamente nostri, che neppure il *Diktat*, allorché il nostro paese era in ginocchio, osò toglierci! Il Governo italiano quarant'anni dopo (anche meno di quarant'anni, dato che il trattato di Osimo è del 1975) ha ceduto quei territori, regalando, come continua a fare dicendo: tanto bisogna chiudere! Questo è un modo indecoroso di fare la politica estera italiana, di intrattenere, in generale, i rapporti con gli altri paesi, non soltanto con la Jugoslavia.

Un esempio di questi giorni è la cosiddetta quietanza liberatoria con l'Austria: siamo stanchi di discutere, e allora chiudiamo la partita! E come la chiudiamo? Facendo ciò che vogliono gli altri, mai tutelando i nostri interessi!

Volete dire due parole sulle garanzie? Centodieci milioni di dollari sono una miseria rispetto al danno immenso che è stato provocato, rispetto ad un popolo in esilio (al quale nessuno mai, neanche il Governo, pensa), rispetto alla tragedia di un popolo intero, ai suoi beni perduti. Volete dirci quali garanzie abbiamo?

Basta leggere la lettera che il segretario federale per gli affari esteri della Jugoslavia, Lazar Mojsov, ha inviato: «In tale spirito, desidero assicurarle» — si rivolge al ministro degli esteri italiano — «che il Consiglio esecutivo federale dell'Assemblea della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia si adopererà affinché le risorse finanziarie rese disponibili dalle agevolazioni di pagamento previste dall'accordo odierno vengano contemporaneamente utilizzate per la realizzazione delle opere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

necessarie a portare al livello di vie di traffico internazionale le strade in territorio jugoslavo».

Non c'è garanzia nemmeno di quello che viene considerato — per la verità non dal relatore — il «capitale» relativo a questo accordo! In una letterina si assicura soltanto che il Consiglio esecutivo «si adopererà».

Si parla di tredici rate annuali. Quante volte in quest'aula abbiamo discusso di questo problema chiedendoci se la Jugoslavia intenda davvero cominciare a pagare i suoi debiti, come da contratto oppure no! Ma ricadiamo sempre nello stesso errore, continuando a favorire importazioni di materiali che altri paesi potrebbero fornirci a condizioni migliori e continuando ad esportare beni che potremmo vendere a tutti i paesi del mondo, dai quali riceveremmo pagamenti in contanti, in monete pregiate. E, invece li esportiamo verso chi non ci paga! Ecco il capolavoro di questo accordo!

Noi vogliamo la pace con il popolo jugoslavo, ma nella tutela dei nostri diritti. Non si può più andare avanti così, umiliando, calpestando una nazione intera, dimenticando gli accordi dell'Italia fascista! La Jugoslavia ha avuto quello che non doveva avere, e purtroppo è stato un Governo italiano a sottoscrivere il trattato di Osimo! Ma difendiamoci! Centosettantanove casi non sono niente! Ci hanno rubato tutto! Altro che rispetto dell'articolo 4 del trattato di Osimo! I soldi non arriveranno mai, servono solo come specchietto per le allodole! Offrivano ventidue milioni di dollari, ne abbiamo strappati centodieci.

Non prendiamoci in giro tra di noi! La Jugoslavia ci ricompensa chiudendo le scuole di lingua italiana; ci ricompensa non spendendo una lira per tutelare le minoranze di lingua italiana e la cultura italiana, mandando invece grosse somme di denaro a Trieste e nel Friuli Venezia Giulia, per potenziare le attività culturali e la lingua slovena in quelle zone. Ecco come ci ricompensa la vicina Repubblica jugoslava! Non tutelando i nostri diritti! Non si può ratificare questo ennesimo insulto nei confronti di una nazione che

ha pagato alla Jugoslavia molto di più del dovuto!

Ho sentito il Presidente dire che il testo è stato approvato in Commissione all'unanimità, ma ciò è avvenuto per un caso, per l'assenza dei nostri rappresentanti. Noi ribadiamo fermamente la nostra avversione nei confronti del vecchio trattato di Osimo e di questo balordo accordo che dà ad esso esecuzione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Duce.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere a quanto ho già detto svolgendo la relazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, intendo replicare molto brevemente per non lasciar cadere alcuni inviti rivolti al Governo affinché precisi la propria volontà rispetto a problemi che certamente rimangono aperti.

Gli onorevoli Camber e Franchi non me ne vogliono se non entrerà in dialogo con loro; la loro posizione infatti non è centrata sul disegno di legge di ratifica in esame, ma trae origine, come essi hanno ampiamente spiegato, dal loro giudizio completamente contrario e negativo sul trattato di Osimo del 1975; e francamente non mi sento di riprendere la discussione su tale tematica.

Ritengo che la relazione molto accurata — come sempre, del resto — dell'onorevole Duce non abbia delineato posizioni di incertezza, ma abbia descritto in maniera onesta e precisa una vicenda certamente complessa, difficile, che al momento del consuntivo — come sottolineava anche l'onorevole Bordon — comporta un bilancio costituito da elementi positivi e da elementi meno positivi. Ciò vale per tutte le

vicende umane ed in particolare per quelle che comportano un rapporto tra paesi diversi, tra i quali pesa il passato, per cui tale situazione alla fine non può che portare ad un saldo nel quale il risultato, positivo o negativo che sia, risulta essere comunque la somma di fattori diversi.

L'elemento fondamentale che mi pare sia all'origine dell'atteggiamento positivo della stragrande maggioranza della Camera consiste nel fatto che, al di là di un esame dettagliato delle singole questioni, si può cogliere il superamento di una situazione che non è solo di rapporti difficili (e in qualche caso anche di tensione) con un paese vicino, ma anche di incertezza per i nostri connazionali. Il vero dato politico importante ritengo sia il superamento di questa fase.

Non si possono comunque sottovalutare alcuni problemi, anche di carattere applicativo, che rimangono aperti. Al riguardo, mi soffermerò sulle questioni evidenziate dai colleghi intervenuti nel dibattito.

In primo luogo, è stato rivolto al Governo l'invito a continuare ad esercitare uno stimolo nei confronti del Governo iugoslavo affinché siano dati concretezza e seguito agli impegni assunti, in particolare con riferimento ai problemi relativi ai raccordi autostradali.

In secondo luogo, è stata posta la questione (che riguarda maggiormente il nostro paese) di un immutato atteggiamento del Governo iugoslavo per quanto concerne la libera disponibilità nei confronti dei casi segnalati, anche attraverso una eventuale modifica della legislazione interna.

Con molta tranquillità e serietà posso dire che il Governo condivide tali inviti, e in alcuni casi si tratta di riconfermare quanto è già stato fatto.

Per quanto riguarda il problema dei raccordi autostradali, sono stati compiuti come ricordava l'onorevole Coloni, alcuni passi avanti. Ciò è dovuto anche da una serie di incontri a livello governativo organizzati dal nostro Ministero degli esteri. È ovvio che su tutta la questione dovrà ancora essere mantenuto un atteggiamento di vigilanza da parte del Governo e in particolare del suddetto Ministero.

Ritengo, in conclusione, che tutto questo sia possibile nella misura in cui si concluderà l'iter procedurale. La premessa per poter esercitare un ruolo di vigilanza e di pressione, infatti, consiste nell'aver fatto la nostra parte cioè nell'aver ratificato gli accordi assunti.

Credo, infine, che la migliore garanzia per la soluzione dei problemi che rimangono aperti, dei quali tutti siamo consapevoli, dipenda dalla possibilità che, attraverso la conclusione di questa vicenda, maturino relazioni complessivamente migliori tra i due paesi e le loro popolazioni. È in questo modo, infatti, che si costruiscono nella realtà le garanzie per il futuro.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello del Governo che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 1.

«1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, con scambio di note, firmato a Roma il 18 febbraio 1983».

(È approvato).

ART. 2.

«1. Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo 1 a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 7 dell'accordo stesso».

(È approvato).

ART. 3.

«1. Le somme da corrispondersi dal governo della Repubblica socialista federa-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

tiva di Jugoslavia in applicazione dell'articolo 3 dell'accordo, sono versate ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio statale».

(È approvato).

ART. 4.

«1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

ricordato che l'accordo per la promozione economica fra l'Italia e la Jugoslavia, firmato ad Osimo, prevede all'articolo 5 l'impegno delle parti a potenziare e raccordare le vie di traffico internazionale, con l'obiettivo dello sviluppo della cooperazione fra le zone frontaliere, nel quadro di un più generale rilancio della funzione di crocevia dell'Adriatico;

rilevato che da parte italiana tale impegno è ormai in via di completamento anche a fronte degli ultimi stanziamenti decisi con la legge finanziaria 1987 e 1988;

preso atto che nell'ultimo anno è stata costituita una società mista italo-iugoslava per lo studio e la realizzazione dei previsti tre raccordi autostradali e che i lavori potrebbero iniziare quanto prima;

rilevato altresì che con lo scambio di lettere del 18 febbraio 1983, oggetto di ratifica con il disegno di legge n. 1853, il Governo iugoslavo si è impegnato ad utilizzare le risorse finanziarie rese disponibili dalle agevolazioni di pagamento concordate con una contemporanea realizzazione delle opere viarie di propria competenza;

sottolineato che malgrado ripetute apprezzabili dichiarazioni di buona volontà in tal senso, finora la parte iugoslava non

ha provveduto a definire come prioritarie le opere suddette ai fini della copertura finanziaria;

impegna il Governo

a svolgere ogni opportuna sollecitazione verso il Governo iugoslavo per l'avvio delle opere in premessa a cominciare dai raccordi autostradali Prevallo-Goria e Prevallo-Fernetti ed a promuovere ogni utile forma di cooperazione bilaterale e/o comunitaria che faciliti il compimento delle opere.

9/1853/1

«Coloni»

«La Camera,

ricordato che con l'accordo del 18 febbraio 1983 vengono regolate le obbligazioni reciproche fra l'Italia e la Jugoslavia in materia di beni abbandonati;

rilevato che con la legge 5 aprile 1985, n. 135, si è provveduto a finanziare l'indennizzo definitivo dei titolari dei beni abbandonati con una valutazione dei medesimi in base al valore del 1938 moltiplicato per il coefficiente unico 200 e che nel bilancio 1988 sono stati previsti rilevanti stanziamenti sia in termini di competenza che di cassa;

rilevato altresì che le liquidazioni effettive nei confronti di concittadini che attendono da anni tale loro diritto procedono a rilento;

impegna il Governo

ad accelerare le pratiche di liquidazione dando disposizioni affinché siano superate eventuali remore burocratiche.

9/1853/2

«Foschi, Coloni»

«La Camera,

rilevato che con l'accordo fra l'Italia e la Jugoslavia, firmato a Roma il 18 febbraio 1983, 179 nostri concittadini hanno otte-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

nuto la libera disponibilità dei beni siti nell'ex zona B dell'ex territorio libero di Trieste

impegna il Governo

a porre in essere ogni possibile tentativo, perché anche alla luce della mutata legislazione iugoslava sul regime di proprietà, o meglio di possesso, la libera disponibilità di cui si parla nell'accordo, sia sempre interpretata da parte iugoslava nella più favorevole delle accezioni possibili.

9/1853/3

«Bordon, Marri»

«La Camera,

ricordato che con l'accordo del 6 marzo 1985 vengono regolate le obbligazioni reciproche fra l'Italia e la Jugoslavia in materia di beni abbandonati;

rilevato che le liquidazioni effettive nei confronti dei nostri concittadini che attendono da anni tale loro diritto procedono a rilento

impegna il Governo

ad accelerare le pratiche di liquidazione affinché siano superate eventuali remore burocratiche.

9/1853/4

«Marri, Bordon»

Qual è il parere del Governo sugli ordini de giorno presentati?

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. In linea con quanto ho già affermato, il Governo accetta come raccomandazione tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

SERGIO COLONI. Signor Presidente, ho ascoltato la replica del sottosegretario e mi

è sembrata, per la verità, perfettamente collimante con il contenuto degli ordini del giorno. A questo punto, non mi sembra il caso che il Governo si limiti ad accettarli come raccomandazione.

Dunque, se il sottosegretario accetta i miei ordini del giorno, io non insisto per la loro votazione; mi troverei in imbarazzo.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, dopo la richiesta dell'onorevole Coloni il Governo dichiara di accettare tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole sottosegretario. Dopo le ulteriori dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

SERGIO COLONI. Non insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1853/1 e dell'ordine del giorno Foschi n. 9/1853/2, di cui sono cofirmatario.

WILLER BORDON. Neppure io, signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1853/3 e dell'ordine del giorno Marri n. 9/1853/4, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione della proposta di legge: S. 498 — Zangheri ed altri — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi (modificata dal Senato) (556 - B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, di iniziativa dei deputati Zangheri ed altri: Istituzione di una Commissione

parlamentare di inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle modificazioni introdotte dal Senato. Informo che il presidente del gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione nelle iscrizioni a parlare ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ricordo altresì che nella seduta del 18 aprile 1988 la Commissione affari costituzionali è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Ferrara, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIOVANNI FERRARA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il compito che mi è stato affidato — e che mi onora — è certamente a me gradito ma non è molto arduo, anzi non lo è affatto. Si tratta infatti di riferire su un testo modificato dal Senato della Repubblica in molte parti, in ragione di una esigenza che mi sembra condivisibile: l'esigenza che il testo di una proposta di legge istitutiva di una Commissione d'inchiesta sia conforme a quello che la Camera ebbe modo di redigere e di delineare in occasione dell'approvazione di un'altra proposta di inchiesta parlamentare che, pur riguardando altra materia, è sembrato un testo da prendere sostanzialmente a modello per tutta la materia concernente le Commissioni parlamentari d'inchiesta.

Sarò molto breve nel riferire alla Camera le modifiche che sono state apportate dal Senato della Repubblica e sulle quali la I Commissione concorda.

Le modifiche attengono innanzi tutto al secondo comma dell'articolo 1 e concernono l'estensione della ragione per cui si deve indagare ai «fatti connessi a fenomeni eversivi» verificatisi in Italia a partire dal 1969. Si tratta pertanto di una estensione temporale e per materia dei compiti della Commissione.

L'articolo 2 è stato modificato in parte, in modo che un comma dell'articolo 4 del

testo approvato dalla Camera dei deputati diventi il comma primo dell'articolo 2.

Più sostanziali mi sembrano le modifiche che sono state apportate all'articolo 4. Esse concernono, come già dicevo, l'adeguamento del testo a quello che la stessa Camera dei deputati ebbe ad approvare in occasione dell'istituzione della Commissione d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari istituita con la legge n. 94 del 1988.

Il primo comma dell'articolo 4 nel testo modificato dal Senato riproduce l'articolo 3 del testo di quella legge; mentre il secondo, il terzo ed il quarto comma riproducono nel testo al nostro esame le formule adottate in occasione di quella discussione, di quell'esame e di quell'approvazione e che sono state riprodotte nell'articolo 4 della legge n. 94.

A sua volta, l'articolo 5 della proposta di legge al nostro esame riproduce, nel testo modificato dal Senato della Repubblica, l'articolo 5 della citata legge.

Anche l'articolo 7 introdotto dal Senato della Repubblica, riproduce l'articolo 7 della legge n. 94, istitutiva — come ancora una volta ripeto — della Commissione d'inchiesta sulla mafia e sulla delinquenza organizzata.

Signor Presidente, a questo punto ho esaurito il compito di illustrare i contenuti del progetto di legge e delle modifiche ad esso apportate dal Senato della Repubblica. Non mi resta che raccomandare alla Camera, a nome della Commissione, oltre che mio personale, l'approvazione del testo modificato dal Senato che, proprio perché riproduce deliberazioni, formule e decisioni già adottate dalla Camera dei deputati in occasione di un'altra proposta di istituzione di una Commissione d'inchiesta, mi sembra che debba ottenere il consenso della Camera.

Se mi è consentito — e credo di sì —, vorrei raccomandare l'approvazione anche e soprattutto per ragioni di sostanza, di merito.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, da molti anni siamo tutti di fronte ad un enorme vuoto di conoscenza, ad un enorme vuoto di certezza in ordine alle

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

ragioni della impunità generale dei mandanti e degli esecutori di tutte le stragi compiute in Italia negli ultimi 15 anni, da piazza Fontana a piazza della Loggia, a Peteano, all'*Italicus*, fino alla carneficina della stazione di Bologna.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, ancora siamo a domandarci quali furono i responsabili, in quali centrali, quali forze abbiano attentato alla democrazia italiana, alla convivenza pacifica, allo sviluppo del nostro paese. Signor Presidente, tutti sanno — non devo ricordarlo in quest'aula — che la democrazia non può basarsi che sulla pubblicità, sulla trasparenza, sulla conoscenza, perché il regime è unico e si fonda proprio sul sapere della comunità sociale, sulla penetrabilità di ogni ostacolo alla conoscenza da parte dei cittadini associati in una comunità nazionale. Essi devono sapere chi sono stati, chi sono gli attentatori, chi tradisce la Repubblica, chi in certe circostanze, volta a volta, mette in discussione con una terribile ma lucidissima coerenza la base della convivenza sociale, i fondamenti della democrazia, mette in discussione vite umane ed attenta alla convivenza pacifica del nostro paese.

Per questi motivi, che sono tutti di merito, oltre che per quelli formali che ho avuto l'onore di riferire, a nome della Commissione mi onoro di chiedere l'approvazione del testo così come è sottoposto all'attenzione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

GIORGIO POSTAL, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, il Governo condivide le osservazioni testé formulate dal relatore sia per quanto concerne gli aspetti di carattere giuridico, relativi alle modifiche introdotte dal Senato al testo della proposta, sia per quanto attiene alle ragioni di merito sulle quali, evidentemente, si potrebbero sviluppare una riflessione ed un ragionamento molto approfonditi. Ritengo, tuttavia, che, in questa sede in modo particolare, ci si debba attenere agli aspetti più strettamente legati

alla istituzione della Commissione d'inchiesta.

Il Governo si riserva, in ogni caso, di intervenire nuovamente in sede di replica.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Franco Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCO FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ricordo che in prima lettura questa Camera votò, senza alcuna incertezza, a favore della proposta di legge Zangheri ed altri concernente l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia. Il gruppo al quale appartengo ribadisce oggi quel voto favorevole, che sarà per altro formalizzato nella seduta di domani, nonostante le modifiche introdotte dal Senato.

Ho detto «nonostante» non volendo tuttavia dare un qualche valore negativo alla mia espressione, anche perché il Senato, pur introducendo qualche meccanismo di rallentamento dell'attività della istituenda Commissione, ha comunque migliorato il provvedimento.

All'articolo 7, in particolare, il Senato ha previsto che l'attività della Commissione sia disciplinata da un regolamento interno, da questa approvato prima dell'inizio dei lavori. Tale previsione, a mio avviso, farà perdere del tempo. Non si poteva prevedere che, fin dal giorno dell'insediamento della Commissione, si entrasse subito nel vivo dei lavori? La Commissione, invece, dovrà discutere prima il proprio regolamento. A tale riguardo devo ricordare che vi sono state Commissioni parlamentari che hanno discusso per mesi prima di raggiungere un accordo sul proprio regolamento interno. Pensate, saranno quaranta i parlamentari che dovranno mettersi d'accordo sul regolamento!

Ci siamo posti tale problema al fine di presentare eventuali emendamenti al testo approvato dal Senato, ma abbiamo poi pensato che non ne valesse la pena, innanzitutto perché la maggior parte delle modifiche devono essere costruttive e devono

migliorare la legge; in secondo luogo, perché l'approvazione del provvedimento è diventata urgente.

Cercherò brevemente di chiarire le motivazioni di tale urgenza, che riguarda soltanto una delle finalità perseguite dalla proposta di legge.

Quando la Camera approvò il provvedimento in prima lettura, non manifestammo alcuna incertezza (né la manifestiamo oggi) in merito alla ricerca delle ragioni che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi. In un sistema democratico parlamentare, in cui vige la tradizionale divisione dei poteri, le sentenze vengono adottate dalla magistratura e non dal Parlamento. Non dobbiamo altresì dimenticare che per «stragi e fatti eversivi» vi sono processi ancora in corso; vi sono state sentenze e condanne. Non tutto, dunque, è rimasto al buio. Se poi la magistratura decide che i responsabili non sono quelli indiziati ma altri, che senso ha da parte nostra procedere alla istituzione di una Commissione d'inchiesta? A noi questo può andare anche bene; d'altronde, voi sapete benissimo quanto alta sia la considerazione che abbiamo per una certa magistratura e quanto disprezzo, invece, nutriamo per altra magistratura che non compie il proprio dovere. Istituiamo pure questa Commissione d'inchiesta, dunque, ma rendiamoci conto che rischieremo di ingenerare confusione! Vogliamo riaprire il discorso, esaminando eventuali nuovi elementi acquisiti, sulla strage di via Fani e sull'assassinio di Aldo Moro? Benissimo! Temo però che una Commissione d'inchiesta non abbia da scoprire nulla di nuovo. Tutto è stato pubblicato e la magistratura ha già svolto i processi Moro-1, Moro-bis e Moro-ter, e altre indagini sono tuttora in corso: che cos'altro può accertare una Commissione parlamentare d'inchiesta? Non dimentico che la Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro, della quale ho fatto parte, era sempre in arretrato rispetto a quanto veniva pubblicato da *Panorama* e da *L'Espresso* e soprattutto in arretrato rispetto alle indagini della magistratura. Pensiamo che oggi si possa fare qualcosa

di più e di meglio? Siamo con voi, però quello che più ci preme di questa legge sono le finalità di cui alla lettera a): i risultati conseguiti e lo stato attuale della lotta al terrorismo.

La Commissione Moro — come voi sapete — disattese uno dei suoi compiti. Avrebbe dovuto svolgere il proprio lavoro in due tempi: il primo dedicato al fatto specifico della tragedia di via Fani, del sequestro e dell'assassinio di Aldo Moro; il secondo, con una relazione a parte, avrebbe dovuto essere dedicato al fenomeno del terrorismo in generale. La Commissione, invece, chiuse i propri lavori — e ve lo ricordate benissimo — senza neppure un dibattito parlamentare per illustrare i risultati conseguiti. Il dibattito si svolse moltissimo tempo dopo e il discorso sul terrorismo rimase sospeso nel vuoto. Ma il terrorismo continua a colpire. Anche qui si sosteneva che il terrorismo era vinto, era finito. Noi, per contro, affermavamo (per la verità lo dicevano anche taluni ministri ed alcuni colleghi) che non era finito per niente, perché non è possibile considerare concluso un fenomeno quando più di 300 latitanti, tra i quali fior di assassini, circolano tranquillamente (neanche tanto lontano da qui: magari a Parigi, dove si conoscono gli indirizzi delle loro abitazioni, i ristoranti ed i locali notturni che frequentano).

Il fenomeno non è dunque finito. Nessuna meraviglia perciò che ogni tanto riesploda con ferocia, che il sangue venga versato nuovamente per le strade. Per questi motivi ci interessa il discorso delle finalità, a condizione, però, che la Commissione (questa è la raccomandazione che ci permettiamo di rivolgere al Parlamento affinché dia un certo taglio ai lavori della nuova Commissione) consigli il Governo su come combattere il terrorismo. Occorre valutare l'idoneità delle misure, verificare la veridicità di certe affermazioni (se si tratti del vecchio terrorismo oppure se ne esiste un nuovo tipo, i legami tra il vecchio e il nuovo, tra le vecchie Brigate rosse e quelle di oggi), aiutare insomma il Governo, se questo ha davvero voglia di condurle nella lotta contro il ter-

rorismo. Se non ne avesse la volontà, il discorso sarebbe già chiuso.

Dopo i recentissimi fatti sanguinosi, noi ci auguriamo che il Governo abbia questo obiettivo. Il Parlamento, tutto, dunque, deve dargli una mano. Noi siamo disponibili, a condizione che la Commissione non diventi un «cenacolo» per scrivere la storia del terrorismo o per dare certi tagli politici, per accreditare certe versioni molto care ad alcuni gruppi di questa Assemblea. Non ce ne sfuggono le ragioni, dato anche che certi libri, di recente presentati all'opinione pubblica, ci fanno capire che forse questo è uno dei motivi per cui si vogliono sostanzialmente rifare alcuni processi.

Raccomandandoci ancora una volta al Parlamento affinché lo scopo della Commissione sia quello, vivo ed attuale, di studiare le nuove misure da suggerire al Governo per combattere il terrorismo, preannunciamo il nostro voto favorevole alla proposta di legge. Nella Commissione ovviamente daremo tutto il contributo della nostra volontà.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pier Ferdinando Casini. Ne ha facoltà.

PIER FERDINANDO CASINI. Signor Presidente, credo di dovermi esimere dal ripercorrere e dal ridefinire in questa sede la posizione, per altro molto chiara, del gruppo della democrazia cristiana sulla proposta al nostro esame: su di essa avevamo fermato la nostra attenzione prima della successiva lettura da parte dell'altro ramo del Parlamento, che ha introdotto modifiche sia pur parziali.

Come ho già avuto modo di rilevare, ribadisco quindi, a nome del gruppo della democrazia cristiana, che il cammino intrapreso va continuato, perché nella scorsa legislatura su questi temi abbiamo impostato un lavoro che secondo noi può essere approfondito e che ha dimostrato la sua utilità.

Esprimiamo con convinzione un parere positivo sull'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta, poiché pensiamo che compito di una democrazia

matura sia anche quello di indagare al suo interno con grande senso di responsabilità, con serenità, senza arrestarsi davanti agli ostacoli che nel corso del cammino si possono incontrare (e di ostacoli e punti oscuri ve ne sono stati molti).

Proprio in questi giorni è riemersa in tutta la sua preoccupante valenza la discussione sul cosiddetto «giallo di Ustica», a noi ben noto. Già da due o tre anni — prima con una interrogazione parlamentare presentata ai ministri della difesa e dei trasporti, poi nella ultima riunione dell'ufficio di Presidenza della disciolta Commissione d'inchiesta sul terrorismo, nella scorsa legislatura — a nome del mio gruppo ho seguito gli aspetti più inquietanti di tale vicenda, sulla quale è necessario far luce e che il Parlamento assuma le proprie responsabilità (considerata appunto l'esistenza di molte zone d'ombra).

Alla relazione svolta dal collega Ferrara vorrei aggiungere quindi una considerazione sull'opportunità di approfondire quell'episodio.

Penso che nel punto *b)* dell'articolo 1, del testo che ci ha trasmesso il Senato, relativo alle «ragioni che hanno impedito la individuazione dei responsabili delle stragi e dei fatti connessi a fenomeni eversivi verificatisi in Italia a partire dal 1969», possa essere inserito (così come unanimemente aveva auspicato l'ufficio di Presidenza della Commissione nell'ultima riunione della scorsa legislatura) un fatto come quello di Ustica, sul quale è necessario che il Parlamento conduca rigorosamente la propria analisi.

Aggiungere questo episodio — proprio per la valenza e la carica anche esplosiva che esso ha — ai tanti fenomeni sui quali è necessario continuare la nostra indagine, potrebbe contribuire a far crescere la fiducia dei cittadini nelle istituzioni.

La nostra sarà certamente un'indagine diversa da quella che sta compiendo la magistratura: i piani sono distinti, la nostra è un'analisi politica dei fatti che, in casi come questi, hanno ritardato (se vi sono stati) l'individuazione dei responsabili.

Ho voluto rilevare tale aspetto perché credo importante che in questi giorni, in queste ore, il Parlamento dia con molta determinazione un segnale in proposito.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Staiti di Cuddia delle Chiuse. Ne ha facoltà.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avrò bisogno di pochissimo tempo per illustrare le ragioni del nostro atteggiamento favorevole in ordine alla proposta di legge di istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta.

Il collega Franchi ha già illustrato le motivazioni che ci spingono a dare la nostra adesione. Aggiungo che a noi appare di evidenza solare che la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica (almeno di chi si interessa — e speriamo siano in molti — di questi problemi e di questi fenomeni) si domanda come non sia stato possibile, durante tutti questi anni, arrivare all'individuazione certa, al di là di ogni ragionevole dubbio, dei responsabili dei principali fenomeni di terrorismo, delle stragi, dei fatti eversivi che si sono verificati in Italia dal 1969 in poi.

Giustamente diceva il collega Franchi che non intendiamo, nell'aderire a questa iniziativa, aprire un procedimento generalizzato nei confronti della magistratura; ma certo intendiamo con la nostra adesione porre anche l'accento su determinati fenomeni di politicizzazione della magistratura che sono apparsi molto evidenti in occasione di alcuni processi riguardanti le stragi.

È inoltre vero che, proprio in questi giorni, si sta celebrando un processo nel corso del quale ci sembra che la magistratura si sia avventurata in una ricostruzione ed in una interpretazione di carattere storico piuttosto che nell'accertamento dei reali indizi e delle prove sul tappeto.

Ecco perché la nostra adesione è convinta, come lo è per quanto riguarda lo studio, l'acquisizione, l'interpretazione, dal punto di vista politico, dei nuovi elementi che possono integrare — come re-

cita il testo della proposta di legge — le conoscenze acquisite dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla strage di via Fani. Questo non perché noi riteniamo che sul caso Moro (proprio ieri è ricorso il decimo anniversario di quell'omicidio) non siano state acquisite quasi tutte le verità, ma perché alcuni fatti recentemente emersi ed una polemica sviluppatasi anche all'interno del filone storico delle Brigate rosse, quello che ha preceduto il periodo del caso Moro, hanno gettato una diversa luce su certe risultanze che sembravano acquisite.

La polemica a distanza tra Franceschini e Moretti è una indicazione precisa del fatto che forse non tutti gli aspetti, non tutti i dettagli, non tutte le implicazioni del caso Moro sono stati chiariti. E noi ovviamente siamo perfettamente d'accordo sull'opportunità di far luce, anche al fine di comprendere meglio quali siano i riflessi che tutta questa situazione pregressa ha determinato su quello che viene definito il nuovo terrorismo, che ha cambiato volto, finalità e metodi, ma che probabilmente trova la propria matrice proprio nelle esperienze positive e negative (per i terroristi) verificatesi fino al 1978, cioè fino al tragico agguato di via Fani ed alla uccisione dell'onorevole Moro.

Siamo altresì d'accordo sulla proposta, avanzata oggi dal collega Pier Ferdinando Casini, di far luce, per quanto è possibile, sugli interrogativi inquietanti collegato alla tragedia di Ustica. Ricordo che il gruppo del Movimento sociale ha presentato a suo tempo una proposta di legge al fine di consentire il recupero del relitto, perché solo così appare possibile arrivare all'accertamento della verità su quanto è accaduto in quella tragica notte sul cielo di Ustica.

Abbiamo quindi elementi sufficienti per dare ora la nostra approvazione e poi il nostro contributo alla Commissione parlamentare di inchiesta sul terrorismo e sulle responsabilità delle stragi, che si vuole istituire. Finalmente avremo la possibilità di sapere come mai alcune domande poste dal nostro gruppo in epoca non sospetta, attraverso puntuali interpellanze, non ab-

biano mai ricevuto risposta. Rilevo anche che il Governo ha dichiarato in qualche occasione che non intendeva rispondere a taluni quesiti su fatti specifici, da noi denunciati prima ancora che si verificassero.

Quelle che ho esposto sono in rapida sintesi alcune delle ragioni che ci spingono a dare il nostro voto positivo su questa proposta di legge. Riteniamo inoltre che non debbano essere apportate ulteriori modificazioni, proprio al fine di dare immediatamente inizio ai lavori della Commissione. Da parte nostra assicuriamo che daremo con impegno un contributo per arrivare all'accertamento di alcune verità di carattere politico, prima ancora che giudiziario, che a noi stanno particolarmente a cuore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di democrazia proletaria alla proposta di legge volta all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause che non hanno consentito l'accertamento della verità, soprattutto nell'ambito dei processi di strage.

Nel dibattito di questa mattina è emersa una interpretazione sulle finalità dell'istituzione Commissione parlamentare d'inchiesta che non mi sento di condividere: mi riferisco, evidentemente, alle osservazioni svolte dai banchi del gruppo del Movimento sociale italiano. Tutti riconoscono, infatti, che c'è una grossa differenza tra il terrorismo di sinistra, che si riassume nella formula «Brigate rosse» o meglio ancora in quella di «partito armato» (il quale per altro ha sempre rivendicato e spiegato con comunicati i suoi delitti) e il fenomeno molto più inquietante dello «stragismo nero» (a definirlo così non siamo solo noi di democrazia proletaria, ma la stampa e soprattutto le relazioni dei servizi di sicurezza del nostro paese, come è acquisito agli atti di questa Camera), sul quale la magistratura non ha mai avuto la possibilità di indagare a fondo, perché le

stragi non sono mai state rivendicate, perché si inserivano in un certo clima politico e perché sono state uno strumento di lotta politica.

Qualche passo avanti è stato compiuto dalla Commissione d'inchiesta sulla P2: alcuni intrecci sono stati individuati, ma nulla più di questo.

Voglio ricordare ai colleghi del Movimento sociale italiano che l'unico episodio di strage su cui sia stata fatta luce è quello di Peteano, dal quale è emerso un intreccio inquietante tra apparati dello Stato e cellule nere fasciste.

La Commissione di cui dobbiamo decidere l'istituzione, come lei sa bene, Presidente Bianco, avendola presieduta nella scorsa legislatura, non ha tanto il compito specifico di ridescriverci la storia del terrorismo in Italia (a proposito del quale, a mio avviso, si sa tutto, persino le discussioni e le diatribe tra i vari *leaders* del «partito armato»), ma deve occuparsi della questione delle stragi nel nostro paese, a proposito delle quali non si è mai potuto scoprire nulla.

Presidente Bianco, lei sa che esiste un «modello» che tutte le stragi che hanno causato decine e decine di vittime hanno in qualche modo ripetuto: quello di piazza Fontana, con i «depistaggi», gli spostamenti, i conflitti di competenza, i ritardi dei servizi, le collusioni che si sono verificate. È su questo intreccio, in ordine al quale la magistratura non ha strumenti, perché essa indaga su fatti e corpi di reato molto precisi, che il Parlamento deve intervenire.

Va ricordato che nella prima fase di lotta al terrorismo la magistratura si è assunta un compito di interpretazione storico-politica che non le competeva e che ha fatto proprio perché il Parlamento era assente.

Il Parlamento può, invece dare un notevole contributo alla lotta contro lo «stragismo», perché si tratta di individuare quel clima politico, quelle collusioni e quei ritardi sui quali la magistratura non è stata in grado di intervenire.

Ritengo che non solo si dovrà svolgere un lavoro di ricognizione storico-politica,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

ma sarà necessario prendere in considerazione quelle disfunzioni e quelle collusioni, che, per l'appunto, costituiscono un campo d'indagine specifico delle commissioni d'inchiesta.

Dichiaro, quindi, che voteremo a favore dell'approvazione di questa proposta di legge. Speriamo che la Commissione parlamentare d'inchiesta possa contribuire alla comprensione di questi aspetti del fenomeno del terrorismo in Italia, andando ben al di là di quanto è stato fatto dalla magistratura nelle aule dei tribunali e facendo luce sulle motivazioni, le radici e soprattutto, lo ripeto, le collusioni, le coperture, di «depistaggi» effettuati da corpi dello Stato per favorire e guidare le cellule nere dello «stragismo» in Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Ferrara.

GIOVANNI FERRARA, Relatore. Signor Presidente, voglio semplicemente rispondere alla questione posta poc'anzi dall'onorevole Casini. È mia convinzione che la lettera *b*) dell'articolo 1 del testo al nostro esame consenta senza alcun dubbio alla Commissione di indagare sulle ragioni che hanno portato alla strage (perché di strage si trattò) verificatasi nel cielo di Ustica ed alla quale ha fatto riferimento il collega Casini.

Mi sembra, infatti, che il testo al nostro esame sia tale da consentire pienamente e tranquillamente alla Commissione di indagare su questo caso.

Non sappiamo con certezza se quella strage sia stata provocata da terroristi; per accertarlo, non ci resta che indagare, approfondire, esaminare le ragioni che hanno portato a quel gravissimo fatto che ancora turba la coscienza dei cittadini, proprio per la sua estrema oscurità.

Signor Presidente, ritengo che i colleghi che hanno preso la parola, essendosi dichiarati d'accordo con gli obiettivi della

proposta dell'onorevole Zangheri e avendo concordato sul testo che stiamo per votare, abbiano confortato la mia richiesta di approvazione del testo in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIORGIO POSTAL, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, non ho niente da aggiungere.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sospendo la seduta fino alle 16,30.

**La seduta, sospesa alle 13,
è ripresa alle 16,30.**

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE ROSSI DI MONTELENERA: «Abrogazione della XIII disposizione transitoria della Costituzione» (1075);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BIANCO: «Revisione degli articoli 56, 57, 58, 70 e 74 della Costituzione» (2155);

RENZULLI ed altri: «Norme speciali di tutela del gruppo linguistico sloveno delle province di Trieste, Udine, Gorizia» (2353) (*con parere della II, della V, della VI, della VII e della XI Commissione*);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE SCARLATO: «Modifica alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, in tema di giudizi relativi ai reati commessi dal Presidente della Repubblica, dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai ministri, a norma degli arti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

coli 90 e 96 della Costituzione» (2614) (con parere della II Commissione);

SCARLATO: «Nuova disciplina dei procedimenti relativi ai reati di cui agli articoli 90 e 96 della Costituzione» (2615) (con parere della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

II Commissione (Giustizia):

MATTEOLI ed altri: «Istituzione in Pisa di una sezione distaccata della Corte d'appello di Firenze» (2185) (con parere della V Commissione);

GARGANI: «Nuove norme sui procedimenti disciplinari dei magistrati ordinari e sui provvedimenti di cui all'articolo 3 del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511» (2268) (con parere della I e della V Commissione);

SAVIO: «Disciplina sulla custodia obbligatoria di veicoli sottoposti a sequestro giudiziario» (2448) (con parere della V e della IX Commissione);

III Commissione (Esteri):

«Ratifica ed esecuzione dell'accordo, firmato a Belgrado il 14 ottobre 1986, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento delle questioni di sicurezza sociale ai sensi del punto 1 del protocollo generale annesso alla Convenzione di sicurezza sociale fra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia firmato il 14 novembre 1957» (2577) (con parere della V e della XI Commissione);

S. 598 — «Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dell'URSS sui trasporti internazionali di viaggiatori e merci su strada, con protocollo esplicativo, firmato a Mosca il 19 giugno 1984» (approvato dal Senato) (2648) (con parere della V, della VI, della IX e della XII Commissione);

S. 600 - «Ratifica ed esecuzione del trattato di estradizione fra la Repubblica italiana e l'Australia, firmato a Milano il 26

agosto 1985» (approvato dal Senato) (2649) (con parere della I, della II e della V Commissione);

S. 626 — «Ratifica ed esecuzione dello scambio di lettere per il rinnovo dell'accordo finanziario tra il Governo della Repubblica italiana e l'AIEA-UNESCO relativo al finanziamento del Centro di fisica teorica di Trieste, effettuato a Vienna il 20-24 febbraio 1987» (approvato dal Senato) (2653) (con parere della V e della VII Commissione);

IV Commissione (Difesa):

PERRONE ed altri: «Modifiche allo stato giuridico ed all'avanzamento dei vicebrigadieri, graduati e militari dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della guardia di finanza» (1364) (con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione);

V Commissione (Bilancio):

PIRO e NONNE: «Modifiche alla legge 5 agosto 1978, n. 468, in materia di formazione del bilancio dello Stato» (2446) (con parere della I e della VI Commissione);

VI Commissione (Finanze):

NICOTRA ed altri: «Agevolazioni fiscali a favore delle associazioni di volontariato operanti nei settori delle attività socio-assistenziali, culturali, sportive e della protezione civile (2220), (con parere della I, della V, della VII, della VIII e della XII Commissione);

VIII Commissione (Ambiente):

SANGUINETI ed altri: «Nuovo ordinamento della professione di geologo» (1515) (con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

SCOTTI Vincenzo ed altri: «Decentramento dell'ordine nazionale dei geologi» (2099) (con parere della I e della V Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

XII Commissione (Affari sociali):

MANCINI VINCENZO ed altri: «Istituzione dell'assegno sociale» (465) (con parere della I, della V, della VI e della XI Commissione);

DEL MESE ed altri: «Ordinamento della professione di informatore scientifico del farmaco (2213) (con parere della I, della V e della XI Commissione, nonché della II Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);

XIII Commissione (Agricoltura):

TAMINO e RONCHI: «Norme per la valorizzazione delle aziende che operano con tecniche agricole biologiche» (1093) (con parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della VIII, della X, della XI e della XII Commissione).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonché per il potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (2498).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonché per il potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Ricordo che nella seduta del 23 marzo scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 86 del 1988, di cui al disegno di legge di conversione n. 2498.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 28 aprile scorso la XI Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Azzolini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

LUCIANO AZZOLINI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, siamo chiamati a convertire in legge il decreto-legge n. 86, particolarmente complesso in quanto regola una serie di istituti che hanno rivestito un ruolo determinante nella politica economica e sociale di quest'ultimo decennio nel nostro paese. Auguriamoci che questo provvedimento, il quale — ripeto — contempla una materia estremamente ampia, sia l'ultimo del suo genere. A tale riguardo ritengo che vi siano le condizioni per dare il via ad una politica del lavoro diversa in maggior sintonia con i processi di sviluppo che sempre più si determinano nel paese.

Vorrei qui indicare, citandone solo il titolo, alcuni provvedimenti varati dal Parlamento in questi anni per far capire come la fase che abbiamo vissuto sia stata estremamente delicata e complessa e come ormai essa sia giunta per alcuni aspetti a conclusione. Di qui la necessità di dare il via ad un nuovo processo di politica economica e del lavoro.

Ricordiamo dunque, la legge n. 79 del 1983 (misure volte al contenimento del costo del lavoro ed a favorire l'occupazione); la legge n. 863 del 1984 (misure urgenti a sostegno dei livelli occupazionali); la legge n. 49 del 1985, la cosiddetta legge Marcora (provvedimenti per il credito e la cooperazione, misure urgenti a salvaguardia dei livelli occupazionali); la legge n. 444 del 1985 (provvedimenti volti al sostegno dell'occupazione mediante coperture dei posti disponibili nella pubblica amministrazione e negli enti locali); la legge n. 44 del 1986, la cosiddetta legge De Vito (misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno); i provvedimenti sui giacimenti culturali; la legge n. 113 del 1986, istitutiva del piano straordinario per l'occupazione, con opportunità di occupazione per 40 mila giovani, la metà dei quali residenti nel Mezzogiorno.

Ritengo che il saldo complessivo (se mi è permesso usare questa espressione) della nostra legislazione sia positivo, nel senso che abbiamo istituito alcune forme di intervento quanto mai interessanti per taluni aspetti. Ricordiamo i contratti di solidarietà e di formazione e lavoro, le assunzioni nominative, gli sgravi contributivi per le diverse aziende situate in varie località, i progetti speciali, i crediti agevolati, le agevolazioni per le cooperative. Complessivamente la politica espressa dal Governo e dal Parlamento credo si sia articolata su cinque punti.

Il primo riguarda le politiche attive, con misure volte ad agire direttamente sul mercato del lavoro (pensiamo agli interventi in materia di occupazione giovanile e di formazione).

Il secondo concerne i trasferimenti, che comprendono gli interventi finalizzati ad integrare il reddito dei lavoratori occupati o a favorire i disoccupati attraverso la costituzione di appositi fondi, da trasferire alle varie gestioni dell'INPS.

Il terzo punto riguarda gli sgravi, ed è ovviamente molto ampio: ricordiamo le agevolazioni alle imprese — in via diretta o tramite l'INPS — e tutta la materia relativa alla fiscalizzazione degli oneri sociali.

Vi è poi il tema degli interventi straordinari, che hanno riguardato principalmente le regioni meridionali e quelle colpite da calamità naturali. Ricordiamo, infine, gli investimenti relativi alle strutture, cui anche questo decreto fa riferimento, prevedendo, all'articolo 9, una serie di misure per la ristrutturazione del Ministero del lavoro.

Di fronte a tutto ciò, una carenza della pubblica amministrazione — il ministro Formica, che ci ha seguito in questo cammino, lo ha ricordato più volte in Commissione — è rappresentata dalla valutazione *a posteriori* dell'efficacia dei diversi provvedimenti. Siamo portati ad inventare forme e strumenti di intervento; tuttavia la possibilità di verificare soltanto a valle, per così dire, gli effetti dei diversi provvedimenti non ci consente una valutazione seria e sufficientemente attendibile relativamente alle politiche da impostare in se-

guito. In questo senso, per esempio, non vi è un esame del rapporto costi-benefici, il che rappresenta per la pubblica amministrazione un problema al quale occorre trovare soluzione.

Ci affidiamo spesso alla inventiva ed alla «nasometria» per valutare l'opportunità o meno di certi interventi. Credo che le politiche attuate in questi ultimi dieci anni, che sono state costantemente concordate tra Governo, imprese e sindacati, siano state complessivamente positive, e tale è il giudizio globale. Dobbiamo tuttavia renderci conto di essere arrivati alla fine di una fase economica; vi è quindi la necessità di riprendere il cammino lasciando da parte i presupposti che hanno caratterizzato l'azione di politica economica di quest'ultimo decennio.

Possiamo dire che l'intervento complessivo operato dal Governo e dal Parlamento ha dovuto tener conto di una contrazione, in questi ultimi dieci anni, del tasso di crescita. Abbiamo inoltre avuto un aumento della disoccupazione, una elevata inflazione ed un forte squilibrio dei conti con l'estero. Le politiche del lavoro si sono sviluppate in quest'ambito ed hanno dovuto tener presenti tali elementi.

Questo decreto — lo vedremo successivamente — dà inizio, se vogliamo, ad un capitolo nuovo, nel senso che per certi aspetti innova relativamente ad alcuni istituti, cercando di creare le premesse per una legislazione più organica, che affronti successivamente capitolo per capitolo i diversi istituti, ovviamente proiettandoli su uno scenario nuovo.

Che cosa possiamo dire? È vero o non è vero che si è chiusa una fase? Se consideriamo, sia pure molto succintamente e schematicamente, alcuni dati che si riferiscono al periodo che va dal 1977 al 1986, vediamo che il numero degli occupati è aumentato, in media, di oltre cento mila unità all'anno (0,5 per cento in più). Approfondendo l'esame ci rendiamo conto che il quadriennio 1977-1981 è stato caratterizzato da una variazione positiva dell'occupazione del 3 per cento, mentre negli anni compresi fra il 1982 e il 1986 l'incremento è stato solo dello 0,4 per cento.

Se affrontiamo l'esame dei diversi settori — credo sia utile avere un quadro complessivo —, ci accorgiamo dell'esistenza di alcuni dati estremamente interessanti, dei quali dobbiamo tener conto per l'azione successiva che saremo chiamati ad intraprendere. A livello settoriale l'aumento annuo di oltre centomila occupati è dovuto ad una riduzione dell'occupazione in agricoltura pari ad 888 mila unità, nell'arco del periodo considerato, e a 798 mila addetti nell'industria a fronte di un incremento di occupazione del terziario pari a 2 milioni 600 mila unità.

L'agricoltura perde addetti nel periodo che va dal 1977 al 1986, passando da 3 milioni 130 mila unità a 2 milioni 242 mila. Se si esclude il 1983, la perdita occupazionale del settore risulta costante, superiore, in media, ad un valore di circa 100 mila unità l'anno.

Nello stesso periodo il settore industria perde un numero di posti pari a circa 100 mila unità. La diminuzione degli occupati dell'industria risulta tutta concentrata negli ultimi anni del periodo e fa seguito ad una precedente fase di crescita moderata. Ne deriva che dal 1980 ad oggi il settore ha perso 888 mila addetti, passando da 7 milioni 700 mila unità del 1980 a 6 milioni 822 mila unità del 1986. La ristrutturazione del comparto raggiunge un massimo nel 1984, anno in cui l'occupazione industriale perde ben 310 mila unità. Successivamente a questa data il fenomeno appare meno pronunciato e sembra avviarsi lentamente verso l'esaurimento.

Nasce da qui, credo, anche l'iniziativa di operare una ristrutturazione della Cassa integrazione e di ridare il via ad un'azione più incisiva per quanto riguarda il riconoscimento di un'indennità di disoccupazione più elevata.

Interessanti sono i dati del settore dei servizi, dove si registra un incremento (ritengo che possiamo tralasciare le cifre). Credo sia importante evidenziare come il settore della pubblica amministrazione abbia creato in media ogni anno 164 mila posti di lavoro, che spiegano il 55,6 per cento dell'intera crescita occupazionale del terziario. Nell'incremento del terziario,

cioè, oltre il 55 per cento è dovuto all'occupazione nella pubblica amministrazione.

In conclusione si può osservare che la crescita media annua di 102 mila posti di lavoro dal 1977 al 1986 è data dalla somma algebrica dei seguenti contributi settoriali: per l'agricoltura — 99.000 unità; per l'industria in senso stretto — 79.000 unità; nelle costruzioni — 9.000 unità; nella pubblica amministrazione + 161.000 unità; nel commercio e pubblici esercizi + 92.000 unità; nel credito e assicurazioni + 36.000 unità.

L'analisi, ovviamente, ci porterebbe lontano, nel senso che bisognerebbe cominciare a valutare i settori, gli ambiti, le aree geografiche, il sesso degli occupati, l'età lavorativa della popolazione in età di occupazione. Tale discorso sicuramente ci porterebbe molto lontano.

Da una serie di dati, però, che qui molto superficialmente sono stati raccolti, credo emerga questo elemento: a fronte di un fabbisogno occupazionale pari a circa 150 mila unità annue, il sistema è stato in grado di garantire nuovi posti di lavoro per sole 100 mila unità. Questo ritengo sia il dato di fondo.

Questo squilibrio tra fabbisogno e crescita occupazionale ha determinato la riduzione del tasso di occupazione. Anche a tale riguardo vi sarebbe molto da aggiungere. C'è stata, ovviamente, l'immissione sul mercato del lavoro dovuta al *boom* degli inizi degli anni sessanta, con problemi legati anche all'andamento demografico, che ha avuto effetti abbastanza incisivi.

Possiamo chiudere questa parte ricordando che gli effetti derivanti dagli squilibri demografici, socioculturali e territoriali trovano riscontro nella composizione dell'aggregato delle persone in cerca di occupazione, che registra al suo interno una forte prevalenza di forza di lavoro giovane femminile, localizzata prevalentemente nelle regioni meridionali. Nel 1986 le persone in cerca di occupazione erano 2 milioni 611 mila, delle quali 1 milione 115 mila maschi e 1 milione 496 mila femmine.

Di esse, la metà è costituita da giovani in cerca di prima occupazione, il 30 per cento da altre persone in cerca di lavoro, mentre i disoccupati rappresentano una quota pari al 20 per cento.

Si può osservare che la prevalenza di forza lavoro giovane, all'interno dello *stock* di disoccupati, risulta coerente con uno schema in cui l'allocazione dei posti di lavoro risponde a criteri di selettività a favore dei segmenti forti della forza lavoro. Ciò va ricondotto sia a motivi di ordine strutturale, associabili ad elementi di convenienza nelle scelte d'impresa, sia a fattori di tipo culturale e istituzionale, particolarmente presenti nel nostro paese e che di fatto — e credo che questo sia un aspetto sul quale è opportuno incidere — tendono a privilegiare le caratteristiche di garanzia e stabilità del lavoro a scapito di una maggiore mobilità e flessibilità nell'utilizzo della manodopera.

L'insieme di tali fattori fa vigere nel mercato del lavoro italiano la regola secondo la quale chi riesce a trovare un posto ha diritto a mantenerlo sino alla fine della sua vita attiva; (che attualmente dura mediamente dai 35 ai 40 anni). In tal modo, chi entra nel mondo del lavoro tende a rimanervi sino alla fine della sua attività, mentre a rimanerne fuori (cioè disoccupati) saranno cumulativamente gli ultimi arrivati, cioè i giovani e le donne. Credo che questo sia un dato particolarmente interessante: non occorre ricordare che gli effetti più negativi di questo processo, il quale presenta risvolti strutturali molto chiari, vanno ad incidere sulle regioni meridionali.

Va inoltre sottolineato come negli ultimi cinque anni il rilevante incremento del numero di giovani e di donne in cerca di occupazione sia stato accompagnato da un forte aumento, soprattutto in termini relativi, dei disoccupati in senso stretto cioè delle persone che, una volta espulse dai centri di produzione ad un'età intorno ai 40-45 anni, non sono più in grado di rientrarvi. Credo che il vero problema da affrontare da ora in avanti sia soprattutto questo, e non solo quello connesso alla disoccupazione giovanile.

Questa dinamica, marginale se analizziamo l'intero aggregato delle persone in cerca di occupazione, risulta tuttavia significativa quando si consideri l'elevato grado di «sofferenza sociale», associato a tale categoria.

La sua evoluzione presenta una svolta a partire dal 1981. Prima di allora, infatti, essa era aumentata, in media di circa 7 mila unità all'anno; negli ultimi cinque anni, invece, la stessa variabile aumenta di 285 mila unità, passando dalle 216 mila unità del 1981 alle 501 mila del 1986. Credo che questo rappresenti il risultato del grande processo di ristrutturazione del settore industriale avviatosi agli inizi degli anni '70.

Tale fenomeno, che pure è stato in buona parte compensato da una parallela espansione dei servizi, ha inciso soprattutto sui segmenti più deboli, meno qualificati e meno protetti sindacalmente —, che espulsi dal settore dell'industria, non hanno potuto trovare possibilità di inserimento negli altri comparti. Ne è perciò derivato un aumento dei disoccupati in senso stretto. Essi costituiscono un gruppo in buona parte omogeneo per tipologia di soggetti, con una prevalenza di forza lavoro maschile scarsamente qualificata, in gran parte proveniente dai settori industriali.

L'evoluzione di tale processo può inoltre essere messa in relazione con quella delle prestazioni della Cassa integrazione guadagni straordinaria. Si osserva così che mentre i disoccupati in senso stretto presentano un *trend* di crescita stabile nell'intero quinquennio, i dati relativi alla CIGS presentano un forte impulso negli anni 1981-83, mentre a partire dal 1984 essi evidenziano una tendenza che è, in una prima fase, di rallentamento del tasso di crescita e, successivamente, di riduzione netta.

Ciò confermerebbe l'ipotesi che tra le due variabili esista una relazione di tipo osmotico: gli effetti della ristrutturazione avrebbero avuto in un primo momento una forte ripercussione sulle prestazioni della Cassa integrazioni guadagni straordinaria, mentre il passaggio di parte di queste persone senza lavoro verso la disoc-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

cupazione sarebbe avvenuto in un secondo momento, con gradualità e minori costi sociali.

Schematizzando e chiudendo questa parte, le cause del deterioramento degli equilibri occupazionali nel nostro paese possono essere ridotte, molto sinteticamente, a tre fattori. Innanzitutto l'aumento della popolazione in età lavorativa, derivante dagli alti tassi di natalità degli anni sessanta; in secondo luogo la trasformazione, se vogliamo la modernizzazione, del nostro sistema e le modificazioni socio-culturali che ne sono derivate in termini di partecipazione, soprattutto in riferimento alla componente femminile; infine, la ristrutturazione industriale, iniziata sul finire degli anni settanta ed il conseguente ridimensionamento del peso occupazionale dei diversi settori.

Come già osservato, questa pluralità di fattori trova riscontro nella molteplicità e nella forte eterogeneità delle tipologie della disoccupazione: giovani in cerca di prima occupazione, donne e disoccupati di lunga durata, disoccupati in senso stretto.

Questo è il quadro che abbiamo davanti, ed in tal senso credo che un processo si sia chiuso; e con esso si è chiusa l'elaborazione di una legislazione soprattutto di emergenza. È necessario ora che si avvii un processo legislativo che abbia degli obiettivi particolarmente mirati, tendenti a risolvere questioni che non sono più generalizzate, ma che devono essere individuate, quasi come se si dovesse arrivare ad una fotografia dei singoli segmenti o settori interessati, per giungere a determinate soluzioni.

PRESIDENTE. Onorevole relatore le ricordo che il tempo a sua disposizione è ormai decorso.

LUCIANO AZZOLINI, *Relatore*. Concludo velocemente, signor Presidente, ricordando che gli articoli del decreto-legge al nostro esame affrontano una serie di istituti diversi che successivamente, provvederemo a meglio chiarire, in sede di esame dei diversi emendamenti presentati. Credo

sia utile sottolineare come in questa fase possa chiudersi un capitolo e vi siano le condizioni perché se ne apra un altro successivo, sicuramente più incisivo rispetto a quanto è stato fatto finora.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale.

RINO FORMICA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo concorda su quanto esposto dal relatore, onorevole Azzolini.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Cavicchioli. Ne ha facoltà.

ANDREA CAVICCHIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il relatore, onorevole Azzolini, ha compiuto una ponderosa indagine sulle situazioni strutturali del mercato del lavoro nel nostro paese, dandone un quadro analitico e compiendo alcune riflessioni, alle quali, per brevità, aggiungerò solo alcune considerazioni.

Non vi è dubbio che ci troviamo di fronte oggi ad una emergenza occupazionale di notevoli dimensioni, le cui radici vanno ritrovate in una mancata programmazione negli anni passati, in fenomeni di ristrutturazione industriale e di processi tecnologici e, chiaramente, in fenomeni di carattere internazionale, che hanno inciso anche sull'economia del nostro paese.

Oggi dobbiamo porci di fronte a questo problema con grande razionalità e con tempestività; e credo che il provvedimento al nostro esame abbia tale obiettivo e si inserisca nell'ambito di un'opera riformatrice che il Governo ha già iniziato sulla base di una corretta collaborazione con il Parlamento, per dare risposte effettive a questi problemi.

La corretta collaborazione tra Governo e Parlamento di cui parlavo ha portato, nel provvedimento al nostro esame (che, non dimentichiamolo, è la reiterazione del decreto-legge 15 gennaio 1988, n. 8), a recepire le indicazioni da noi espresse in Com-

missione lavoro. Non siamo neanche venuti meno al richiamo della recente sentenza della Corte costituzionale; non credo infatti che sia possibile porre in discussione, proprio in relazione alle osservazioni esposte poc'anzi dallo stesso relatore, l'estrema necessità ed urgenza della materia al nostro esame e l'esigenza di affrontarla in termini concreti.

Il provvedimento si pone come obiettivo il potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed introduce norme in materia previdenziale, del resto già presa in considerazione dalla legge finanziaria nella tabella B ed altresì oggetto del disegno di legge n. 585, attualmente giacente al Senato.

Il testo al nostro esame si inserisce quindi in questo contesto organico e tenta di fornire alcune risposte (credo vi riesca), allacciandole ad un quadro più complessivo. Al riguardo, gli articoli 6, 7 e 8 disciplinano il fondo per il rientro dalla disoccupazione, collegandolo a quanto previsto dalla tabella B della legge finanziaria. In particolare, gli articoli 7 e 8 introducono modifiche al trattamento di cassa integrazione guadagni.

Il nostro gruppo politico ritiene di esprimere un giudizio estremamente positivo nei confronti di questo tipo di risposta, a partire dai primi articoli del decreto-legge in discussione. Non dimentichiamo che vi era la necessità, anche in relazione alla difficile situazione occupazionale del Mezzogiorno (credo che nessuno possa disconoscere), di prorogare il piano straordinario per l'occupazione giovanile. Avevamo anche l'obbligo di insistere — e l'abbiamo fatto con l'articolo 2 — sulla proroga per un ulteriore anno degli sgravi dei contributi relativi al Mezzogiorno, collegandola alla politica meridionalistica del Governo.

L'articolo 4 del provvedimento al nostro esame si pone l'obiettivo di prorogare (senza limitarsi ad alcuni mesi, come era accaduto in passato) i trattamenti di cassa integrazione per i lavoratori delle imprese GEPI e per quelli disciplinati dalla legge n. 501 del 1977 (gli edili del Mezzogiorno),

rispondendo in tal modo ad una domanda proveniente in maniera pressante dalle organizzazioni sindacali.

Ho già parlato degli articoli 6, 7 ed 8, dei quali dobbiamo cogliere la novità, l'impulso, l'obiettivo e la linea politica, che sono quelli del Governo e anche del dibattito sviluppatosi nel Parlamento. Riteniamo che tutto questo sia anche collegato allo spirito dell'articolo 9 del provvedimento (così come è stato emendato dal Governo, il quale ha recepito le indicazioni della Commissione), nel momento in cui il Ministero del lavoro viene dotato di uno strumento ormai essenziale in relazione alle esigenze del momento ed alle possibilità tecnologiche che anche la pubblica amministrazione deve avere. La cosa più importante e rilevante sotto il profilo politico è che con l'articolo 9 viene data anche piena e definitiva attuazione alla legge n. 56 del 1987, in particolare all'articolo 16, che prevede un particolare sistema di reclutamento del personale, superando le pastoie e le lungaggini, da tutti deprecate, dei concorsi.

In questo senso diamo un'immagine diversa, nuova, più attinente alla realtà e alla difficoltà dei problemi. Credo che siano questi il risultato e l'obiettivo che il Parlamento ed il Governo, nel costante colloquio e confronto, abbiano voluto ottenere.

Auspico quindi una rapida approvazione del provvedimento che si inserisce nel filone riformatore comune alle forze politiche rappresentate in Parlamento, o almeno alla stragrande maggioranza di esse.

L'auspicio — e concludo — è allora quello che questo ramo del Parlamento (lo ripeto) approvi rapidamente il provvedimento al nostro esame e continui a lavorare nel modo che il relatore ha sottolineato e che io stesso sono pronto a sottoscrivere.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole mini-

stro, devo anzitutto rimpiangere che la Commissione abbia ritenuto, per ragioni d'urgenza connesse con la procedura di esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge, di chiedere l'autorizzazione alla relazione orale. La problematica che il relatore, con attenzione e con grande onestà intellettuale, ha svolto nella sua relazione orale avrebbe meritato una maggiore riflessione, certamente più approfondita di quella, rapida, che è possibile invece dovendo intervenire subito dopo aver ascoltato il suo intervento.

Questo provvedimento di urgenza (la cui urgenza è tutta responsabilità del Governo e della maggioranza) è, per così dire, un provvedimento confessorio. Come abbiamo sentito ripetere anche dal relatore, la confessione riguarda l'inefficacia di una serie di provvedimenti, che per altro, mi permetto di dire sono stati elencati in forma incompleta, mancando uno dei provvedimenti più negativamente caratteristici del periodo 1977-1988: la famosa legge n. 285 sull'occupazione giovanile. Si tratta di un provvedimento a proposito del quale sono stati versati fiumi d'inchiostro, da noi in senso negativo e di critica e da altri (che per altro si sono andati sempre più diradando nel tempo) in senso positivo e di sostegno; un provvedimento che ha creato premesse per disorganicità e per interventi di natura clientelare.

La verità è quella che l'onestà del relatore ha disegnato: una verità che contempla un intero *stock* di disoccupati, secondo il termine da lui usato. Io, che non assimilo i disoccupati alle quantità materiali che sono sottintese dal termine *stock*, parlerei piuttosto di una massa, di un insieme di disoccupati, soprattutto meridionali, provenienti cioè da una zona nella quale la disoccupazione tocca punte drammatiche. La verità, dicevo, è che noi abbiamo una grande massa di disoccupati ed una incapacità del sistema di assorbirli.

Allora, se la situazione che il relatore ha collocato alla base della sua relazione è quella che è, noi dobbiamo trarne le conclusioni. E la conclusione — vorrei anticiparla — è che non è possibile invertire la tendenza con «pannicelli caldi», come fa il

decreto-legge al nostro esame, anche se esso vorrebbe essere l'ultimo dei «pannicelli caldi», in attesa di vedere altri provvedimenti che siano meno «pannicelli» e meno «caldi».

Se la situazione è quella che è, dobbiamo risalire alle ragioni per le quali il sistema è incapace di riassorbire la massa dei disoccupati. E le ragioni sono facilmente individuabili: sono le «non politiche» del lavoro che si sono succedute da anni a questa parte e che sono state riconosciute implicitamente dallo stesso relatore, nel momento in cui egli ha cercato di individuare non soltanto i momenti delle politiche del lavoro che si sono svolte, ma anche le cause del mancato assorbimento da parte del sistema della forza-lavoro offerta annualmente dalla società.

Le cause di tutto questo sono strutturali ed economiche. Il relatore ci ha giustamente ricordato la massa dei disoccupati e le politiche del lavoro dell'ultimo decennio, che si sono sviluppate in un contesto nazionale ed internazionale caratterizzato da alti tassi di inflazione, da uno svantaggio nella bilancia commerciale e in quella dei pagamenti e quindi, in generale, da condizioni negative che il sistema italiano ha dovuto attraversare ma, aggiunto, non ha saputo affrontare.

Le osservazioni che avanziamo sono di due ordini: innanzi tutto di ordine istituzionale; in secondo luogo di politica economica.

Passando ad esaminare le considerazioni di ordine istituzionale, desidero ricordare come si faccia un gran parlare di riforme istituzionali. Esse sono necessarie in tutti i settori: noi del Movimento sociale italiano-destra nazionale parliamo di rifondazione dello Stato e, addirittura, di alternativa al sistema. Tuttavia le riforme istituzionali riguardano anche e soprattutto il mondo del lavoro in senso lato, comprendendo nel termine «lavoro» anche l'economia del lavoro e della produzione che ne consegue.

Tali riforme hanno lasciato vuoti gli spazi sociali della Costituzione, rimasti inattuati dall'articolo 39 all'articolo 46. In una vecchia tematica del Movimento so-

ziale italiano, che acquista novità ogni giorno, noi dicevamo — ed abbiamo sempre detto — che gli spazi sociali della Costituzione, della vostra Costituzione (quella che è stata promulgata in assenza del Movimento sociale italiano, che nel 1946-1948 non era ancora nato all'esperienza parlamentare), sono stati occupati dal fenomeno dei partiti, dal partitismo e dalla partitocrazia.

I risultati di tutto questo sono sotto gli occhi di tutti e derivano in via istituzionale anzitutto dalla incapacità del sistema di programmare, di antivedere, di organizzare e di stabilire un rapporto tra necessità, possibilità, risorse della società nazionale ed occasioni di lavoro, sviluppo e crescita. Di conseguenza i fenomeni sono stati subiti e non si è mai tentato di orientarli (non voglio dire di governarli) in qualche modo.

È necessario allora dire che la situazione attuale di riconosciuta incapacità del sistema di assorbire le forze di lavoro che si presentano ogni anno alla ribalta del mondo del lavoro ha una sua origine prima, che è anche, seppure non soltanto, di carattere istituzionale. Infatti, non vi è nessuno che programmi. E vedremo da qui ad un momento che anche in questo decreto-legge si coglie tale incapacità: non mi riferisco alla incapacità delle singole parti o dei singoli gruppi protagonisti delle scelte operate ma, più in generale, alla incapacità del sistema.

Si tratta, come dicevo, di incapacità di programmare, essendo le categorie del lavoro e della produzione fuori dal sistema. Esse tuttavia sono cooptate nel sistema, nel momento in cui si rassegnano ad essere, suoi strumenti di comodo.

In questi giorni, in cui sono sul tappeto vertenze enormi che investono settori essenziali dello Stato, come i pubblici trasporti e la scuola, avete difficoltà a trovare gli interlocutori giusti perché i vostri interlocutori di comodo non hanno carattere di rappresentatività assorbente e pregnante; vi trovate così di fronte a situazioni in cui la cooptazione di fatto dei vari segmenti delle rappresentanze del mondo del lavoro non è sufficiente ad istituire un circuito tra

basi del mondo del lavoro e situazioni di orientamento.

Perché accade ciò? Perché istituzionalmente voi chiamate le rappresentanze del mondo del lavoro e della produzione a condividere le vostre decisioni ed i vostri orientamenti, ma le lasciate fuori da un processo di programmazione concertata ed impegnativa che è alla base del vivere moderno e delle società moderne.

Noi non siamo né pianificatori, né stritolatori della iniziativa individuale; siamo piuttosto moderni ed avanzati, al passo con i tempi. Riteniamo pertanto che il sistema manifesti questa vistosissima incapacità strutturale con conseguenze, altrettanto vistose ed allarmanti in ordine alla disoccupazione denunciata, che derivano anch'esse dall'incapacità di una programmazione concertata ed impegnativa. Abbiamo insomma una incapacità ed una impossibilità istituzionali di cooptare istituzionalmente, nel momento delle scelte e delle decisioni, coloro i quali rappresentano o dovrebbero rappresentare le forze del lavoro e della produzione.

È, questa, una osservazione di carattere istituzionale che vogliamo fare, anche perché abbiamo invocato più volte la necessità di una legislatura costituente: ebbene, questi sono i fatti essenziali che incidono sul mondo del lavoro.

Passiamo ora alle osservazioni di politica economica. Da anni si è sostenuta da questi banchi, dai banchi del Movimento sociale italiano-destra nazionale, la necessità di adottare linee di politica produttivistica rivolte a non risolvere in via congiunturale questo o quell'altro problemone terminale bensì ad avviare, come abbiamo sempre auspicato, sulla base di una programmazione per altro possibile anche con questo sistema, a condizione che vi sia una volontà politica finora assente (alle carenze istituzionali si sono infatti aggiunte quelle di volontà politica), un processo virtuoso di politica economica produttivistica, intendendosi per tale quella dell'aumento dei flussi reali, in maniera da creare possibilità di assorbimento dell'offerta di lavoro. Una politica, questa, nient'affatto perseguita: all'esigenza fon-

damentale di una politica economica svolta in modo produttivistico si è sempre risposto con provvedimenti di carattere congiunturale.

In proposito, ben ricordo la famosa discussione che si svolse in quest'aula durante l'esame della legge n. 675 sulla ristrutturazione industriale. Fin da allora ci chiedemmo quale senso avesse procedere ad una ristrutturazione senza creare almeno le premesse di un rapporto sano tra nord e sud, tra l'offerta di lavoro proveniente dal Mezzogiorno e quella proveniente da altre zone.

Mi dispiace di dover dire al relatore che con il suo intervento ha in un certo senso scoperto l'acqua calda. Quando infatti ci si accorge oggi che l'agricoltura ha ceduto forza-lavoro, non si può non sottolineare la positività del fenomeno, perché una nazione industrializzata deve senz'altro cedere forza-lavoro dal settore dell'agricoltura e altre attività. Ma quando si scopre che vi è un processo di reiezione, di espulsione della forza-lavoro dal settore dell'industria a seguito delle ristrutturazioni, e quando si scopre oggi che vi è un processo di terziarizzazione, a mio avviso selvaggia (soprattutto se pensiamo al settore commerciale e al Mezzogiorno), che cosa si scopre realmente? La prova del nove di una serie di errori di politica economica compiuti nel corso degli anni, che hanno la loro origine nella legge sulla riconversione industriale: una legge che non ha riconvertito un bel niente perché è semplicemente servita ad erogare a piè di lista decine o centinaia di miliardi ad enti pubblici, allora sottofinanziati dalle partecipazioni statali, al di fuori, dunque, di un disegno programmatico.

Un esempio emblematico è quello relativo alla situazione di coloro che lavorano nel nostro settore siderurgico, espulsi dal mondo del lavoro. Signor ministro, sono tra coloro che, all'inizio degli anni '70, dopo aver constatato che il quarto centro siderurgico di Taranto funzionava al 50 per cento delle sue capacità produttive, ritennero inutile, assurdo, antieconomico ed antisociale il quinto centro siderurgico, che sarebbe dovuto sorgere a Gioia Tauro.

Meno male che quest'ultimo centro, a seguito di congiunture, contingenze e ripensamenti, non è più nato! Diversamente, avremmo avuto anche questo ulteriore problema insieme a quello della forza-lavoro colà falsamente impegnata. Ma non ci voleva certo la zingara per capire che quello era non uno strumento di sviluppo, bensì un pennacchio qualsiasi concesso per illudere masse di lavoratori che, ancora, anelano un posto di lavoro ed un'occupazione sicura e tranquilla!

Quindi, errori su errori: tutti dipendenti dalla mancanza di volontà programmatica e dalla incapacità perpetua del sistema di assorbire forza-lavoro. E ciò perché la politica economica ha seguito sempre linee di carattere congiunturale.

Mi soffermerò ora brevemente sul decreto-legge in esame. Non è mia intenzione stigmatizzare le diverse proroghe contenute nel provvedimento, che per altro lo rendono simile ad una sorta di affresco delle disgrazie italiane.

Quando, ad esempio, si parla del passaggio dalla cassa integrazione alla disoccupazione speciale e poi di rientro dalla disoccupazione, si delinea davvero un affresco delle disgrazie sociali italiane e delle responsabilità di quanti hanno avuto la possibilità o la ventura di governare in questi anni il nostro paese; per coloro che hanno dovuto subire quello che non è stato certamente un buon governo, si è trattato di una sventura.

Desidero in particolare soffermarmi sull'articolo 6, che sembra il più interessante. Nella relazione allegata al provvedimento, signor ministro, vi è una affermazione che, nella sua ingenuità, ritengo interessante per individuare uno stato d'animo e una situazione. Mi riferisco al punto in cui si riafferma l'esigenza della centralità del Ministero del lavoro. Su questo sono perfettamente d'accordo, ma si deve trattare di una centralità effettiva. Perché il ministro del lavoro abbia una sua centralità non è sufficiente che si munisca di un fondo per il rientro della disoccupazione, né che si doti — per altro con grande ritardo — di sistemi informatici per conoscere le pulsioni e le pulsazioni del mondo

del lavoro, di quello che voi definite, con una brutta espressione, il mercato del lavoro. È necessario, invece, che il Ministero del lavoro sia al centro di una attività di programmazione, di concerto con tutti gli altri ministeri che creano domanda di lavoro, a cominciare dal Ministero del bilancio e della programmazione (che è tale solo di nome e non di fatto), che dovrebbe essere al centro della programmazione.

In caso contrario la centralità del Ministero del lavoro si ridurrebbe soltanto a quella di essere la struttura più grande, sulla quale si appuntano tutte le critiche, senza però che essa disponga dei mezzi per affrontare la situazione. I mezzi necessari per affrontare il problema dell'assorbimento della forza-lavoro, signor ministro del lavoro, non sono infatti nelle sue mani: sono in quelle del ministro del bilancio e di tutti gli altri ministri che possono influire sulla domanda e sulle risorse. Lei, onorevole ministro del lavoro, in questo momento è semplicemente un terminale.

Sono d'accordo, ripeto, sulla centralità del Ministero del lavoro; si realizzi allora un nucleo di programmazione, purché non si tratti del nucleo di valutazione o del comitato per la programmazione, che sono solo un'ombra dello strumento che, invece, sarebbe necessario in questo campo.

Torniamo così ai problemi istituzionali. Si determini davvero la centralità dei problemi del lavoro e della economia, utilizzando per la loro soluzione una cellula di programmazione in grado di cooptare le forze sociali. Solo così la centralità del Ministero del lavoro avrà davvero significato. Diversamente tutto si ridurrà ad un fondo per il rientro dalla disoccupazione, che sarà uno strumento non dico risibile (perché in materia di disoccupazione non si ha il diritto neppure di sorridere), ma di sicuro grandemente sottodimensionato rispetto alle attese ed al dramma dei disoccupati.

Non si ha il diritto di dire a costoro che si affrontano i loro problemi con provvedimenti di questo tipo, con un fondo per il rientro dalla disoccupazione per il quale si prevede una limitata disponibilità finan-

ziaria e, soprattutto, senza indicare in quale direzione si intende andare. Quando, ad esempio, al terzo comma dell'articolo 6, si afferma che «le disponibilità del fondo sono utilizzate per i piani ed i progetti di investimento dello Stato, degli altri enti pubblici e delle aziende, approvati dal Consiglio dei ministri, dal CIPE o dai comitati istituiti nel suo ambito ed istruiti in conformità alle disposizioni di cui ai commi 4, 5 e 6», si dice, al tempo stesso, tutto e niente. L'investimento richiederebbe infatti da parte della cellula di programmazione la conoscenza dei *trend* dei vari settori. Gli investimenti in siderurgia ed in agricoltura, ad esempio, non hanno alcuna parentela con le possibilità di assorbimento di forza-lavoro.

In questo senso le norme da voi proposte sono gride manzoniane o norme-occasione di spesa, che non producono alcun sollievo strutturale alla disoccupazione e non offrono alcuna possibilità di risolvere i problemi che, invece, affermate di voler affrontare.

Queste nostre critiche di fondo investono non solo e non tanto il provvedimento al nostro esame, modesto ed insufficiente, quanto la linea politica generale che anche in questa occasione viene seguita.

Il relatore ha affermato, nella sua onestà (di cui gli do atto), che è necessario cambiare le politiche attive del lavoro. Sono d'accordo, ma in quale direzione bisogna cambiarle? Certo non lo si può fare con questi strumenti. Occorre cambiare, creando una cellula di programmazione impegnativa e concertata, attraverso la quale sia possibile definire politiche attive del lavoro che siano veramente tali; diversamente tali politiche continueranno a far parte delle vostre immaginifiche espressioni, senza alcun riscontro nella realtà drammatica della disoccupazione.

Il nostro giudizio sul provvedimento è negativo non tanto in ragione delle «pezze a colori» che mette su determinate situazioni; non tanto per il tentativo di inversione di tendenza (infatti, noi siamo pronti a riconoscere che esiste la preoccupazione di scambiare qualcosa), quanto perché

pensiamo che per produrre un cambiamento non bastino norme di questo genere, che rappresentano veri e propri «pannicelli caldi» e che danno al ministro del lavoro la soddisfazione — magra, per la verità! — di avere la disponibilità di un fondo di 540 miliardi per il rientro della disoccupazione.

Il problema certamente non è quello di un ministro del lavoro che — ovviamente, a prescindere dalla persona — tenga alla propria «centralità». Anche noi teniamo a tale centralità. Il nostro atteggiamento nasce dalla considerazione che, essendo la nostra una Repubblica nella quale il lavoro dovrebbe essere protagonista, nell'attività di programmazione il ministro del lavoro dovrebbe essere coprotagonista, in collegamento diretto con il detentore delle risorse, che è il ministro del bilancio, con il loro «procuratore», che è il ministro delle finanze, e con i destinatari del lavoro, che sono i cittadini italiani.

Da ultimo, desidero ricordare che il nostro partito è sempre stato profondamente critico nei confronti degli apparati regionali. Dobbiamo sottolineare, però, che il vostro fondo non tiene conto del fatto che voi avete attribuito alle regioni compiti di programmazione, a mio giudizio sbagliando perché esse dovrebbero avere compiti diversi. In altri termini, vi siete dimenticati che esiste una legge (la n. 64 per gli investimenti straordinari nel Mezzogiorno, che rappresentano uno degli elementi cui correttamente ha fatto più volte riferimento il relatore) che, in tema di iniziative, di piani o di progetti di investimenti, contiene una sorta di delega agli enti regionali e locali, come lei sa benissimo, onorevole ministro. Tutto ciò mi sembra sia del tutto ignorato nella normativa al nostro esame. Il quadro disegnato con il provvedimento contiene il fondo per il rientro dalla disoccupazione che è una sorta di *ballon d'essai*, che non so come possa atterrare con effetti positivi per i lavoratori.

Mi sento di interpretare la drammatica situazione del mondo del lavoro e dei disoccupati — la cui posizione si aggrava in termini di quantità e di qualità, così come i

dati forniti dal relatore hanno evidenziato — dicendo che il provvedimento al nostro esame è insufficiente, non è all'altezza del dramma che in tutte le regioni d'Italia, ma soprattutto nel Mezzogiorno, in particolare in talune sue zone (voglio ricordare, per tutte, la Calabria), è diventato assolutamente intollerabile, con ricadute sull'ordine pubblico, sulla moralità, sulla efficienza stessa della pubblica amministrazione. È diventato una specie di specchio della situazione nazionale che ci dà una immagine oscura del nostro avvenire; immagine oscura per illuminare la quale noi continueremo a batterci con modestissima chiarezza di idee e con modestissimo contributo ma con decisione assoluta; decisione che ci porta a dire le cose come stanno, ad esprimere il nostro pensiero. I fatti purtroppo non fanno che darci costantemente ragione (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sanfilippo. Ne ha facoltà.

SALVATORE SANFILIPPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo apprezzato anche noi il tentativo puntuale del relatore di fotografare la situazione complessiva del mercato del lavoro. Probabilmente, sarebbe stato utile disporre per tempo di una relazione scritta per meglio cogliere il messaggio in essa implicito.

Pur non volendo forzare le intenzioni del relatore, mi sembra di aver colto, al di là dell'analisi statistica, un tentativo di giustificare l'impostazione del decreto-legge in esame rispetto ad alcuni grandi fatti: siamo in presenza di una diminuzione delle ore di cassa integrazione guadagni, quindi poniamo alcuni correttivi. Siamo, per contro, in presenza di un aumento della disoccupazione di massa, cui si tenta di dare una qualche risposta (modifica della disoccupazione ordinaria, fondo per il rientro della disoccupazione eccetera).

Se questo è il ragionamento, devo dire che risulta confermata tutta una serie di nostre preoccupazioni dovute non tanto ai temi che il decreto affronta, quanto alla situazione complessiva, perché la nostra impressione è che nel corso di questi anni,

ed anche con il presente decreto-legge, non si sia tentato con sufficiente forza di invertire la linea di tendenza e ci si sia semplicemente adeguati alla situazione che si veniva determinando, con il risultato finale di avere uno strano paese che oggi può vantare il merito di essere la quinta potenza industriale nel mondo e di avere una disoccupazione (almeno in una parte di esso) del 18-20 per cento.

In sostanza, abbiamo creato due paesi, due situazioni diverse, dalle quali discende l'esigenza di una serie di provvedimenti diversi: alcune scelte produttive che si riferiscono al nord e altre scelte assistenziali che si riferiscono al sud. Il rischio è che questa strada, invece di invertire la rotta, determini un'ulteriore divaricazione tra nord e sud.

Non desidero comunque divagare per poi magari non entrare nel merito delle questioni poste dal decreto che, per altro, dobbiamo dirle, è abbastanza strano. Abbiamo visto parecchi decreti in questi anni, ma quello al nostro esame è un provvedimento che si può prestare a diverse argomentazioni. Ad esempio, possiamo dire che affronta materie proprie (mi riferisco ad una serie di proroghe concernenti il prepensionamento, la cassa integrazione e il fondo per l'occupazione giovanile), anche se qualche collega lo ha definito un decreto riformatore. In effetti, se lo analizziamo ci rendiamo conto che in 9 articoli ci sono cinque abbozzi di riforma. Abbiamo cominciato a riformare il prepensionamento, la cassa integrazione, il fondo per il rientro della disoccupazione (una novità), il trattamento della disoccupazione e della integrazione salariale e i meccanismi che regolano gli appalti e le convenzioni per poter procedere all'informatizzazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Come si vede, c'è molta carne al fuoco e si tratta — badate bene — di una serie di temi importanti, che unanimemente riteniamo doveroso affrontare. Sono questioni che noi comunisti affrontiamo giorno dopo giorno, discutendo sulla necessità di approntare riforme in tale direzione; eppure, rispetto a queste valuta-

zioni, anzi soprattutto rispetto ad esse, e pur avendo contribuito in misura notevole al miglioramento del testo originario, noi manteniamo intatto tutto il nostro dissenso in ordine al presente decreto, essenzialmente per due ragioni fondamentali.

La prima ragione è di politica generale, complessiva: quello che stiamo affrontando è un dibattito ormai aperto nel paese e nel Parlamento su problemi per i quali lo stesso Governo, all'atto della sua presentazione alle Camere, ha assunto una serie di impegni. Desidero ricordare la nostra critica radicale alla moda di legiferare quasi esclusivamente per decreto-legge; meccanismo, questo, che esautorava il Parlamento delle sue funzioni e che lo mortificava quando, ad esempio, in un solo decreto, si inseriscono argomenti diversi, contraddicendo l'atteggiamento, (che abbiamo apprezzato) del ministro Formica che ha seguito i lavori con grande continuità, assiduità e concretezza, dimostrando di assumere in qualche modo un atteggiamento di distacco dallo strumento legislativo. Si è cioè in presenza di uno strumento che mortifica il Parlamento e di un ministro che ne discute mostrando grande rispetto per il confronto parlamentare.

Vogliamo rimarcare questa nostra critica, che vale per questo decreto-legge ma anche per tutta una serie di altri provvedimenti legislativi di urgenza. Vogliamo sottolineare con forza che, per quanto ci riguarda, questa è l'ultima volta che consentiremo l'approvazione di un decreto *omnibus*, che affronti spezzoni di riforma.

Abbiamo dovuto compiere un grande sforzo di responsabilità, in considerazione dei temi che il provvedimento affronta, per evitare di percorrere strade che pure abbiamo percorso in passato. Mi riferisco al decreto-legge sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, che credo abbia battuto ogni *record*, essendo stato reiterato sette od otto volte e per tre volte rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica.

Abbiamo assunto questa decisione dicevo, con grande senso di responsabilità, tenendo conto di quanto il Governo si è impegnato a fare nelle sue dichiarazioni

programmatiche e in occasione dell'incontro successivamente avuto con il nostro presidente di gruppo, onorevole Zangheri, sull'argomento della decretazione d'urgenza. Misureremo d'altronde nei fatti la bontà di tutta una serie di affermazioni.

L'ulteriore considerazione che voglio esporre attiene invece prettamente al merito delle questioni che si apriranno con l'entrata in vigore delle norme in esame. Ritengo infatti che siamo lontani da un serio processo riformatore. Non potrebbe del resto essere diversamente — lo stesso Governo credo debba darcene atto — perché non si possono effettuare riforme serie con 9 articoli di un decreto-legge.

Si corre il rischio di partire con ottime intenzioni ma di determinare a valle una serie di risultati per lo meno contraddittori. In sostanza, si rischia di risolvere un problema creandone due o più. E credo che dovremo già riflettere su questo aspetto in sede di discussione del provvedimento in esame, anche per valutare quale dovrà essere il prosieguo dell'impegno legislativo su una serie di tempi.

Si è affrontato il problema della restrizione delle ipotesi di prepensionamento. Una domanda che vorrei porre (che non può ovviamente trovare risposta in un decreto-legge) è la seguente: il prepensionamento deve essere visto soltanto in rapporto alla possibilità di superare crisi aziendali, al fine di garantire il posto di lavoro ad un certo numero di lavoratori; o deve anche rappresentare uno strumento utilizzato per facilitare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro? Sarà pure necessario infatti, affrontare, la questione drammatica derivante dall'esistenza di oltre 1 milione e 700 mila giovani in cerca di prima occupazione.

Per quanto riguarda la cassa integrazione, è giusto evitare abusi ed il decreto si pone su questa linea di tendenza; ma il problema è che ciò creerà maggiori tensioni sociali e maggiori rischi di licenziamento, in mancanza di un diverso ombrello per i lavoratori che dovranno affrontare tante difficoltà; un ombrello che potrebbe ad esempio essere rappresentato

dalle norme sulla mobilità, di cui tanto si parla e che bisognerebbe riuscire a varare.

Ecco perché sosteniamo che ci sono rischi a legiferare in questo modo: si affronta un problema correttamente, ma altri problemi se ne aprono e difficilmente controllabili.

La stessa questione del fondo per il rientro della disoccupazione mi porta ad una considerazione che si riallaccia ad una questione più generale. Ho la vaga sensazione, in sostanza, che la istituzione di più fondi che hanno la stessa finalità rischi di portare ad una dequalificazione dell'intervento a sostegno dell'occupazione giovanile, finendo poi sostanzialmente per diventare un'ulteriore sacca di assistenza di massa per il Mezzogiorno, creando un salario limitato nel tempo come valvola di sfogo ma senza sbocchi produttivi, senza posti di lavoro stabili. Attraverso questa strada si rischia di perpetuare l'emarginazione del Mezzogiorno; e su questo aspetto andrà fatto un minimo di riflessione, tenendo anche conto delle risorse finanziarie che andiamo ad erogare.

Altra questione contraddittoria, anche se di carattere positivo, è quella relativa all'aumento della indennità di disoccupazione ordinaria al 7,5 per cento. Consentitemi di rilevare che nel quinto paese industriale del mondo, come dicevo prima, è quanto meno strano che quando ci si decide a compiere questo passo lo si compia per un solo anno, come se fosse un regalo straordinario e ci si limiti al 7,5 per cento del livello della retribuzione. Tutti, invece, sulla scorta degli accordi stipulati con i sindacati, sostengono l'esigenza di arrivare al 20 per cento del salario di riferimento e di elaborare una norma che estenda nel tempo tale indennità. Insomma, siamo tutti d'accordo ma non si può andare oltre il 7,5 per cento, e solo per il 1988, perché, si dice, mancano i finanziamenti.

Anche a tale proposito è strano che per istituire il fondo si siano trovati i soldi restringendo le possibilità di accedere alla cassa integrazione o mettendo i «paletti» al prepensionamento alto. Eppure, il nostro è

un paese che sopporta allegramente un'evasione fiscale di oltre 200 mila miliardi! Altro che processo riformatore! Lasciamo tutto com'è e inventiamo le cose pezzo dopo pezzo!

L'ultima questione che viene affrontata nel decreto è forse una delle più significative, per il valore che assume: è la questione del modo in cui si procede all'informatizzazione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Qui c'è il riconoscimento da parte dello stesso Governo dell'inefficienza in cui versa la pubblica amministrazione, inefficienza che si riscontra soprattutto quando la pubblica amministrazione deve controllare se stessa.

Ci siamo trovati sostanzialmente di fronte al dilemma se rispettare le leggi e i vincoli esistenti o modificarli. Il rischio era che una legge dello Stato non potesse essere applicata nei tempi dovuti, per l'impossibilità di procedere con la necessaria celerità al processo di informatizzazione. Prendendo atto di questo, si chiede però di percorrere sostanzialmente una scorciatoia: i controlli sono molti e fanno perdere molto tempo; dunque, eliminiamo ogni forma di controllo.

Questo è il ragionamento che viene fatto; e anche qui viene eluso un tentativo di processo riformatore, che dovrà pure essere portato avanti proprio per raggiungere l'obiettivo di una maggiore efficienza della pubblica amministrazione. Se siamo tutti d'accordo che occorre dare maggiore efficienza e maggiore produttività a questo settore, bisognerà abolire i vecchi vincoli ma trovarne altri: altrimenti rischiamo di generare l'anarchia e ognuno si farà giustizia da sé. Mi domando che cosa succederà se ogni altro ministero deciderà di seguire questa strada, e come sarà possibile bloccare un meccanismo di questo tipo.

Questo complesso di argomenti sta alla base della nostra opposizione; la nostra argomentazione tende a dimostrare che siamo lontani da un processo riformatore e che, anzi, percorrendo questa strada complichiamo le possibilità di avviarlo.

Abbiamo tralasciato alcuni argomenti e questioni sui quali eravamo tutti sostan-

zialmente d'accordo, tenendo presente l'esigenza di procedere poi, in sede di riforma, all'approvazione del progetto di legge attualmente in discussione al Senato. Non vorrei che, nell'arco di una settimana, un'altra parte di quella legge diventasse decreto e l'intera vicenda ricominciasse daccapo.

Si tratta, quindi, di un'operazione complessa, per i suoi contenuti ed in considerazione dei rischi che con essa si possono determinare, sia sotto il profilo della ricaduta sul mondo del lavoro sia in termini di impostazione legislativa. Per questo, pur avendo lavorato con grande serietà per migliorare il testo del decreto, manteniamo la nostra opposizione (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Azzolini.

LUCIANO AZZOLINI, Relatore. Signor Presidente, credo che alcune valutazioni emerse nel corso del dibattito meritino, più che una risposta, una precisazione. Mi riferisco, in particolare, al discorso svolto dal collega Sanfilippo.

È vero che, sotto certi aspetti, questo complesso di provvedimenti può accentuare il processo di divisione all'interno del paese; a mio avviso, è anche vero, però, che si è chiusa una fase. Ritengo che sia necessario riprendere un discorso nell'ambito del quale le regole siano certe, evitando tutti i provvedimenti volti ad aggirare il problema, provvedimenti che ci hanno portato ad una situazione che è diventata insostenibile.

Se sotto il profilo del processo economico si è chiusa una fase di ristrutturazione complessiva, che pure presenta ancora alcuni costi, credo che le questioni attinenti alla modifica dei meccanismi di cassa integrazione debbano essere riviste e che lo stesso criterio debba valere per gli strumenti di sostegno alla disoccupazione e per i sistemi di intervento dei ministeri interessati.

Da questo punto di vista, ritengo che il provvedimento al nostro esame non risolva tutti i problemi ma, sia pure timidamente e con mille incertezze, si avvii in tale direzione. È necessario, quindi, ridefinire alcune regole e responsabilizzare, per quanto possibile, i soggetti interessati. A tale riguardo, con l'articolo 8, pur nella consapevolezza che sussistono dei costi per le imprese, si avvia un processo di responsabilizzazione; d'altra parte, si deve effettuare una valutazione complessiva del saldo che può derivare da tutto ciò. Su questo terreno ritengo che si possa tentare di avviare il problema verso la sua soluzione. Probabilmente nessuno dispone di ricette pronte a tale riguardo, credo però che vi siano maggiori possibilità con un quadro di riferimento certo, di arrivare ad una definizione dei problemi.

Un altro aspetto che mi è sembrato interessante concerne le osservazioni inerenti ai fondi per il rientro dalla disoccupazione: corriamo il rischio di creare troppe centrali di intervento. Si tratta di un rischio reale; è necessario sottolinearlo ed è altresì necessario che il Governo si faccia carico di una razionalizzazione di tali interventi. Non vedo però alternative; anche in questo caso, si tratta di sollecitare una ripresa del gusto del rischio per i soggetti interessati. Credo che lo strumento del fondo, con tutti i suoi difetti, possa essere utile per avviare un processo volto ad incrementare l'iniziativa imprenditoriale individuale o collettiva. Credo che proprio questo sia l'aspetto positivo, anche se ve ne sono altri negativi legati ad una serie di comportamenti che tutti conosciamo.

Per quanto riguarda i processi di ristrutturazione in atto al Ministero del lavoro, con il connesso avvio di un sistema di informatizzazione tale da consentire l'applicazione delle leggi varate dal Parlamento, devo dire che emerge un problema abbastanza rilevante.

Purtroppo disponiamo di una struttura amministrativa che non è in grado di attuare le leggi e così ricorriamo all'assunzione, sia pure a tempo determinato, di nuovo personale per svolgere un lavoro

che è di competenza degli organici della pubblica amministrazione.

L'articolo 9, che nella prima stesura prevedeva l'assunzione di 2 mila persone mediante chiamata, è stato parzialmente modificato con il consenso del Governo, non tanto perché non si riconoscano talune esigenze, quanto per non infrangere, nei limiti del possibile, un principio del diritto che credo abbia ancora un significato.

Il problema non è quello di una salvaguardia neutra di questo principio del diritto, bensì di vedere come la pubblica amministrazione possa applicare le leggi varate dal Parlamento. Non si capisce infatti perché nel nostro paese non possano essere indetti concorsi. Ho l'impressione che non vi sia proprio la volontà di farli, perché mi rifiuto di credere che la pubblica amministrazione non riesca a mettere in moto, con gli strumenti in suo possesso, idonei meccanismi concorsuali.

Con l'articolo 9 del decreto-legge manteniamo tuttavia la struttura del concorso, sia pure a livello regionale. Occorre chiedere comunque perché le diverse amministrazioni pubbliche non riescono ad espletare quei concorsi che dovrebbero garantire, almeno sul piano del principio, un minimo di trasparenza.

Ritengo che questo sia un problema rilevante e che il discorso sulla democrazia passi anche attraverso tali questioni. Da più parti si dice che i problemi sono numerosi, che i regolamenti sono complessi, che la struttura della pubblica amministrazione è appesantita e che il personale è malpagato; è strano però che non si riesca a rompere un circolo vizioso che coinvolge questioni di primaria importanza. Ritengo che la vera riforma, sulla quale occorre iniziare a lavorare, almeno per quanto ci compete, sia quella di porre la pubblica amministrazione (attraverso processi di decentramento e di ulteriore responsabilizzazione a vari livelli) in grado di operare in modo trasparente, anche al fine di perseguire quella credibilità che le istituzioni devono comunque assicurare ai cittadini.

Il provvedimento in esame certamente non risolve tutti i problemi ma tende a salvaguardare taluni principi.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

Del resto, signor Presidente, il dibattito svoltosi ha offerto spunti interessanti che il provvedimento in parte raccoglie e in parte lascia aperti, in attesa dell'avvio di una riforma organica dei diversi istituti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole rappresentante del Governo.

NATALE CARLOTTO, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Signor Presidente, non ho nulla da aggiungere alle considerazioni del relatore; ringrazio comunque tutti coloro che con i loro interventi hanno recato un contributo al dibattito.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 3 febbraio 1988 è stato assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2062.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge PERRONE: «Istituzione della lotteria della città di Taormina» (2549) (con parere della I, della III, della V, della VII e della X Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Nella seduta del 3 dicembre 1987 è stato assegnato alla VI Commissione permanente (Finanze), in sede legislativa, il progetto di legge n. 1411.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge RUSSO RAFFAELE ed altri: «Modifiche della disciplina del gioco del lotto» (2556) (con parere della I e della V

Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Nella seduta del 21 ottobre 1987 è stato assegnato alla VIII Commissione permanente (Ambiente), in sede legislativa, il progetto di legge n. 1139. Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge CEDERNA ed altri: «Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo» (2233) (con parere della I, della V, della VI, della IX, della X e della XI Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Nella seduta del 28 gennaio 1988 è stato assegnato alla IX Commissione permanente (Trasporti), in sede legislativa, il progetto di legge n. 261.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge RIDI ed altri: «Legge-quadro per il servizio di trasporto persone mediante autoservizi pubblici non di linea» (1967) (con parere della I, della II, della VI, della X e della XI Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

Nella seduta del 26 novembre 1987 è stato assegnato alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede legislativa, il progetto di legge n. 757.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge DE CAROLIS ed altri: «Norme per la raccolta, la separazione e la distribuzione del sangue umano, dei suoi componenti e dei suoi derivati» (2026) (con parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della VII e della XI Commissione), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

Annunzio di risoluzioni

PRESIDENTE. Comunico che sono stata presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alle Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 11 maggio 1988, alle 16,30:

1. — *Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (ex articolo 69 del regolamento).*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 marzo 1988, n. 86, recante norme in materia previdenziale, di occupazione giovanile e di mercato del lavoro, nonché per il potenziamento del sistema informatico del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (2498).

— *Relatore: Azzolini.*
(*Relazione orale.*)

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

S. 498. — ZANGHERI ed altri — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul territorio in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei respon-

sabili delle stragi (*modificata dal Senato*) (556-B).

— *Relatore: Ferrara.*
(*Relazione orale.*)

4. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

S. 441. — Adesione dell'Italia all'accordo istitutivo della Banca di sviluppo dei Caraibi, adottato a Kingston, Giamaica, il 18 ottobre 1969, e successivi emendamenti e risoluzioni, e loro esecuzione (*approvato dal Senato*) (2256).

Ratifica ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo della Repubblica italiana e la *Food and Agriculture Organization of the United Nations* (FAO) per l'ampliamento della sede centrale dell'organizzazione stessa, effettuato a Roma il 10 giugno 1986 (1850).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo di reciprocità tra l'Italia e l'Australia in materia di assistenza sanitaria, firmato a Roma il 9 gennaio 1986 (1852).

Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica socialista federativa di Jugoslavia per il regolamento definitivo di tutte le obbligazioni reciproche derivanti dall'articolo 4 del trattato di Osimo del 10 novembre 1975, firmato a Roma il 18 febbraio 1983, con scambio di note (1853).

La seduta termina alle 17,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Resoconti alle 20,25.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONI ANNUNZIATE**

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

ricordato che la legge 26 marzo 1986, n. 86, procedeva ad una più funzionale articolazione territoriale di compartimenti dell'ANAS;

che tale articolazione prevedeva che il territorio della provincia di Belluno fosse ricompreso nell'ambito del Compartimento del Veneto e che fosse istituita una sezione staccata nella medesima città;

considerato che a distanza di due anni tale riassetto è ancora inattuato,

impegna il Governo

ad adottare in tempi rapidi i provvedimenti necessari al riaccorpamento territoriale ed alla effettiva istituzione della sede staccata di Belluno.

(7-00121)

« Botta ».

La III Commissione,

sottolineato che la politica di cooperazione allo sviluppo è finalizzata al soddisfacimento dei bisogni primari e in primo luogo alla salvaguardia delle vite umane, all'autosufficienza alimentare, alla valorizzazione delle risorse umane, alla conservazione del patrimonio ambientale attraverso l'attuazione di programmi plurisettoriali e secondo criteri di concentrazione geografica;

verificato che a 14 mesi dall'approvazione della legge 49/87 sulla cooperazione italiana con i Paesi in via di svi-

luppo non sono stati adottati provvedimenti essenziali per garantirne la piena e corretta operatività;

constatato che inadempienze e interpretazioni contrarie allo spirito della legge hanno determinato errori, inefficienze, ritardi e distorsioni nelle scelte e nell'uso dei fondi, tali da riprodurre in negativo la situazione precedente all'approvazione;

constatato in particolare che:

a) il funzionamento della direzione generale per la cooperazione allo sviluppo è gravemente compromesso dalle scelte operate nella sua organizzazione, da irrazionalità logistiche; dalla prolungata situazione di precarietà e dall'utilizzo indiscriminato del lavoro « nero » nel quale prestano la loro opera gli esperti e il personale di supporto in condizioni di disparità di trattamento economico tra operatori che svolgono le stesse funzioni; dalla mancata volontà di dare corso operativo alla costituzione dell'unità tecnica centrale e di quelle periferiche; dal tentativo attraverso l'emanazione dei recenti decreti relativi alle procedure concorsuali degli organismi internazionali di attribuire ad altri i compiti e le funzioni previsti per l'unità tecnica centrale non rispettando il ruolo essenziale di quest'ultima nella formulazione delle scelte di cooperazione e nella loro gestione secondo principi di pari dignità con le altre componenti della direzione generale;

b) ancora non è stato adottato il regolamento di attuazione della legge 49, che doveva entrare in vigore nel mese di aprile 1987, mentre il testo pervenuto al Parlamento contrasta con lo spirito e la lettera della legge 49, in particolare prevedendo l'istituto della concessione non previsto dalla legge;

c) il Parlamento, cui la legge 49 ha attribuito importanti funzioni di indirizzo e di verifica dell'attività di cooperazione allo sviluppo, è stato privato degli indispensabili flussi di informazione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

d) oltre 5.000 miliardi sono stati stanziati in un regime di *prorogatio* senza un chiaro indirizzo politico e fuori dalle regole istituzionali previste dalla legge, in particolare senza pareri tecnici o con pareri di personale tecnico non assunto in modo regolare, al di fuori delle procedure concorsuali previste per l'assegnazione degli incarichi e dei lavori e senza alcuna forma di trasparenza per quanto riguarda i contratti stipulati;

impegna il Governo

a riferire al Parlamento sulle linee generali, sulle scelte concrete, area per area, della cooperazione del nostro Paese nel 1987 e nei primi mesi del 1988; fornendo la più ampia e dettagliata documentazione, comprese le relazioni finali del Fai non ancora prodotte;

a precisare con maggiore chiarezza gli interlocutori politici responsabili verso il Parlamento della politica di cooperazione italiana;

a non predisporre l'annunciata ipotesi di una Agenzia operativa quale alternativa ai provvedimenti necessari per l'immediata operatività della legge 49;

a predisporre un provvedimento legislativo straordinario che nell'obiettivo di costituire immediatamente l'unità tecnica centrale e di adeguare il personale tecnico e di supporto amministrativo agli impegni finanziari garantisca sulla base di adeguati criteri l'immediata immissione di quanti, esperti e personale di supporto, hanno svolto i compiti previsti dall'articolo 12 della legge 49 in questi anni;

a definire un contratto collettivo negoziato con le organizzazioni sindacali per gli esperti, che disciplini diritti e doveri di questa categoria;

a dare soluzione ai problemi logistici esistenti;

a riformulare secondo criteri effettivamente attinenti allo spirito e alla lettera della legge 49 il decreto ministeriale di organizzazione della direzione generale cooperazione allo sviluppo;

ad assicurare l'immediata trasmissione al Parlamento, in aggiunta ai programmi ed ai protocolli approvati, dei verbali del comitato direzionale, del comitato consultivo e dei suoi gruppi di lavoro, comprensivi dei rilievi presentati, nonché i verbali del CICS e delle commissioni miste;

a sottoporre preventivamente alle competenti commissioni parlamentari, prima dell'entrata in vigore, il regolamento di attuazione della legge 49, dando attuazione alle precedenti decisioni della Camera dei deputati e agli impegni del Governo;

a bloccare ogni nuovo stanziamento di cooperazione, eccezion fatta per quelli di comprovata emergenza, fino a che non siano chiari gli indirizzi politici di programmazione degli interventi e costituire le strutture (UTC e UTL) necessarie alla loro attuazione e la cui esecuzione sia stata assegnata senza le previste procedure concorsuali.

(7-00122) « Pannella, Rutelli, Teodori, Mellini, Vesce, Aglietta, Calderisi ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

NARDONE, D'AMBROSIO E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

sono stati inviati alla Procura della Repubblica di Benevento, nel corso di questi ultimi anni, numerosi esposti relativi a presunti illeciti penali e amministrativi commessi da amministratori degli enti locali e delle USL della provincia di Benevento;

in molti casi si tratta di denunce particolarmente circostanziate come nel caso, tra l'altro, degli esposti presentati alla Procura di Benevento dal consigliere comunale Giuliano Casamassa di Foiano Valforte (Benevento), in data 7 aprile 1984 e 3 luglio 1985, rispettivamente per interesse privato in atti d'ufficio e falso in atto pubblico, nei confronti del sindaco;

numerosi esposti, nonostante il carattere dettagliato e circostanziato, sarebbero archiviati senza acquisire gli atti deliberativi considerati illeciti —:

quanti sono gli esposti presentati alla Procura della Repubblica di Benevento, dal 1980 ad oggi, relativi ad illeciti penali ipotizzati nei confronti di amministratori pubblici e quanti di essi siano stati archiviati senza aprire alcuna istruttoria; quanti invece siano stati seguiti da esercizio dell'azione penale;

come le denunce siano state iscritte nel registro generale della Procura.

(5-00665)

VISCARDI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere — premesso che nelle scorse settimane è stato avviato così come auspicato dalla

Commissione Attività produttive della Camera dei deputati il programma IGNITOR —:

quali ulteriori iniziative intende avviare per favorire anche lo sviluppo della fusione inerziale, così come indicato dal documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulla fusione nucleare approvato dalla X Commissione della Camera dei deputati in data 22 ottobre 1987.

(5-00666)

RAUTI, SERVELLO E TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — dopo quasi quindici mesi di « applicazione » della legge (n. 49 del 1987) sulla cooperazione allo sviluppo — quali sono i risultati concreti raggiunti; quali ostacoli, ritardi, errori od omissioni siano stati riscontrati nell'azione svolta; quali le somme effettivamente spese dall'Italia; quali i progetti realizzati; se è stato reso operante — e con quali acquisizioni di dati e statistiche — l'auspicato meccanismo di controllo e valutazione « sul terreno » delle iniziative da noi finanziate e, in genere, quale risposta si intende dare alle molteplici e documentate denunce che si sono levate nei confronti dell'azione svolta, specie in determinati paesi (Etiopia e Somalia). (5-00667)

DUTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che la strada statale n. 148 (Pontina) nel suo tratto immediatamente successivo al Grande Raccordo Anulare di Roma, all'altezza del quartiere Spinaceto, corre sopraelevata all'altezza del primo piano ad una distanza di circa 20 metri dagli edifici del liceo ginnasio Plauto e della scuola media statale Nistri;

che il traffico sulla statale suddetta è molto veloce e particolarmente intenso è il passaggio di mezzi pesanti diretti alle zone industriali di Pomezia, Ardea, Aprilia e Latina e da essa provenienti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

che tale situazione provoca gravissimi disagi ad allievi ed insegnanti delle due scuole per l'elevatissimo livello di rumorosità che spesso rende difficile lo svolgimento delle lezioni e che impedisce l'apertura delle finestre, anche nella stagione estiva, per la totalità delle aule del liceo Plauto ed in parte di quelle della scuola media statale Nistri -:

se non si ritenga opportuna l'installazione di una barriera antirumore che ripristini condizioni più adeguate ad un'area gravemente compromessa dall'inquinamento da rumore. (5-00668)

SANGUINETI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso

che, in data 30 aprile 1988, è apparsa su organi di stampa la notizia che una *conference* la « I.P.B.C. - India, Pakistan and Bangladesh Conference », capeggiata dal Lloyd Triestino, avrebbe deciso, a partire dal 1° maggio 1988, un sovrano di 250 dollari per i *containers* da 20 piedi e di 500 dollari per quelli da 40 piedi movimentati dalle navi appartenenti alla *conference*, nel porto di Genova;

che questa decisione, alla quale è stato dato ampio risalto, è stata assunta su pressioni di compagnie di navigazione che, attualmente, non fanno scalo nel porto di Genova, bensì in quelli di La Spezia, Livorno, Trieste e Ravenna;

che tale decisione è stata accettata e, si presume, condivisa dal Lloyd Triestino che fa parte di detta *conference*. Anzi, si potrebbe dire con la complicità e la determinazione del Lloyd stesso, poiché è prassi che le *conference* accettino i suggerimenti, le indicazioni ed infine le decisioni delle compagnie della stessa nazionalità dei porti nei confronti dei quali sono stati deliberati i provvedimenti: nel caso specifico, un improprio ed immotivato aumento tariffario, che ha il chiaro sapore di essere contro il porto di Genova -:

se ciò corrisponde al vero e che cosa intendono fare i ministri interessati nei

confronti della FINMARE, azionista di maggioranza del Lloyd, perché il Lloyd Triestino assuma un comportamento corretto a proposito della assurda decisione della *conference* « I.P.B.C. », al fine di cancellare la punitiva decisione dell'aumento tariffario per il porto di Genova;

se ciò non fosse possibile, quali iniziative intendano prendere affinché il Lloyd Triestino assuma un atteggiamento improntato alla dignità, alla correttezza ed alla responsabilità nei confronti delle altre compagnie di navigazione facenti parte della *conference* e, quindi, non escludendo la possibilità di una sua uscita dalla stessa. (5-00669)

PINTO E MASINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso che

a oltre due mesi dalla data di svolgimento delle elezioni per il rinnovo degli organi collegiali della scuola non se ne conoscono ancora i risultati definitivi in quanto in numerose province (Roma, Milano, Napoli, Palermo, Reggio Calabria, Padova, ecc.) le operazioni di scrutinio sono ancora in corso;

ai sensi dell'ordinanza ministeriale 21 novembre 1987 n. 357 proprio per sveltire le operazioni di scrutinio, alle Commissioni elettorali provinciali erano state affiancate unità di supporto che dovevano collaborare allo svolgimento di tutte le operazioni elettorali escluso lo spoglio dei verbali e lo scrutinio dei voti;

tale iniziativa di supporto si è rilevata scarsamente efficace -:

se non intende modificare con urgenza l'ordinanza ministeriale per consentire l'integrazione delle Commissioni elettorali con rappresentanti del personale scolastico impegnati dai consigli scolastici provinciali interessati. (5-00670)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

NUCARA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso

che nella fascia costiera della provincia di Reggio Calabria, nella zona compresa tra Bagnara Calabria e Melito Porto Salvo, da più di 300 anni viene esercitata la caccia al falco pecchiaiolo;

che tale esercizio è stato vietato, malgrado la caccia alla specie di cui sopra venga assicurata a Malta, Israele, Ungheria ecc.;

che quindi tutto si risolve in una preclusione all'uso del tempo libero delle classi meno abbienti —:

se sono a conoscenza che attualmente per proteggere tale specie di volatile sono in missione in provincia di Reggio Calabria 63 guardie forestali provenienti da Rieti Cittaducale, di cui 55 dislocate a Gambarie d'Aspromonte e 8 a Capo d'Armi;

se sono a conoscenza altresì che un elicottero rimane in volo 8 ore al giorno per impedire il bracconaggio;

se risponde al vero che il costo dell'intera operazione si aggira attorno ai 4 miliardi di lire;

quali iniziative si intendono prendere per tutelare oltre alla specie del falco pecchiaiolo anche la specie umana che vive in provincia di Reggio Calabria considerato che in questa provincia nel 1987 sono morti ammazzati più persone che falchi;

quali direttive si intendono impartire per garantire una libera convivenza oltre che dei volatili anche dei cittadini e in particolare quali sono i motivi ostativi che impediscono la piena occupazione alle OMECA e alla Pertusola, e quali sono i motivi per cui da anni gli agricoltori calabresi aspettano il rimborso per le

loro colture danneggiate da calamità naturali;

inoltre, se non ritengano opportuno che un elicottero dello Stato sia meglio utilizzato per la ricerca di qualche prigioniero di sequestrati che non per la ricerca dei bracconieri;

infine, se intendano onorare gli impegni assunti in aula nel novembre 1987 dal Ministro dell'interno e successivamente dal Presidente del Consiglio in ordine ai soffocanti problemi che gravano sulla città di Reggio Calabria e sulla sua provincia. (5-00671)

BELLOCCHIO, AULETA, SERRA, UMI-DI SALA E ROMANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

in questi giorni sono state notificate migliaia di cartelle di pagamento emesse dai centri di servizio per imposte dovute in base alla dichiarazione integrativa dei redditi presentata ai sensi della legge n. 516 del 7 agosto 1982;

quasi sempre tali cartelle fanno riferimento ad omessi versamenti delle rate, scaturenti dalla dichiarazione integrativa, che invece sono stati regolarmente e tempestivamente effettuati;

le medesime cartelle prevedono il versamento delle imposte, soprattasse e interessi entro il prossimo 10 giugno e la possibilità di impugnarle mediante l'invio dei ricorsi ai centri di servizio —:

se non ritenga necessario ed urgente intervenire affinché l'amministrazione finanziaria, attivando il principio dell'autotutela, rettifichi o annulli tempestivamente le cartelle di pagamento erroneamente emesse, evitando così che contribuenti incolpevoli versino imposte non dovute o siano costretti a produrre ricorsi con un ulteriore appesantimento del contenzioso. (5-00672)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CIPRIANI, TAMINO E RUSSO SPENA.
— *Al Ministro delle partecipazioni statali.*
— Per conoscere — premesso che in occasione della convocazione del CdA della Terni Acciai Speciali del 31 marzo 1988, il Governo ha ribadito l'invito alla Finsider e alle società ad essa collegate affinché si attenda il suo parere e quello del Parlamento prima di dare attuazione concreta al piano Finsider —:

se corrisponde al vero la notizia che nello stabilimento di Bagnoli stanno progressivamente riducendosi le scorte di materia prima destinata al ciclo fusorio;

se corrisponde al vero che la direzione dello stabilimento di Bagnoli non accolga più nuovi ordini per la produzione;

quali decisioni la direzione aziendale ha adottato e intende adottare per riportare la situazione scorte alla normalità e quali sono i programmi produttivi dello stabilimento di Bagnoli per il secondo semestre 1988. (4-06084)

CIPRIANI E CAPANNA. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che

la Federazione italiana rugby tollera la presenza nei campionati di serie A e B da essa gestiti di circa 15 giocatori provenienti dalla federazione rugbistica sudafricana;

fin dal 1972 la Federazione olimpica internazionale, di cui fa parte anche il CONI, ha interrotto qualsiasi contatto con il Sud Africa, bandendo gli atleti di quel paese da ogni manifestazione sportiva;

uno dei maggiori sostenitori dell'apertura delle frontiere ai giocatori suda-

fricani è la dirigenza della società rugbistica Scavolini L'Aquila Rugby —:

se ritenga necessario intervenire presso il CONI e la Federazione italiana rugby per far cessare ogni rapporto col regime razzista di Botha, come tra l'altro richiesto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite fin dal 1963. (4-06085)

FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che nel comune di Roma è stata prevista dall'amministrazione comunale la trasformazione del parco Kolbe a Ponte Mammolo in un megaparcheggio di servizio della futura stazione metrò;

preso atto della risoluzione del 29 febbraio 1988, approvata all'unanimità dal consiglio della V circoscrizione, che dà parere fermamente negativo alla realizzazione di tale parcheggio nella predetta area verde del nucleo Rebibbia-Casal de' Pazzi;

preso atto che ove realizzato, tale programma vedrebbe la distruzione di centinaia di alberi (lecci e pini) di alto fusto piantati anni fa dall'amministrazione comunale ed il conseguente assurdo sperpero di denaro pubblico;

che esistono aree alternative per il parcheggio in questione quali l'area oggi libera da costruzioni compresa fra la stazione di Rebibbia ed il termine della metropolitana, nonché quella posta dall'altra parte della via Tiburtina (a ridosso della Solvay);

che appare inconcepibile che si pensi, invece, di trasferire il parco Kolbe, già attrezzato, nell'area della Solvay con incomprensibili disagi per i residenti;

che tale tesi è sostenuta con lettera n. 1111 del 28 marzo 1988 dell'assessore Massimo Palombi, il quale, peraltro, non precisa il luogo ove spostare il parco in tale sua comunicazione diretta al presi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

dente della V Circoscrizione ed all'assessore preposto all'USPR —:

quali iniziative intendono prendere, nell'ambito delle loro competenze, per far fronte alle richieste dei cittadini e dei giovani del quartiere (centinaia di bambini hanno sottoscritto una richiesta di salvaguardia del parco verso il sindaco di Roma);

se risultano ai ministri interrogati i motivi per i quali si è proceduto alla localizzazione di detto parcheggio nell'area verde « Kolbe », motivi che non si rinvencono nella documentazione ufficiale, se non nell'assurda previsione che i cittadini-automobilisti sono nell'impossibilità di percorrere 200-300 metri a piedi.
(4-06086)

SCHETTINI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

l'azienda Monti ex Intesa di Maratea ha completamente smobilitato licenziando il personale che ancora prestava servizio;

la Gepi non ha definito tempi e modi del suo intervento;

l'amministrazione comunale di Maratea ha chiesto un incontro —:

se ritengono di convocare al più presto l'incontro richiesto dal comune e comunque di intervenire per definire il programma di interventi produttivi della GEPI e dell'ENI, poiché sarebbe grave se i lavoratori fossero ridotti alle condizioni di cassintegrati a vita, se l'ENI si disimpegnasse dall'area di Maratea, se il suolo dove ora è situato lo stabilimento, in località Fiumicello, fosse lasciato a probabili incursioni speculative.
(4-06087)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave dissesto geologico

provocato al comune di Vagli di Sotto (Lucca) dalle acque dell'invaso artificiale realizzato dall'ENEL.

In particolare l'interrogante chiede di sapere:

se risponde a verità quanto affermato dagli abitanti del comune interessato che l'aver riempito il lago ha provocato, come già avvenuto 20 anni fa, lesioni a numerosi edifici tanto che sono previsti sgomberi forzosi di famiglie disposti dalle autorità con successivo trasferimento in altri abitati;

quali tipi di alloggio sono previsti per coloro che vengono fatti sgomberare;

se è vero che l'ENEL viene messo in condizioni di acquistare a basso prezzo le case pericolanti al fine di poterle abbattere con tranquillità;

se sono stati predisposti piani di evacuazione rapida degli abitanti ove, perdurando il massacro ambientale non bilanciato da adeguati stanziamenti per salvaguardare l'abitato, fosse necessario prevedere il rapido sgombero di Vagli di Sotto;

quale risarcimento viene pagato dall'ENEL per i danni fino ad oggi apporati;

quali provvedimenti si intendono adottare per ridurre i danni all'ambiente.
(4-06088)

FIORI. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che

lo Stato nel suo complesso (Ministeri, enti pubblici istituzionali, enti pubblici economici, società a partecipazioni statali, società di diritto privato controllate indirettamente da capitale pubblico) spende ogni anno migliaia di miliardi per pubblicità di vario genere su stampa, TV, radio, cinegiornali, affissioni murali, eccetera;

tali spese vengono quasi sempre effettuate senza la garanzia delle procedure previste dalle leggi di contabilità e co-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

munque molto spesso sfuggono, per la natura stessa della professionalità richiesta, al rigoroso controllo dell'interesse pubblico cui devono sottostare tutte le spese effettuate con i danari del contribuente;

per tali ragioni si potrebbero nascondere tra queste spese finanziamenti illeciti a partiti e a gruppi politici;

conseguentemente si rende urgente un rigoroso controllo democratico da parte del Parlamento di come queste somme vengono impiegate -:

1) a quanto ammontino per ciascun Ministero le spese sostenute nel 1987 a titolo di pubblicità, promozione e informazione dai suoi apparati centrali e periferici, dagli enti e società partecipati, controllati o sottoposti alla vigilanza e dalle società controllate da detti enti;

2) come queste somme siano state utilizzate e quali canali esterni siano adoperati (quotidiani, TV private, eccetera), a chi siano stati affidati gli incarichi professionali, con quali procedure siano stati individuati i contraenti, quali agenzie pubblicitarie siano incaricate e in base a quali gare;

3) quale tipo di « ritorni » siano stati preventivati dalle somme così investite e quale sia stata la reale efficacia di tali interventi pubblicitari, promozionali ed informativi. (4-06089)

AGLIETTA, FACCIO E VESCE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

già nell'agosto 1986 centinaia di cittadini della circoscrizione n. 1 Marlia, comune di Capannori (Lucca) avevano firmato una petizione chiedendo l'allontanamento dal centro abitato del « Centro Raccolta s.r.l. », un impianto per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, a causa dei miasmi nauseabondi provenienti dall'impianto e per i pericoli di inquinamento delle falde acquifere e di due canali demaniali presenti nella zona;

sempre nell'agosto '86 Claudio Fucigna, presidente della Commissione ecologia della provincia di Lucca esprimeva durissimi giudizi nei confronti del « Centro Raccolta s.r.l. » ed in particolare: « un'impresa nata sulla spinta del lucro, oltreché dell'emergenza, senza la minima professionalità, senza la responsabilità che in questo caso non può disgiungersi dalla esperienza specifica e anche tecnologica che tale settore richiede »;

nel novembre '86 Francesca Cardella, titolare del « Centro Raccolta s.r.l. », veniva condannata in I grado dal pretore di Pontedera perché nel 1984 non era in possesso dell'autorizzazione regionale allo smaltimento dei rifiuti « speciali » e per non aver rispettato le norme di sicurezza previste dalla normativa regionale;

nel novembre '86 la provincia di Lucca sospese, per alcuni giorni, le autorizzazioni concesse al « Centro Raccolta s.r.l. » per verificare la corrispondenza degli impianti ai requisiti richiesti dalla legge;

il rapporto tecnico redatto nel febbraio '87 dal dottor Marchetti, professionista incaricato dall'Amministrazione provinciale di Lucca, sulla base della relazione semestrale del « Centro Raccolta s.r.l. », rilevava l'ammacco di altre due mila tonnellate di « liquidi industriali » di cui non si è mai conosciuta la destinazione finale;

nell'aprile '87 il dottor Pazienza responsabile del servizio d'igiene del territorio, dove è situato l'impianto « Centro Raccolta s.r.l. », ha denunciato l'impossibilità di effettuare efficaci controlli a causa delle carenze di personale e della mancanza di personale competente nel settore specifico dei rifiuti;

nell'agosto '87 l'urto di una pala meccanica apriva uno squarcio in un capannone del « Centro Raccolta s.r.l. », adibito a contenere i fanghi e le sostanze liquide smaltite dall'impianto, provocan-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

done la fuoriuscita con gravi rischi d'inquinamento per il canale demaniale che scorre proprio nei pressi dell'edificio;

nel marzo e nell'aprile '88 venivano rinvenuti in due momenti diversi, in un terreno di proprietà dei titolari del « Centro Raccolta s.r.l. » centinaia di bidoni di rifiuti nocivi sepolti clandestinamente sotto 3 metri d'argilla;

in base a questi due ultimi ritrovamenti la magistratura ha aperto un'inchiesta per accertare l'eventuale esistenza di un traffico clandestino di rifiuti nocivi;

il Comitato Ambiente di Marlia ha collegato il ritrovamento di questi bidoni con l'ammacco di duemila tonnellate che era stato riscontrato nel febbraio '87 presso il « Centro Raccolta s.r.l. » -:

1) se intendano prendere immediate misure affinché siano revocate tutte le autorizzazioni al « Centro Raccolta s.r.l. »;

2) se intendano assumere iniziative, nell'ambito delle loro competenze, per individuare i motivi che hanno spinto il comune di Capannori, la provincia di Lucca e la regione Toscana ad affidare al « Centro Raccolta s.r.l. » il compito di trattamento e smaltimento rifiuti nonostante le numerose prove di irresponsabilità ed incapacità dimostrate dal centro stesso;

3) se intendano prendere immediati contatti con tutti gli enti competenti affinché siano trovate al più presto soluzioni efficaci e pienamente rispettose della tutela ambientale per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti del territorio in oggetto;

4) se intendano potenziare gli organi adibiti al controllo dell'inquinamento ed alla verifica del rispetto della normativa da parte di tutti gli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti.

(4-06090)

PERANI E ARTIOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 6 del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1985, n. 103, ha chiarito che fino all'entrata in vigore delle nuove tariffe previste dalle convenzioni nazionali uniche di cui alla legge 29 giugno 1977, n. 349, ai medici, ai farmacisti ed agli appartenenti alle categorie sanitarie ausiliarie, convenzionati con gli enti mutualistici, sono dovuti corrispettivi in misura pari a quella risultante dall'ultima convenzione stipulata da ciascun ente con le categorie professionali prima dell'entrata in vigore del decreto-legge 8 luglio 1974, n. 264, da intendersi prorogata fino all'entrata in vigore delle predette convenzioni nazionali uniche, senza aumenti o adeguamenti di alcun genere;

lo stesso articolo 6 del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, dispone che sono comunque irripetibili le somme già corrisposte sulla base di diverse interpretazioni delle disposizioni prima richiamate;

talune recenti pronunce giurisdizionali hanno ritenuto che l'irripetibilità delle somme già corrisposte sia limitata alle controversie pendenti e non anche a quelle definite con sentenza passata in giudicato;

tale orientamento interpretativo appare concretizzare una incomprensibile disparità di trattamento nei confronti di situazioni sostanzialmente analoghe, come del resto sembra di poter argomentare dalla circostanza che in una delle pronunce prima citate si prospetta la possibilità che una nuova disposizione di legge chiarisca che l'irripetibilità delle somme già corrisposte si estende anche ai rapporti già definiti con sentenza passata in giudicato -:

quali iniziative urgenti intenda adottare per determinare una corretta attuazione dell'articolo 6 del decreto-legge 25 gennaio 1985, n. 8, che ne espliciti l'applicabilità anche a rapporti già definiti

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

con sentenza passata in giudicato, impedendo così la grave ed ingiustificata disparità di trattamento che verrebbe ad instaurarsi in conseguenza di un'applicazione in senso restrittivo della predetta disposizione legislativa. (4-06091)

ANDREIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

continuano a verificarsi morie di pesci lungo i canali che passano nelle vicinanze di Castiglione delle Stiviere (MN);

i canali Seriola Piubega, Seriola Marchionale e Vaso Gozzolina recepiscono le acque di scarico del depuratore comunale di Castiglione delle Stiviere, acque nella maggior parte dei casi nere e putride;

tali acque luride rendono invivibile la vita dei sopraccitati corsi d'acqua per decine di chilometri sollevando le proteste dei cittadini e dei pubblici amministratori ed in particolare della USL 45 e del sindaco di Medole;

il depuratore, a capitale misto, raccoglie gli scarichi di grosse industrie locali che per tipologia di prodotti potrebbero causare la morte dei fanghi attivi —

se ritenga di intervenire affinché sia verificata la capacità del depuratore a recepire, per quantità e qualità, gli scarichi delle industrie locali;

se ritenga di intervenire per verificare che sia i controlli sugli scarichi industriali, sia quelli previsti per gli effluenti del depuratore siano effettivamente e periodicamente effettuati.

(4-06092)

ALTISSIMO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

importanti società del gruppo IRI-STET tra le quali la stessa STET, la SIP, la CSELT, l'ILTE e la DEA hanno sede

legale in Torino e che finora gran parte delle loro strutture operative sono localizzate in Piemonte;

le maggiori iniziative di carattere innovativo assunte negli ultimi anni dalle suddette società sono state realizzate in altre regioni;

in tal modo si rischia di impoverire la presenza STET a Torino rendendo per il futuro difficile anche il mantenimento delle attività tradizionali svolte dalle società in questione, con grave danno per l'area torinese non solo in riferimento ai livelli occupazionali ma, anche, per la perdita di attività industriali e finanziarie indotte che ne deriverebbe —

i motivi che hanno portato alle scelte suesposte e se si intenda rivedere i programmi delle società STET che prevedono, appunto, di avviare le attività ritenute di sviluppo fuori dal territorio piemontese, mantenendo a Torino solo i servizi e le attività considerate ordinarie. (4-06093)

BELLOCCHIO E UMIDI SALA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti s'intendano assumere per la tutela dei titolari di azioni di risparmio nei casi di fusioni tra società con concambio di azioni che spesso penalizza il portatore di quote di risparmio;

se, in particolare, sia venuto il momento di riferire, sulla base di una interpretazione del significato sostanziale della norma civilistica, la prevista percentuale di remunerazione delle azioni di risparmio al valore del titolo comprensivo del sovrapprezzo. (4-06094)

RUSSO FRANCO E RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

il consiglio regionale della Campania si appresta a varare un provvedimento di scioglimento della sezione provinciale di Napoli del comitato regionale di con-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

trollo, in quanto carente di tre membri effettivi (due dimissionari per incompatibilità ed uno deceduto);

tale proposta ad avviso degli interroganti è da considerarsi illegittima in quanto:

a) la normativa vigente prevede la durata in carica delle sezioni del Comitato per cinque anni;

b) non si ravvisa nessuna delle condizioni previste dalla normativa vigente per lo scioglimento dei comitati regionali di controllo ovvero: dimissioni contestuali della maggioranza dei componenti effettivi e supplenti; altra accertata causa che renda impossibile il funzionamento; decisioni in contrasto con le leggi; omissioni di atti dovuti;

non può considerarsi valida la causa che ne rende impossibile il funzionamento in quanto la sezione del CO.RE.CO. di Napoli sta funzionando in piena legittimità, infatti i sei componenti rimasti assicurano il numero legale minimo per lo svolgimento dei compiti di istituto;

l'unico atto che il consiglio regionale della Campania è tenuto a compiere è l'immediata sostituzione dei tre componenti mancanti;

tale grave inadempienza e omissione che continua da oltre sei mesi da parte del consiglio regionale è da addebitarsi unicamente a dissensi di correnti all'interno della DC;

non può essere consentito a nessuna logica interna di partito, di impedire il regolare funzionamento di organismi di rilevanza costituzionale;

pertanto deve ritenersi che il consiglio regionale della Campania sia incorso in gravi violazioni di legge e quindi nella ipotesi di cui all'articolo 126 della Costituzione —:

quali iniziative urgenti ritenga di adottare presso il consiglio regionale della Campania affinché ottemperi ai suoi

compiti d'istituto ed in via subordinata se intenda attivare le procedure previste dalla legge n. 62/53 in relazione all'articolo 126 della Costituzione procedendo allo scioglimento del consiglio regionale della Campania. (4-06095)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali studi sono stati avviati e quali concrete ed urgenti iniziative intraprese dagli uffici competenti del Ministero dei lavori pubblici per difendere le coste di Cecina Mare dalla erosione marittima, fenomeno che ha raggiunto in questi ultimi anni dimensioni preoccupanti con conseguente legittima apprensione della popolazione locale. (4-06096)

RIGGIO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

in data 15 ottobre 1987 l'interrogante ha presentato in sede di esame della legge di conversione del decreto-legge n. 371, l'ordine del giorno 9/1461/2, con il quale si invitava il Governo a realizzare accordi di programma con le regioni a statuto speciale al fine di intervenire organicamente sull'intero territorio nazionale utilizzando gli stanziamenti previsti dal decreto-legge 7 settembre 1987 n. 371, convertito in legge 29 ottobre 1987 n. 449;

sono passati diversi mesi dalla presentazione dell'ordine del giorno e dalla approvazione della legge e che successivamente la Camera, in sede di approvazione della legge finanziaria 1988 stanziò ulteriori fondi per le medesime finalità previste dal citato decreto —:

quali procedure siano state attivate per arrivare all'intesa con le regioni a statuto speciale e specificamente con la regione Sicilia;

a quanto ammontano i finanziamenti riservati a queste regioni;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

entro quanto tempo e su quali oggetti si prevede che gli stanziamenti verranno utilizzati. (4-06097)

ALTISSIMO E BATTISTUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che dopo anni dall'accertamento delle deviazioni operate dai servizi segreti si procede ad una seconda distruzione di materiale riservato raccolto al di fuori dei compiti istituzionali —:

per quali motivi siano trascorsi anni prima di procedere alla distruzione;

i criteri seguiti nella selezione del materiale ed a quanto ammonti la consistenza della documentazione rimanente;

se sia stato distrutto in primo luogo il solo materiale comprovante le irregolarità commesse dai servizi e quali garanzie esistono che nel frattempo il materiale non sia stato riprodotto, perpetuando nel tempo una gravissima violazione dei diritti costituzionali operata da organi dello Stato. (4-06098)

MODUGNO, RUTELLI E VESCE. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

presso l'ospedale clinicizzato L. Sacco di Milano, divisione di pediatria, lavora dal 1977 la dottoressa Ersilia Garbagnati in qualità di medico ospedaliero;

nel periodo 1980-'81 questa si è trovata nella condizione di ostacolare involontariamente la carriera di un collega e per tale motivo il cattedratico che dirigeva la divisione (il professor Giuseppe Chiumello), dopo avere messo in atto una serie di azioni con evidente scopo di provocare le dimissioni della Garbagnati, ne chiese la destituzione ottenendo a tal fine dall'ospedale l'apertura di cinque procedimenti disciplinari;

tutti i procedimenti si sono risolti in favore della dottoressa già in sede di commissione di disciplina, tranne l'ultimo con il quale è stata inflitta la sanzione disciplinare di sei mesi di sospensione dalla qualifica per « grave negligenza in servizio e irregolarità dell'espletamento dei compiti assegnati »; in realtà la dottoressa si era rifiutata di lavorare poiché più volte accadde che venisse nascosto il cartellino presenze e più volte fu scassinato l'armadietto nel quale conservava oggetti personali durante il servizio, tutto questo senza che mai ci fosse una presa di posizione dell'amministrazione dell'ospedale;

la sanzione disciplinare della sospensione, comminata nel luglio 1983, è stata comunque annullata dal TAR-Lombardia con sentenza n. 405/87;

contro tale sentenza del TAR, l'ospedale Sacco ha deciso di ricorrere al Consiglio di Stato (delibera n. 704/87);

il ricorso non è stato affidato all'avvocato dell'ospedale, ma a un consulente esterno (avvocato Avolio);

il ricorso al Consiglio di Stato, si sta rivelando motivo di ulteriori prevaricazioni che possono essere così sintetizzate:

1) la dottoressa Garbagnati, che ha già dovuto sostenere nel corso degli anni spese non indifferenti per difendersi davanti alla commissione di disciplina ed al TAR da accuse pretestuose che non hanno mai retto alla verifica, dovrà ora sostenerne altre e subire ancora per anni la riduzione della parte di stipendio che non le è stata corrisposta durante il periodo della sospensione (alcuni milioni);

2) mantenendo scritta una sanzione disciplinare sullo stato di servizi, l'ospedale di fatto impedisce alla dottoressa di trasferirsi presso altro ente mediante concorso, e la pone in una situazione di oggettiva dequalificazione professionale (da quasi sei anni svolge il solo servizio di accettazione, essendo stata estromessa da ogni attività di diagnosi e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

cura e sostituita in queste funzioni da medici non strutturati e privi di titoli adeguati);

3) mantenendo la sanzione scritta sullo stato di servizio, l'ospedale si arroga il diritto di togliere dall'anzianità di carriera il punteggio relativo ai sei mesi di sospensione, favorendo così al momento dei concorsi altri candidati: ciò è avvenuto anche in data 17 dicembre 1987, in occasione del concorso pubblico per posti di aiuto pediatra (sebbene la sentenza del TAR fosse esecutiva dal settembre 1987);

l'ospedale Sacco dunque, di fatto impedisce alla dottoressa Garbagnati di trovare qualunque soluzione ai propri problemi professionali; a titolo di esempio si cita la delibera n. 23 del 1985 con cui veniva negata l'autorizzazione ad un comando di otto mesi presso la Clinica Pediatrica De Marchi di Milano chiesto al fine di ovviare, almeno parzialmente, alla dequalificazione professionale;

l'ospedale Sacco impedisce anche qualunque avanzamento di carriera; si citano in proposito le seguenti circostanze:

1) nella graduatoria degli assistenti della divisione, fatta nel 1981 per consentire l'attribuzione di funzioni superiori, il primo posto non è stato assegnato alla dottoressa Garbagnati per un sottile e tendenzioso errore di calcolo fatto nella valutazione dell'anzianità di servizio (le funzioni superiori sono state dunque attribuite ad un medico universitario);

2) con un avviso pubblico novembre 1986, la dottoressa Garbagnati è passata dal quarto al primo posto in graduatoria in seguito alla correzione di due errori di calcolo ma, essendosi rifiutata di rinunciare all'incarico di aiuto così ottenuto, è stata minacciata dal primario (professor Principi) di bocciatura in occasione del successivo concorso pubblico; le minacce si sono concretizzate quando nel concorso riservato del 22 ottobre 1987 ed

in quello pubblico del 17 dicembre 1987 la Garbagnati non fu ammessa alla prova pratica per insufficienza nella prova scritta;

3) dall'andamento di entrambi i concorsi sopra citati e dai temi assegnati è legittimo presupporre che questi siano stati gravemente viziati dalla mancanza del requisito dell'anonimato della prova scritta e per l'evidente comunicazione fatta in anticipo degli argomenti d'esame ad alcuni candidati;

si rileva inoltre che:

1) l'amministrazione dell'ospedale Sacco ha sempre consentito abusi di carattere personale quali, ad esempio, ferie negate o continuamente spostate, turni di guardia irregolari e comunicati all'ultimo momento per impedire la programmazione del tempo libero; nel periodo aprile '83-ottobre '86 la dottoressa Garbagnati è stata l'unica dipendente costretta a turni di servizio di sei giorni settimanali (mentre per gli altri medici della divisione i turni erano di cinque giorni);

2) cinque procedimenti disciplinari, basati su accuse che non hanno mai retto alla verifica, dimostrano che sono da escludere presunti comportamenti anomali o irregolari della Garbagnati;

3) quanto accaduto dev'essere necessariamente collegato alla necessità di annullare i titoli di prestigio posseduti dalla dottoressa Garbagnati, visti evidentemente come ostacolo ad una gestione autoritaria di una struttura pubblica;

4) il curriculum professionale della Garbagnati, oltre ad essere di tutto rispetto, documenta il lavoro svolto, quale unico medico, nell'ambito di una ricerca interdisciplinare sulla fototerapia dell'ittero neonatale, ricerca che ha ottenuto risultati brillanti ufficialmente riconosciuti nell'ambiente scientifico internazionale; nell'ambito dell'ospedale Sacco questi titoli hanno prodotto regolarmente la sistematica esclusione della dottoressa Garbagnati da ogni attività di ricerca;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

gli abusi subiti di cui sopra sono stati più volte denunciati e segnalati nel corso di questi anni a tutti coloro che sono considerati i naturali interlocutori del medico ospedaliero e del cittadino offeso nei propri diritti; esposti e denunce sono stati presentati all'Ordine dei Medici di Milano, ai sindacati medici, agli assessori regionali alla sanità, al preside della facoltà di medicina ed al difensore civico;

il Comitato di gestione dell'ospedale Sacco, con evidente consenso del direttore amministrativo e del direttore sanitario, non ha rispettato le norme della legislazione ospedaliera che tutelano la carriera, il lavoro e la dignità professionale del medico subalterno (anzi, ad esempio, ha promosso l'addetto all'ufficio concorsi responsabile degli errori di calcolo effettuati di proposito nel 1981 e 1986) —:

quali iniziative ritengano di prendere nell'ambito delle proprie competenze i ministri interrogati per tutelare la dignità umana e professionale e la libertà di lavoro della dottoressa Garbagnati e quali provvedimenti intendano adottare o promuovere per accertare i fatti sopra descritti e nei confronti degli amministratori dell'ospedale Sacco che, non applicando la normativa vigente in relazione ad assunzioni e concorsi, hanno creato un così grave danno e discredito nei confronti della dottoressa Garbagnati.

(4-06099)

GROSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

il giornalista dottor Bruno Modugno presta servizio presso l'ente di Stato RAI con un rapporto di collaborazione professionale continuativa;

presso tale ente il Modugno cura servizi attinenti all'informazione sportiva e venatoria in particolare;

contestualmente il Modugno riveste la carica di capo ufficio-stampa dell'U-

NAVI (Unione delle Associazioni Venatorie Italiane), rappresentandone all'esterno le tesi e le opinioni e curando la loro massima diffusione presso le sedi interessate;

lo stesso collabora con continuità a noti periodici in materia venatoria;

la RAI per le sue funzioni istituzionali, ha compiti di interesse pubblico finalizzati alla correttezza e imparzialità dell'informazione;

con tali finalità appaiono contrastare gli incarichi redazionali affidati dalla stessa RAI a Modugno —:

se non ritengano di ravvisare in tale situazione una concreta possibilità di deviazione dell'informazione pubblica relativamente ai problemi venatori, nonché una carenza di vigilanza da parte della RAI e quali iniziative, nell'ambito di competenza, intendano adottare per porre fine a tale evidente iniquità. (4-06100)

BREDA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

1) la Direzione Provinciale Poste e Telegrafi di Udine dal 1970 non ha un dirigente superiore titolare; da allora vi è stato un continuo succedersi di funzionari « reggenti », ai quali la provvisorietà della carica ha impedito ogni possibile iniziativa di ristrutturazione;

2) l'organico è del tutto insufficiente in ogni settore: negli uffici postali, malgrado l'assegnazione di un 20 per cento di scorta, mancano 152 unità (1460:1612), per gli impiegati si lamenta il 21 per cento di carenza, nel settore recapito, nonostante le recenti 42 nuove assunzioni, mancano ancora 34 unità. A tutto ciò occorre aggiungere il progressivo, continuo aumento dell'utenza, che comporta, conseguentemente, un costante ricorso a prestazioni di lavoro straordinario, che dovrebbe invece avere esclusivo carattere di eccezionalità;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

3) il Friuli-Venezia Giulia è zona di confine e pertanto il personale ivi assegnato, generalmente proveniente da altre regioni, appena possibile chiede e ottiene, come di norma, il trasferimento in località più vicine a quella d'origine, mentre proprio il carattere di zona di confine e quindi di passaggio di turisti che, uniti all'alta concentrazione di militari di stanza, dilatano a dismisura l'utenza rispetto all'effettivo numero di residenti, dovrebbe comportare una ben maggiore attribuzione di organici operativi;

4) il Palazzo Direzionale di Udine trabocca di personale oltre il limite consentito dalle più basilari regole di igiene e qualità di ambiente di lavoro —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere per:

1) la nomina di un Direttore provinciale poste e telegrafi al di sopra degli interessi di singoli organismi sindacali, motivato dalla propria qualifica e dalla sicura definitività dei permanenza a studiare e risolvere i vari gravi problemi della Direzione;

2) emanare un bando di assunzioni a livello provinciale, in considerazione della particolare disagio della zona, anche per privilegiare i giovani residenti nell'Alta Carnia e nel Tarvisiano;

3) acquisire finalmente una nuova area per ottenere una dislocazione più idonea e consona alle impellenti necessità di sistemazione degli uffici amministrativi e di altri settori operativi: un centro di meccanizzazione pacchi, un nuovo Ufficio Poste Ferrovia, istituzione di officine post-telegrafiche, ricovero automezzi;

4) consentire l'apertura pomeridiana non solo di taluni sportelli ma anche di tutti i servizi a danaro, per offrire alla numerosa utenza di una città che, oltre ai propri 100.000 abitanti, annovera anche migliaia di soldati di leva, un artigiano sempre molto vivo e un rilevante passaggio di turisti dalle vicine frontiere, un servizio sempre più efficiente e valido;

5) consentire l'apertura di un nuovo ufficio, cosiddetto « zonale », da ubicare presso una succursale già fornita di sportelli polivalenti, che sarebbe giustificato dal punteggio degli uffici succursali e circoscrizionali dell'*hinterland* udinese.
(4-06101)

GROSSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per l'ambiente e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che i nuovi regolamenti della CEE prevedono, per ridurre le produzioni agricole eccedentarie, la messa a riposo, nei prossimi anni, di milioni di ettari di seminativi —:

quali iniziative il Governo intenda porre in atto per non lasciare andare sprecata una simile irripetibile occasione di recuperare così ampie superfici alla vita naturale, intervenendo con provvedimenti atti a riportare in tali zone un equilibrio ecologico e biologico nel rispetto delle specie animali e vegetali che potrebbero installarvisi armoniosamente, con indubbi benefici per tutto l'ecosistema nazionale.
(4-06102)

GROSSO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

la legge 968 (caccia) all'articolo 3 vieta l'uccellazione;

esiste un'associazione denominata ANUU (Associazione Nazionale Uccellatori e Uccellinai) —:

quali accertamenti siano stati svolti e quali iniziative ritengano di prendere per appurare se questa apparente incongruenza non sia in realtà rivelatrice di attività illegali.
(4-06103)

GROSSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

recentemente la stampa anche estera (britannica) ha stigmatizzato con ampio rilievo la pratica dei calzaturifici italiani,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

in particolare di quelli veneti, facendo il nome della ditta Ferragamo, di usare cuoio di vitelli non ancora nati, con evidente incrudelimento sugli animali in questione e sulle madri;

non si sa quale sia la destinazione delle carni di tali vitelli, che non si possono definire « di vitello » dal punto di vista commerciale in quanto non compiutamente sviluppate e quindi non in possesso delle qualità organolettiche tipiche della vera carne di vitello —:

quali misure il Governo intenda assumere per far cessare attività commerciali comportanti inaccettabili sevizie sugli animali, e per appurare se tali sevizie non siano collegate anche ad altri illeciti riguardanti il commercio delle carni.

(4-06104)

BORRI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso

che la recente drastica riduzione dell'orario di apertura al pubblico del Castello di Torrechiara (Parma), impedisce di fatto la fruizione di uno dei più rilevanti monumenti rinascimentali del nostro paese, che richiama ogni anno circa trentamila visitatori;

che il caso di Torrechiara non è che un episodio emblematico di una situazione di difficoltà che non consente la piena valorizzazione del patrimonio artistico e culturale nel territorio dell'Emilia-Romagna, a causa della sempre più grave carenza di personale ausiliario;

che tale situazione si è determinata soprattutto per il mancato completamento degli organici disposto con i decreti ministeriali del 1977 che prevedevano una forza complessiva di 581 unità lavorative (mentre quella attualmente in servizio consta di solo 432 unità); e che tale dotazione fu ritenuta subito insufficiente per dare attuazione alla legge n. 322 del 1985 (tanto che, in sede di programmazione decentrata, si è convenuto di elevarle a 740 unità) —:

quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare ad una situazione divenuta ormai insostenibile e contraddittoria rispetto agli stessi compiti istituzionali del Ministero.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover intervenire, in via di urgenza, mediante i seguenti provvedimenti amministrativi, che appaiono sin da ora pienamente attuabili:

1) assunzione del personale di custodia attraverso la graduatoria degli idonei al concorso del 1986, almeno fino alla copertura delle piante organiche del 1977 (operazione non ulteriormente rinviabile in quanto la graduatoria rimane valida fino a tutto il 1988);

2) assunzione, sempre attraverso la graduatoria del concorso di cui al primo punto, dei 471 custodi i cui posti sono rimasti vacanti per il passaggio dallo Stato alla regione Sicilia di un pari numero di unità;

3) copertura immediata dei posti di custode che si renderanno vacanti con il passaggio di unità della detta qualifica alla carriera esecutiva, a seguito dell'espletamento del relativo concorso che dovrebbe concludersi entro il 1988.

(4-06105)

SERRENTINO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso

che a S. Fili, nel comune di Stignano, su una collinetta che delimita la vecchia statale 106 vi è un castello del dodicesimo o tredicesimo secolo;

che si tratta di un complesso maestoso, nel suo genere, di forma triangolare con una torre fortificata ad ogni vertice;

che le strutture dell'immobile subiscono un continuo degrado per le condi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

zioni di totale abbandono in cui esso si trova —:

se non si ritenga opportuno prendere le iniziative necessarie per riportare il prestigioso immobile ad integrale fruibilità. (4-06106)

SERRENTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso

che è in corso la costruzione di una strada a scorrimento veloce per collegare, lungo la fascia jonica, Reggio Calabria a Catanzaro;

che la realizzazione del 2° lotto, Bova-Palizzi, è stato interrotto all'altezza della fiumara S. Pasquale a causa del ritrovamento nella zona di resti di una sinagoga che ha fatto scattare il blocco dei lavori da parte della Soprintendenza archeologica;

che numerosi amministratori dei comuni interessati all'arteria chiedono che venga modificato il tracciato residuo, facendolo passare più in alto per evitare che la barriera di cemento comprometta lo splendido affaccio sul litorale —:

se non si ritiene opportuno prendere le iniziative del caso per realizzare uno svincolo all'altezza del torrente S. Pasquale allo scopo di rendere operativa la tratta già realizzata e per una modifica del tracciato previsto per la parte non ancora realizzata, al fine di venire incontro alle esigenze prospettate. (4-06107)

RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che

la Franco Benvenuti srl con sede in via Vecchia di Pozzolatico n. 12 in Firenze risulta essere il distributore esclusivo in Italia di armi e munizionamento IMI (Industrie Militari Israeliane);

tale ditta vende tra l'altro il fucile mitragliatore GALIL SNIPER, la pistola

mitragliatrice UZI DEFENDER e il fucile UZI CARABINE, tutte armi di produzione israeliana;

la Benvenuti srl risulta dai dati ufficiali reperibili presso la camera di commercio di Firenze in perdita di esercizio crescente da quando è divenuta distributrice esclusiva di armi e munizionamento IMI;

nel 1984 infatti a fronte di vendite per 1 miliardo e 725 milioni vi è stata una perdita d'esercizio di 87 milioni. Nel 1985 con 1 miliardo e 705 milioni di fatturato la perdita d'esercizio è stata di 120 milioni. Nel 1986 — ultimo dato reperibile — a fronte di una vendita di 957 milioni la perdita d'esercizio è stata di 349 milioni —:

se e quante sono state le commesse ordinate dal Ministero della difesa per l'acquisto di armi israeliane tramite la Benvenuti srl;

quali e quanti sono gli acquirenti italiani di questo tipo di armi;

se non si ritiene almeno sospetto il fatto di un così largo deficit d'esercizio, anche in merito a voci secondo le quali la Benvenuti srl svolga altre attività diverse da quelle ufficialmente conosciute e quali iniziative ritengano di prendere al riguardo. (4-06108)

ORLANDI, CICERONE, DI PIETRO E CIAFARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

i lavoratori della I.L.M. S.p.A. di Celano (L'Aquila) hanno presentato ricorso all'autorità giudiziaria contro la direzione aziendale per denunciare il mancato adeguamento alle prestazioni imposte con reiterate diffide dalla Sezione di Medicina Legale e del Lavoro della USL di Avezzano, che nel corso di ispezioni nella fabbrica aveva accertato la presenza di situazioni gravemente lesive del diritto alla salute e all'ambiente salubre;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

a seguito dell'avvio della procedura giudiziaria — tuttora in corso — si è aggravato il clima di intimidazione nei confronti dei lavoratori, fatti oggetto di inutili vessazioni e di reiterati provvedimenti disciplinari riferiti anche ad episodi avvenuti molti mesi prima;

la direzione aziendale ha sempre avuto un atteggiamento di totale e dichiarata chiusura nei confronti dei lavoratori e dei sindacati, tanto che non è stato possibile il rinnovo dell'accordo stipulato nel 1980 e recentemente si è giunti ad impedire ai dipendenti di svolgere assemblee all'interno della fabbrica;

i lavoratori in particolare lamentano l'imposizione dell'obbligo di rimanere in fabbrica durante le ore di sciopero a salvaguardia degli impianti senza ricevere alcuna retribuzione, nonché la totale discrezionalità da sempre utilizzata dalla direzione aziendale nella concessione del giorno di riposo compensativo, previsto dall'accordo dell'80 come diritto del lavoratore turnista —;

se sia legittimo da parte della direzione aziendale imporre ai dipendenti prestazioni lavorative durante le ore di sciopero senza corrispondere loro alcuna retribuzione;

se non ritenga di dover intervenire attraverso l'Ispettorato e l'Ufficio provinciale del lavoro per garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori e la correttezza dei rapporti tra le parti all'interno della fabbrica. (4-06109)

ORLANDI E BERNASCONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere — premesso che

nella notte fra l'11 e il 12 aprile scorso nella casa circondariale di Avezzano è deceduto Alessio Diodati, arrestato per furto domenica 10 aprile a Tagliacozzo e condannato a 18 mesi di reclusione la mattina successiva;

risulta che il giovane detenuto, tossicodipendente, la sera dell'11 aprile, poche

ore dopo esser stato tradotto in carcere, lamentando sintomi di astinenza, è stato accompagnato presso il pronto soccorso dell'ospedale civile di Avezzano dove ha ricevuto una dose di metadone pari a 47 cc.;

il ragazzo, rilasciato da poche settimane dal carcere di Rebibbia, era in trattamento presso il SAT della USL RM n. 5, dove gli veniva praticata una terapia di circa 28 cc. di metadone al giorno —;

se esista certificazione medica che attesti la sindrome di astinenza e giustifichi la prescrizione di metadone effettuata presso l'ospedale civile di Avezzano;

se sia stata aperta un'inchiesta per stabilire le cause della morte e quali siano le risultanze di essa;

per quali ragioni non è stato istituito un regime di convenzione fra la casa circondariale di Avezzano e la USL per l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti o affetti da disturbi psichici.

(4-06110)

PORTATADINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali a tutt'oggi non è stata data pratica applicazione alle norme legislative di cui all'articolo 7 della legge n. 482 del 26 settembre 1985, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 230 del 30 settembre 1985, concernente rimborsi di imposta applicata in misura maggiore del dovuto sulle liquidazioni delle indennità di fine rapporto dei dipendenti statali. (4-06111)

PORTATADINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritiene opportuno impartire le necessarie disposizioni affinché i pensionati amministrati dalle Direzioni provinciali del Tesoro vengano informati in motivazione e dettaglio per ogni operazione di accredito o di addebito operata sugli assegni di pensione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

Infatti, nella totalità dei casi, questi si vedono operare in particolar modo addebiti sui loro assegni senza una chiara e convincente motivazione, né l'eventuale rateazione. (4-06112)

SANTORO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

nell'estate 1987 si sono verificati crolli in una galleria — da poco ultimata — della strada statale variante 18, lungo il tratto Vallo Scalo-Vallo della Lucania, con gravi disagi per i cittadini della zona, già penalizzata da collegamenti ferroviari del tutto inadeguati;

in conseguenza di tali crolli la magistratura dispose un'inchiesta, procedendo al sequestro dei relativi cantieri, e che tali cantieri sono stati di recente dissequestrati —:

quali iniziative intenda assumere perché i lavori di ristrutturazione possano essere rapidamente ultimati e perché possano essere accertate eventuali responsabilità, irregolarità o inadempienze che hanno determinato il crollo di un'opera pubblica appena completata e collaudata. (4-06113)

SANTORO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

i tratti stradali della SS 91-bis Iripina da Savignano Scalo a Savignano Iripino fino a Monteleone di Puglia e della SS 90 delle Puglie da Ariano Iripino a Savignano Greci Scalo ed a Bovino versano in grave stato di abbandono, con gravissimi disagi per le popolazioni locali;

su tale situazione è stata inutilmente richiamata l'attenzione delle autorità competenti, fino ad una recente protesta formale avanzata dall'amministrazione comunale di Savignano Iripino —:

quali iniziative intenda assumere affinché si proceda a quegli interventi di

ristrutturazione, di manutenzione ordinaria e straordinaria, di riclassificazione che si rendono assolutamente necessari.

(4-06114)

AGLIETTA, MODUGNO E VESCE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la Fédération romande des consommatrices, una delle associazioni svizzere di tutela dei consumatori, ha denunciato nell'ultimo numero della propria rivista *J'achète mieux*, la presenza di metalli tossici nei tubi al neon e nelle lampade alogene al sodio ed al mercurio;

secondo la stessa associazione ogni anno, in Svizzera, vanno al macero 10 milioni di tubi e lampade contenenti 600 kg di cadmio e 250 kg di mercurio, i quali si volatilizzano nell'aria, provocando gravi inquinamenti ambientali —:

1) se e quali norme regolano lo smaltimento dei suddetti prodotti;

2) se ritengano utile emanare disposizioni affinché i fabbricanti e venditori di tubi e lampade al neon stampino sugli involucri esterni istruzioni per l'acquirente, affinché le lampade, una volta usate, non vengano gettate ma restituite al venditore;

3) se ritengano utile l'istituzione di un ente che si incarichi della raccolta, del recupero e del riciclaggio dei metalli tossici contenuti nei tubi e nelle lampade al neon evitando così la dispersione nell'aria di sostanze altamente tossiche.

(4-06115)

CIPRIANI E TAMINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

in data 29 aprile 1988 alle ore 20,14 si è verificato un incidente all'interno degli impianti MONTEDIPE di Mantova,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

provocato dall'esplosione e conseguente incendio di una non precisata quantità di idrogeno fuoriuscito dagli impianti in questione;

sono presenti nel suddetto stabilimento, oltre alle sostanze altamente infiammabili causa dell'incidente, notevoli quantità di prodotti chimici fortemente tossici quali: fenoli, cloro, benzolo, acrilonitrile, ecc. che se liberati nell'atmosfera possono causare gravissimi danni agli operatori addetti e alla popolazione residente nei pressi degli impianti (a poche centinaia di metri di distanza si trova un insediamento - Lunetta Frassine - di circa 10.000 abitanti) -:

se la prefettura ha predisposto un apposito piano per la protezione civile da attuare in caso di incidenti che possano interessare la popolazione;

in caso affermativo per quali motivi la popolazione interessata non è stata opportunamente messa in condizione di conoscere le modalità del piano in questione;

per quali motivi venerdì 29 aprile la popolazione non è stata messa neanche in preallarme dall'autorità preposta avendo rilevato che l'incidente era di notevole gravità e che difficilmente all'inizio dell'intervento delle forze di emergenza si potessero prevedere eventuali sviluppi della deflagrazione iniziale e del conseguente incendio;

se non si ritiene necessario fermare gli impianti dello stabilimento fino all'accertamento con un'apposita inchiesta conoscitiva della effettiva assenza di rischi per gli addetti che ivi lavorano e la popolazione della città di Mantova;

per quali motivi in presenza di una oggettivamente rilevante concentrazione di rischi specifici derivanti da codesti impianti chimici a tutt'oggi anziché adeguare alle sopraddette necessità gli organici e le strutture della pubblica amministrazione si sia preferito affidare l'attività di controllo e di vigilanza sugli impianti in questione ad una ditta privata di con-

sulenza industriale (tale TOP di Genova), rilevando gli interroganti in tale scelta da parte dell'USL 47 competente per territorio una sostanziale delega di quelli che sono i propri compiti istituzionali ad un ente privato. (4-06116)

CIPRIANI, RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che gli ospizi riuniti di Cremona in previsione della costruzione di un parcheggio stanno attuando l'estirpazione di 117 alberi secolari con grave danno per l'ambiente -:

quali provvedimenti intenda prendere per impedire l'ennesimo scempio, stante che alcuni alberi sono già stati estirpati. (4-06117)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso

che la comunità montana « Alto Molise » ha presentato alla regione Molise, per ottenere i finanziamenti di cui alla legge 1° gennaio 1976, n. 64, un progetto per la realizzazione di due impianti per sci da discesa (piste ed impianti di risalita) in località monte Capraro in comune di Capracotta e monte Campo in comune di Pescopennataro, che la realizzazione di tali impianti comporterebbe l'abbattimento di circa 20 ettari di bosco in parte di faggio e in parte di abete soprano (essenza di grande pregio e ormai quasi scomparsa nel nostro paese) e determinerebbe gravi danni al territorio sotto il profilo idrogeologico, già compromesso, accentrando i rischi di frana e inoltre verrebbe ad intersecare con l'importante pista da sci da fondo esistente in zona e di rilevante richiamo per un turismo rispettoso dell'ambiente;

che tali impianti sono incompatibili con il progetto, in discussione da anni presso la regione Molise, di realizzazione del parco dell'Alto Molise: a tale pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

getto, anche per questi motivi, ha dato parere negativo il Ministero dell'agricoltura e foreste tramite il ripartimento forestale di Isernia;

gli impianti sono localizzati in aree sottoposte a vincolo assoluto ad inedificabilità con decreto ministeriale 17 luglio 1985 ai sensi della legge n. 431/85 -;

1) se il Ministero dell'agricoltura e foreste intende confermare il parere negativo già dato al progetto;

2) se i ministri dell'ambiente e per i beni culturali intendano intervenire a tutela del vincolo posto alla zona e più in generale a tutela del patrimonio forestale, paesaggistico e territoriale dell'Alto Molise. (4-06118)

COLOMBINI, CIOCCI LORENZO E PICCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il segretario generale del comune di Roma ha raggiunto i limiti di età per la messa in quiescenza fin dall'estate 1987;

lo stesso funzionario è stato trattato in servizio fino al 30 aprile di quest'anno forse anche per consentire l'espletamento del prescritto concorso;

la situazione al vertice amministrativo del comune di Roma era, quindi, da tempo e a tutti nota;

anziché accelerare la procedura consuale il ministro dell'interno, adottando una procedura a dir poco singolare, se non illegittima, e comunque del tutto desueta, ha affidato la reggenza della segreteria generale del comune al segretario generale dell'amministrazione provinciale di Roma;

non solo non è stato interpellato — nemmeno nelle vie brevi — il presidente della provincia, ma al medesimo è stato inviato soltanto per conoscenza un telegramma nella tarda mattinata di sabato 30 aprile 1988, annunciando il provvedimento avente decorrenza 2 maggio 1988;

il ministro dell'interno non può ignorare che il segretario generale della provincia è anche sindaco di un comune e che la mole di lavoro della provincia è tale da non consentire l'espletamento di un incarico impegnativo, quale appunto la reggenza della segreteria del comune capitale del paese;

per quanto attiene la legittimità non è stato tenuto in alcun conto la circostanza che il segretario della provincia è membro di diritto della sezione di controllo sugli atti del comune di Roma;

a quanto è dato sapere la commissione di concorso per il posto di segretario generale del comune di Roma è andata quasi sempre deserta — nel corso di quasi due anni — a causa dell'assenza proprio del sindaco di Roma;

provvedimenti, sia pure di emergenza o urgenti, dovrebbero essere preceduti da preve e doverose intese, stante la pari dignità che l'articolo 114 della Costituzione attribuisce a tutti gli organi della Repubblica, tra i quali è da ricomprendere — ovviamente — non solo il comune, ma anche la provincia —;

1) se intende procedere alla sollecita revoca del provvedimento di reggenza provvisoria;

2) quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito della sua competenza, vuoi per perseguire eventuali responsabilità vuoi per consentire il sollecito espletamento del concorso per segretario generale del comune di Roma;

3) come si intende ripristinare un corretto rapporto con l'amministrazione provinciale di Roma, rapporto reso oggi difficile da un provvedimento tanto desueto, quanto dannoso. (4-06119)

d'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che il signor Alberto Tomassini, presidente dell'Inail, è stato recentemente rinviato a giudizio dalla magistratura veneziana per concussione — se ritenga com-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

patibile che lo stesso signor Tomassini conservi la massima carica dell'istituto anche dopo l'incriminazione;

e per conoscere se non ravvisi l'opportunità di nominare un commissario governativo a garanzia della corretta gestione dell'Inail e dei sacrosanti interessi degli assistiti. (4-06120)

BASSI MONTANARI, DONATI, ANDREIS, CIMA E GROSSO. — *Ai Ministri della sanità e per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che

il decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 1982 che attua le direttive comunitarie 79/112 e 77/94 in materia di prodotti alimentari, prevede all'articolo 13 che i prodotti alimentari deperibili devono riportare le indicazioni previste dalle lettere *a)*, *b)* ed *e)* del precedente articolo 3 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, rendendo così obbligatoria l'indicazione della denominazione di vendita, dell'elenco degli ingredienti e delle modalità di conservazione, mentre le prescrizioni della lettera *d)*, relative all'apposizione del termine minimo di conservazione, sono obbligatorie solo per le paste fresche e paste fresche con ripieno, travisando in tal modo le prescrizioni contenute negli articoli 3 e 9 della direttiva CEE 79/112;

i prodotti alimentari, tra cui mozzarelle, formaggi e prosciutti esenti dall'obbligo dell'indicazione della scadenza sono altamente deperibili dal punto di vista microbiologico —:

se non ritengano i Ministri interrogati di assumere iniziative per estendere a tutti i prodotti alimentari deperibili l'obbligo dell'indicazione del termine minimo di conservazione. (4-06121)

FIORI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponde al vero che l'Ente delle ferrovie dello Stato ha assicurato tutte le proprie attività mediante un bro-

ker anziché direttamente con le maggiori compagnie assicurative.

In caso affermativo per sapere a quanto ammontano i premi versati nel 1986, nel 1987, a quali società siano stati corrisposti, e quale sia la quota spettante al broker. (4-06122)

ANDREIS E GROSSO. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

nel 1972 il PGR del comune di San Giuliano Milanese ha destinato circa metà dei terreni della Cascina Carlotta (una proprietà agricola di 38 ettari) ad uso industriale o terziario;

la Cascina Carlotta è sita nelle immediate vicinanze del fiume Lambro la cui valle, recentemente dichiarata zona ad alto rischio ambientale, necessiterebbe di particolare tutela;

nella proprietà avente terreno fertilissimo, da secoli coltivato a foraggio con tecniche che risalgono ai monaci benedettini (secolo XII) vengono usate tecniche che si rivelano particolarmente rispettose dell'ambiente, sia in termini paesistici che di chimicizzazione;

non può non destare sospetti il cambio di proprietà della Cascina in oggetto e dei terreni ad essa relativi, avvenuto proprio poco tempo prima, senza peraltro concedere agli affittuari (coltivatori diretti) l'esercizio del diritto di prelazione;

i terreni rimanenti (circa 20 ettari) non consentirebbero di mantenere l'attuale autonomia produttiva della Cascina se non smettendo le suddette tecniche tradizionali e coltivando tutto il terreno con monoculture intensive;

in tutti questi anni gli affittuari, signori Viganò, la cui famiglia risiede e lavora in Cascina da ben cinque generazioni, hanno resistito a questa ingiustizia (con grossi danni morali ed economici) in un lunghissimo scontro giudiziario, aiutati da un sempre maggiore consenso popolare e sostenuti da tutte le associazioni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

ambientaliste, coinvolgendo in modo positivo molte istituzioni le quali hanno per anni ritardato il definitivo massacro dell'area;

tra le varie iniziative a sostegno di questa causa vi è stata quella del Museo di Civiltà contadina, meta di centinaia di studenti ogni anno, che ha proposto di inglobare nella perimetrazione dell'istituendo parco agricolo di cintura metropolitana Sud Milano tutti i terreni della Cascina;

pur troppo l'iter burocratico lascia pochi spazi per salvaguardare la Cascina;

in tutti questi anni si è assistito alla pervicace volontà dell'amministrazione comunale di San Giuliano Milanese tendente a devastare un patrimonio agricolo fondamentale per l'intera collettività, senza alcuna reale esigenza edilizia corrispondente (come riconosciuto dagli amministratori stessi, i quali però insistono ugualmente nella volontà distruttrice) —:

se i ministri interrogati intendano esercitare l'azione per il risarcimento dei danni pubblici ambientali, *ex* articolo 18 della legge n. 349/86 ed *ex* legge n. 431/1985;

se i ministri interrogati intendano esercitare i poteri loro conferiti dalle due normative citate al fine di disporre la revoca di qualsiasi manomissione ambientale della zona. (4-06123)

BIONDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il pretore di Mondovì, nell'udienza del 26 gennaio 1988, ebbe a respingere l'istanza di sospensione del procedimento penale a carico di Falcetto Tancredi, avanzata dall'imputato e motivata con riferimento all'impugnazione per cassazione per abnormità di alcuni atti del medesimo procedimento;

in conseguenza, l'imputato si vide costretto a presentare domanda di ricusazione —:

se non ritenga che i fatti meritino l'attenta e diretta valutazione del ministro ai fini della promozione dell'azione disciplinare. (4-06124)

SEPPIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che l'industria calzaturiera rappresenta uno dei settori trainanti dell'esportazione —:

se non ritiene di dare sollecita attuazione agli impegni assunti durante l'esame della legge finanziaria 1988, alla revisione delle aliquote IVA per i prodotti calzaturieri.

Il provvedimento che si sollecita è quanto mai atteso dai produttori calzaturieri, in quanto assicurerebbe quel recupero di competitività ad un settore già particolarmente in crisi per la concorrenza di alcuni paesi al di fuori della CEE. (4-06125)

D'ANGELO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso

che la Cementir, azienda del gruppo IRI, continua a dimostrare di essere viva e vitale, con i suoi cinque stabilimenti ed i circa 1.600 dipendenti;

che il bilancio aziendale del 1987 registra un forte aumento degli utili netti (nella misura di 33 miliardi, pari al 9,2 per cento), nonché del fatturato (293 miliardi; + 3,1 per cento) e della produzione (3,7 miliardi di tonnellate; + 3,8 per cento);

che, in particolare, l'azienda in questione ha una forte presenza in Campania, con i due stabilimenti di Maddaloni (circa 360 dipendenti) e di Napoli-Bagnoli (circa 250 dipendenti);

che la gravità del problema occupazionale è ben nota e che, massimamente in Campania, gli spaventosi tassi di di-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

soccupazione non consentono alcuna riduzione del numero degli occupati;

che, pertanto, anche per Bagnoli eventuali riconversioni industriali, collegate ai problemi dell'Italsider, dovranno essere realizzate in un piano globale di salvaguardia dei livelli occupazionali;

che, negli ultimi tempi, si è ventilata la possibilità di una cessione della Cementir a gruppi imprenditoriali privati;

che siffatta cessione contrasterebbe con gli interessi pubblici sociale ed economico, perché potrebbe pregiudicare gli attuali livelli occupazionali, privando le partecipazioni statali di utili rilevanti —

quali iniziative intende promuovere per:

1) evitare qualsiasi provvedimento che possa favorire la « privatizzazione » della Cementir, la cui semplice ipotesi già ha creato gravi preoccupazioni per tanti lavoratori e per le rispettive famiglie;

2) potenziare l'intervento pubblico in un settore economico d'interesse generale, per l'importanza nazionale dell'attività edilizia, evitando in ogni caso provvedimenti che possano nuocere alla vitalità dell'azienda;

3) studiare un piano globale di riconversione industriale a Bagnoli, che possa consentire eventuali provvedimenti richiesti dai rapporti internazionali, dall'evoluzione economica e produttiva e dalle vocazioni territoriali, senza compromettere i livelli dell'occupazione e della produzione. (4-06126)

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che, nonostante precise normative, si registrano ancora inspiegabili ritardi nelle operazioni di rimborso dell'Irpef sulle indennità di buonuscita ai pensionati, mentre — sempre per quanto riguarda l'Irpef — confusione ed incertezza caratterizzano il settore delle pensioni

privilegiate, delle rendite vitalizie e degli assegni ad alcune categorie di invalidi. A quest'ultimo riguardo si rileva, ad esempio, che i dipendenti dello Stato, degli enti locali, territoriali ed istituzionali che abbiano riportato mutilazioni ed infermità in servizio o per causa di servizio militare o civile; le vedove, gli orfani, i genitori, le sorelle nubili dei caduti in servizio ed i familiari di deceduti per l'aggravarsi delle infermità riportate in servizio, sono assoggettati all'Irpef sulle modeste pensioni privilegiate. Diverso trattamento viene riservato, invece, ai percettori di pensioni di guerra, di rendite vitalizie Inail, di assegni per invalidità civili (ciechi, sordomuti, ecc.) —

se non ritengano di impartire precise disposizioni perché si proceda, senza ulteriori indugi, al rimborso Irpef sulle indennità di buonuscita ai pensionati e di adottare tutte le possibili iniziative che consentano di eliminare una palese, quanto ingiusta, disparità di trattamento fra i diversi settori pensionistici che penalizza una nobile categoria che continua a pagare col sangue il suo attaccamento al dovere nella difesa delle istituzioni democratiche, della vita e dei beni di tutti. (4-06127)

ANDREIS, SCALIA E DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che

nella rada del porto di Marina di Carrara è ancorata, in questi giorni, la motonave *Zanoobia*, battente bandiera siriana e contenente nelle proprie stive presumibilmente rifiuti tossici e nocivi;

nei mesi scorsi il porto di Marina di Carrara è stato teatro di traffici non autorizzati da e per paesi del terzo mondo di rifiuti industriali tossici e nocivi;

in seguito a quanto accaduto l'assessore regionale all'ambiente della Toscana si è sentito in dovere di prendere iniziative autonome insieme ai colleghi di altre

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

regioni del nord per mettere fine a tali traffici —:

1) da dove provenga il carico della *Zanoobia*;

2) se il carico della motonave sia costituito parzialmente e/o esclusivamente di rifiuti tossici e nocivi;

3) in caso di risposta affermativa quali siano le ditte produttrici dei rifiuti;

4) quale sia la destinazione finale dei rifiuti;

5) quale sia la ditta importatrice di questi rifiuti e se sia in possesso di tutte le autorizzazioni necessarie allo sbarco, al trasporto ed allo smaltimento, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 ed alle ulteriori normative del settore. (4-06128)

SEPPIA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che è in facoltà del ministro di definire una diversa articolazione delle competenze territoriali delle soprintendenze esistenti nel settore delle Antichità e Belle arti —:

se alla luce di quanto sopra non ritenga di provvedere con proprio decreto alla istituzione della soprintendenza archeologica per la Maremma, con competenza territoriale sull'intera provincia di Grosseto che per l'ampiezza del suo patrimonio di antichità ha destato nel mondo culturale, in quello delle associazioni di categoria e sindacali, ed ovviamente negli enti locali, grande e rinnovato interesse per questo territorio, ciò anche in considerazione che lo stato attuale delle Soprintendenze in Toscana prevede una unica soprintendenza archeologica per l'intera regione che per importanza, vastità e distribuzione territoriale non è certamente inferiore ad altre regioni ove esistono fino a 4 Soprintendenze archeologiche (Lazio, Campania). (4-06129)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che il controllo sulla tassa di possesso degli autoveicoli si è tramutata in molti casi in vessatorie richieste di duplicazioni di pagamento della tassa; ciò spesso per la disorganizzazione palesata dell'ACI;

che la riscossione del tributo potrebbe essere utilmente organizzata dallo Stato affidata alle regioni (cui è riservata una percentuale sul tributo stesso) —:

quali provvedimenti sono stati adottati per evitare in futuro che vengano richieste duplicazioni di pagamento;

se non si intenda escludere l'ACI da qualsiasi incombenza in materia assumendo iniziative per affidare agli organi dello Stato e delle regioni (con indubbio vantaggio per l'erario) il compito di esigere il tributo ed effettuare con sistemi informatici i controlli necessari. (4-06130)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

sulla strada Morolense in provincia di Frosinone erano iniziati alcuni mesi addietro dei lavori per la costruzione di un sottopassaggio lungo il tratto che va dalla Tomacella a Supino;

gli stessi sono stati inspiegabilmente interrotti e ciò con gravi disagi per tutti coloro che giornalmente si servono di questa importante arteria di collegamento —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per far sì nei modi più opportuni e solleciti, che i lavori di ammodernamento della Morolense vengano portati a termine nel più breve tempo possibile. (4-06131)

MACERATINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in due scuole elementari di Amaseno (Frosinone) si sono verificati casi di infestazione da zecche;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

quindi il medico condotto del paese ha dovuto richiedere alle autorità l'immediata chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per le straordinarie operazioni di pulizia dei locali scolastici e degli scuolabus;

tali periodiche operazioni di pulizia avrebbero dovuto essere svolte all'inizio dell'anno scolastico -;

quali iniziative si intenda urgentemente assumere affinché i ricorrenti casi di parassitosi in numerose comunità scolastiche della provincia di Frosinone siano definitivamente debellati con un serio piano di prevenzione e nel rispetto degli elementari canoni di igiene e di pulizia, indispensabili in strutture di questo tipo. (4-06132)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

nel settembre 1987 presso l'Assessorato alla sanità della regione Lazio ebbe luogo un incontro tra l'assessore Ziantoni e i responsabili della USL LT/4, dell'amministrazione comunale di Sabaudia, del Movimento federativo democratico e del tribunale per i diritti del malato;

in tale occasione, fu discusso il problema del servizio ambulanze del comune di Sabaudia, pervenendosi ad un accordo che prevedeva lo svolgimento di tale servizio per 24 ore giornaliere nel periodo estivo e per almeno 12 ore al giorno (dalle ore 8 alle ore 20) nel resto dell'anno;

con fonogramma del 26 settembre 1987, il presidente del Comitato di gestione della USL LT/4 comunicava la soppressione del servizio per mancata autorizzazione da parte dell'assessore regionale alla sanità;

inoltre, la regione Lazio assunse formale impegno per la ristrutturazione dell'edificio ex IPAI, con un impegno di spesa di un miliardo, da destinare ai servizi socio-sanitari di Sabaudia;

in argomento il consigliere regionale del MSI-destra nazionale Vincenzo Zaccaro ha presentato reiterate interrogazioni senza ricevere risposta -;

quali urgenti iniziative intende assumere per risolvere positivamente i problemi sopra evidenziati ed, in particolare, quello del servizio ambulanze che riveste carattere di assoluta urgenza specie con l'approssimarsi della stagione estiva che comporta notevolissimi flussi turistici nella zona, con la conseguente drammatica necessità di assicurare un idoneo servizio di pronto soccorso automobilistico di cui Sabaudia è completamente sprovvista. (4-06133)

NAPOLI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e della sanità.* — Per sapere — tenuto conto che le autorità sanitarie del Mozambico hanno disposto il ritiro di una partita di 140 tonnellate di sardine in scatola di provenienza italiana considerata avariata -

se la partita di sardine fa parte del programma di aiuti alimentari italiani pagato dai fondi della Cooperazione oppure si tratta di una normale importazione di derrate;

l'impresa o la società che ha effettuato l'operazione, il suo costo ma soprattutto i sistemi sanitari in atto per il controllo delle esportazioni, sia quelle della cooperazione internazionale sia quelle commerciali. (4-06134)

TESTA ENRICO, BOSELLI, CONTI, RONCHI, TIEZZI, BASSANINI, LODIGIANI, CERUTI E SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

molte specie di uccelli protette dalle leggi italiane ed internazionali nel loro volo migratorio primaverile, transitano normalmente sopra lo stretto di Messina;

si è appreso in questi giorni, che, come ogni anno, lungo la fascia costiera

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

dello stretto e del centro sud sono in atto azioni di bracconaggio (usando anche richiami elettronici) ai danni di tali specie di volatili protette —:

quali provvedimenti si intendano prendere per la tutela delle specie protette;

come si intenda reprimere tali episodi di bracconaggio;

perché non si provvede alla demolizione delle postazioni fisse illegali costruite in Calabria e Sicilia;

perché nella zona non venga attivato il nucleo operativo ecologico dei carabinieri. (4-06135)

ANDREIS, DONATI E BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la miniera di salgemma sita in località Barretta-Timpa del Salto nel comune di Belvedere di Spinello (CZ) di proprietà della Montedipe ceduta per rogito alla ITSOS srl, è attualmente coltivata senza il rilascio della concessione mineraria;

la miniera si trova in un precario stato di equilibrio idrogeologico e vi è il concreto pericolo che i lavori possano arrecare danni gravissimi ed irreparabili all'incolumità pubblica;

nell'aprile del 1984 si è avuto un improvviso movimento di circa dieci milioni di metri cubi di terra e proiezione a distanza di una ingente massa d'acqua salata mista a fango e detriti per un fronte di circa un chilometro che ha invaso i terreni a valle su una superficie valutata intorno ai 120 ettari;

una commissione inviata dal ministro della protezione civile e dal CNR dopo un sopralluogo avvenuto nel gennaio dello scorso anno ha constatato « la persistenza del fenomeno di crollo con rischio imminente di ulteriori eventi di sprofondamento con il ripetersi di eventi alluvionali e franosi » ed ha concluso che « la persistenza delle attività estrattive

determina condizioni di rischio tali da costituire pericolo incombente per la pubblica incolumità »;

è impossibile controllare la circolazione della salamoia nel sottosuolo la cui quantità è valutata intorno ai 23 milioni di metri cubi e che sta gradatamente impregnando i terreni limitrofi innescando un processo irreversibile di salinizzazione che determina la perdita di fertilità dei terreni e la loro successiva desertificazione;

la regione Calabria ha chiesto che l'area sia dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale;

il Servizio Geologico nazionale ha osservato che i volumi rimossi insidiano la stabilità del tetto della miniera;

il ministro dell'ambiente Ruffolo, avvedutosi dei gravissimi rischi per la popolazione locale e per l'equilibrio ecologico, ha firmato un'ordinanza di sospensione dell'attività estrattiva per la durata di sei mesi;

detta ordinanza attende ora, affinché divenga efficace, la firma del ministro dell'industria —:

1) se il ministro, di fronte agli assurdi indugi del ministro dell'industria, non intenda adottare comunque i poteri sostitutivi d'intervento, ordinando la sospensione delle attività, ai sensi dell'articolo 8 della legge 59 del 1987;

2) se il ministro intenda esercitare l'azione di risarcimento dei danni pubblici ambientali, di cui all'articolo 18 della legge 349 del 1986 e, in caso negativo, per quale motivo non intenda farlo, visto l'obbligo d'intervento che la legge gli impone. (4-06136)

ANDREIS, DONATI E BOATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la miniera di salgemma sita in località Barretta-Timpa del Salto nel comune di Belvedere di Spinello (Catanzaro) di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

proprietà della Montedipe ceduta per rogito alla ITSOS srl, è attualmente coltivata senza il rilascio della concessione mineraria;

la miniera si trova in un precario stato di equilibrio idrogeologico e vi è il concreto pericolo che i lavori possano arrecare danni gravissimi ed irreparabili all'incolumità pubblica;

nell'aprile del 1984 si è avuto un improvviso movimento di circa dieci milioni di metri cubi di terra e proiezione a distanza di una ingente massa d'acqua salata mista a fango e detriti per un fronte di circa un chilometro che ha invaso i terreni a valle su una superficie valutata intorno ai 120 ettari;

una commissione inviata dal ministro della protezione civile e dal CNR dopo un sopralluogo avvenuto nel gennaio dello scorso anno ha constatato « la persistenza del fenomeno di crollo con rischio imminente di ulteriori eventi di sprofondamento con il ripetersi di eventi alluvionali e franosi » ed ha concluso che « la persistenza delle attività estrattive determina condizioni di rischio tali da costituire pericolo incombente per la pubblica incolumità »;

è impossibile controllare la circolazione della salamoia nel sottosuolo la cui quantità è valutata intorno ai 23 milioni di metri cubi e che sta gradatamente impregnando i terreni limitrofi innescando un processo irreversibile di salinizzazione che determina la perdita di fertilità dei terreni e la loro successiva desertificazione;

la regione Calabria ha chiesto che l'area sia dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale;

il Servizio geologico nazionale ha osservato che i volumi rimossi insidiano la stabilità del tetto della miniera;

il ministro dell'ambiente Ruffolo, avvedutosi dei gravissimi rischi per la popolazione locale e per l'equilibrio ecologico, ha firmato un'ordinanza di sospen-

sione dell'attività estrattiva per la durata di sei mesi;

detta ordinanza attende ora, affinché divenga efficace, la firma del ministro dell'industria —:

1) per quale motivo il ministro interrogato ritarda l'adozione del doveroso provvedimento di sospensione dell'attività, da prendersi di concerto con il ministro dell'ambiente;

2) se intende esercitare l'azione di danno ambientale, onde ottenere il risarcimento dei danni già causati, nei confronti della società responsabile, secondo quanto imposto dall'articolo 18 della legge n. 349/86, e, in caso negativo, per quale ragione non intenda farlo. (4-06137)

ANDREIS, MATTIOLI E CERUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

nel 1984 l'allora ministro dei lavori pubblici dichiarò il comune di Varzi (Pavia) quale unica zona sismica nella provincia di Pavia ai sensi del decreto del 5 marzo 1984;

nell'ultimo secolo sono state spesso rilevate scosse sismiche dal quinto al settimo grado della scala Mercalli nella zona dell'Oltrepo Pavese ed in particolare nel 1971 e nel gennaio del 1974 si registrarono 2 scosse del quinto grado con epicentro nella zona di Voghera;

l'intero Oltrepo Pavese è interessato da numerose faglie e contatti tettonici che rappresentano potenziali ipocentri tellurici e di particolare pericolosità è la faglia che nasce a Villavernia, attraversa il comune di Bagnaria e prosegue in provincia di Piacenza interessando i comuni di Zavattarello e Romagnese (Pavia);

nel 1980 il CNR definì l'Oltrepo Pavese come una zona bisognosa di « ulteriori indagini » —:

se non ritenga necessario aggiornare l'elenco delle zone sismiche a rischio includendo, con grado di sismicità media, i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

comuni alti del Pavese attraversati dalla faglia Villavernia-Varzi ed almeno con grado di sismicità basso i comuni limitrofi onde poter provvedere adeguatamente nella costruzione di edifici nuovi o ristrutturati. (4-06138)

CIVITA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso

che nei giorni 28 e 29 aprile nell'agro di Canosa di Puglia (Bari) e precisamente nell'agro di Loconia (frazione del comune di Canosa di Puglia) si è abbattuto un violento nubifragio grandinifero che ha provocato danni notevolissimi, fino al 100 per cento, alle colture specializzate della zona (pescheti, albicoccheti, vigneti, oliveti ed ortalizi);

che la maggior parte degli agricoltori che hanno subito danni sono piccoli proprietari e cooperative;

che gli interventi sulle calamità registrano enormi ritardi, se si considera che a tutt'oggi non sono stati ancora corrisposti dalla regione Puglia i contributi relativi alle calamità verificatesi nel 1982;

che il contributo copre solo una parte del danno economico effettivamente subito;

che la maggiore causa del ritardo di corresponsione del contributo è da attribuirsi anche alla lungaggine burocratica di applicazione della legge n. 590 e della legge regionale n. 19;

che la maggior parte degli agricoltori colpiti il reddito è rappresentato dall'attività agricola —:

se intende sollecitamente intervenire, presso l'Assessorato all'agricoltura della regione Puglia, affinché si possano mettere in atto quelle iniziative necessarie a scongiurare che i danni causati dal nubifragio dei giorni scorsi vengano corrisposti in ritardo, e che i contributi relativi ai danni subiti negli anni scorsi siano immediatamente corrisposti agli agricoltori aventi diritto;

inoltre, se sono allo studio iniziative di ordine legislativo dirette alla modifica della legge n. 590 del 1981, così da rendere meno farraginoso la sua applicazione, ma al tempo stesso più severa per eliminare tutti gli abusi ad essa perpetrati da soggetti che non hanno niente a che fare con il settore agricolo. (4-06139)

TEALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

in questi giorni i comandi di distretto militare competenti, hanno provveduto a richiamare alle armi per addestramento numerosi giovani che da tempo hanno prestato regolarmente il servizio di leva;

in maggioranza essi appartengono alla categoria agricola;

tale categoria in questo periodo è fortemente impegnata nei lavori stagionali (preparazione terreno, semina colture maidicole e orticole, fienagione);

pertanto, il richiamo alle armi dei predetti pone in gravi e spesso insormontabili difficoltà le aziende agricole di appartenenza, mentre ciò non avverrebbe se i richiami stessi fossero disposti durante le stagioni morte (tardo autunno, inverno, primo periodo di primavera) —:

se non ritiene per il futuro di programmare gli eventualmente necessari richiami alle armi in stagione adatta per evitare danni eccessivi alle aziende dei richiamati. (4-06140)

PUMILIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

la Lufthansa sta incrementando in misura notevole la propria presenza in Italia dove intende muoversi come una compagnia nazionale;

tale incremento ha determinato un nuovo collegamento Catania-Monaco, l'aumento da due a tre voli settimanali Catania-Francoforte, un quarto volo gior-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

naliero Milano-Francoforte e l'utilizzo di aerei più grandi sulla Trieste-Monaco;

tale politica di espansione è motivata dal processo di liberalizzazione in atto in Europa ed in vista dell'ulteriore liberalizzazione del 1992;

altresi, l'incremento della presenza della Lufthansa in Italia trova giustificazione dall'aumento della domanda di trasporto aereo superiore all'offerta e tale da porre il nostro paese ai primi posti dello sviluppo nel mondo nei prossimi anni;

l'Air France ha deciso di iniziare il collegamento Parigi-Verona;

ancora, tutto ciò avviene nell'inerzia della nostra compagnia di bandiera che mostra crescenti difficoltà ad adeguarsi ai processi in corso che in Europa e nel mondo investono il trasporto aereo -;

quali iniziative il Governo intende assumere per indurre l'Alitalia ad una politica di espansione, di riorganizzazione e di internazionalizzazione per fronteggiare la prospettiva di ulteriore conquista di spazi di mercato interno da parte di compagnie straniere e per tentare di conquistare spazi ulteriori di presenza al di fuori del nostro paese. (4-06141)

VITI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per conoscere - premesso che

la legge finanziaria 1988, con l'articolo 29, comma 5, fissa la data del 31 dicembre 1987 quale termine, ultimo per l'approvazione di perizie suppletive e di variante ai fini del finanziamento di lavori per fronteggiare i danni causati, nel settore delle opere pubbliche, dalle avversità atmosferiche del gennaio-febbraio 1985, di cui alla legge n. 424 dell'8 agosto 1985;

tale termine si è dimostrato insufficiente a garantire la redazione e l'inoltro da parte degli enti territoriali competenti di perizie suppletive e di variante utili,

soprattutto, al recupero di quei ribassi che le imprese aggiudicatrici avevano effettuato al momento dell'aggiudicazione, tenuto conto del notevole lasso di tempo trascorso tra l'approvazione dei progetti, l'assenso della Cassa depositi e prestiti e l'appalto dei lavori -;

se siano allo studio iniziative dirette ad assecondare la legittima esigenza imprenditoriale, d'anzì rappresentata, di una proroga per l'approvazione di perizie suppletive e di variante sia per quanto riguarda i lavori appaltati anteriormente al 31 dicembre 1987, sia per quelli appaltati successivamente a tale data. (4-06142)

PIRO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che in data 9 luglio 1985 il signor Gabriele Bocchi residente ad Ascona (Svizzera) in via Muraccio 5 ha chiesto una serie di chiarimenti riguardanti l'articolo 8 del decreto-legge n. 618 del 31 luglio 1980 riguardante l'assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero (articolo 37 primo comma lettere a) e b) della legge n. 833 del 1978) che recita: Articolo 8 (Procedura per i pagamenti da effettuarsi all'estero) « Le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari provvedono ai pagamenti in esecuzione delle convenzioni di cui ai precedenti articoli 3 lettera a), 4 e 5, nonché ai rimborsi parziali di cui dell'articolo 7 avvalendosi dei fondi ad essi trimestralmente accreditati dal Ministero della sanità al quale sono trasmessi i relativi rendiconti. Si applicano le norme di cui agli articoli 75, 76 e 78 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18. Il Ministero della sanità provvede al pagamento del saldo dei rimborsi di cui all'articolo 7 o di quelli previsti dall'articolo 9 con mandati diretti a favore degli interessati presso la sede di lavoro all'estero in cui essi si trovano al momento del pagamento ovvero al loro domicilio, se nel frattempo sono rientrati in Italia. Il dubbio, che peraltro al signor Bocchi è rimasto non avendo ricevuto a tutt'oggi nessuna risposta, si articola in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

tre punti: a) è in vigore l'articolo 37 della legge 833; b) se operante a chi si devono chiedere i rimborsi delle spese mediche e protesiche sopportate da italiani all'estero; c) a quale USL ci si deve rivolgere per avere chiarimenti —:

se ritiene di dare indicazioni operative precise affinché gli italiani residenti all'estero possano fruire di un'assistenza medica al pari dei cittadini italiani residenti nel nostro paese. (4-06143)

SCALIA. — *Ai Ministri dell'ambiente e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Pontinia (Latina) la soc. Agricola Pontina ha ricevuto il 25 febbraio 1978 una prima concessione (n. 9823) per attività di porcilaia;

in detta concessione venivano vincolati 15.50.00 ettari per 350 scrofe;

nel novembre 1979 la Sap (Società agricola pontinia) presenta progetto di variante e il 13 giugno 1980 veniva comunicato il parere favorevole della commissione edilizia: 7.000 maiali con 37.16.70 ettari dichiarati vincolati, anche se in realtà — come risulta dai documenti catastali — gli ettari sotto vincolo erano 21.50.00;

nel 1981, con il cambio del sindaco, l'amministrazione comunale diffida la Sap a non dar corso ai lavori perché la comunicazione del sindaco comunicata nell'80 non equivaleva a concessione edilizia;

la Sap impugnava tale provvedimento, determinando l'annullamento dell'atto da parte del Tar Lazio;

il 2 ottobre 1981 il sindaco revocava la licenza perché il progetto di variante sostanzialmente era una totale difformità dalla prima concessione edilizia per dimensioni e ubicazione, nonché in quanto contrario al regolamento sanitario comunale (settembre '81), che prevede per gli insediamenti suinicoli una distanza minima dall'abitato di 2.000 metri; La Sap impu-

gnava anche tale provvedimento, ma il Tar stavolta gli dava torto e confermava la validità dell'atto;

il Consiglio di Stato, in sede di appello, ha riformato la decisione del Tar, annullando l'atto;

il pretore di Latina in data 26 novembre '81 con sentenza di condanna contro i responsabili della Sap sottolineava la « difformità totale del progetto ultimo rispetto a quello originario »;

la cartografia presentata al Consiglio di Stato dall'assessorato all'agricoltura e foreste della regione Lazio parla di terreno vincolato pari a 37.16.70 ettari, vincolo necessario per fruire « delle provvidenze previste dal progetto speciale zootecnia della Cassa per il Mezzogiorno »; in realtà, come si è detto prima, gli ettari vincolati erano solo 21.50.00; inoltre nel marzo '83 la Sap ne ha svincolati 5.00 per potere costruire una casa rurale e tali ettari non sono più stati aggiunti e rivincolati;

la suddetta cartografia presentata dalla regione Lazio non raffigura dolosamente le scuole che dal perimetro della proprietà distano 31,20 metri e neanche le abitazioni di Cotarda;

sussiste un parere negativo all'insediamento da parte della Usl LT4 per la pericolosità e per le numerose infrazioni alla legge n. 319 del 1976 e alla legge n. 650 del 1979;

per la cartografia non conforme alla realtà del luogo c'è in corso una istruttoria presso la Procura di Latina, in seguito a una denuncia presentata dai cittadini;

la regione Lazio ha ricevuto la cartografia direttamente dal sindaco di Pontinia (che all'epoca era il proprietario della porcilaia) e il sindaco ha fatto fare la pianta dal signor Guidi, direttore dei lavori della porcilaia stessa; ovvia quindi l'omissione dolosa dei centri abitati e della scuola elementare —:

1) se il ministro dell'ambiente intenda esercitare l'azione per il risarci-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

mento dei danni ambientali di cui alla legge n. 349 del 1986 nei confronti degli amministratori pubblici responsabili e degli amministratori della Sap;

2) per quale motivo sono stati concessi i fondi della Cassa del Mezzogiorno, accertato che gli ettari vincolati erano inferiori a quelli previsti dalla normativa per accedere ai finanziamenti;

3) se in ogni caso il ministro dell'ambiente non ritenga assurdo, gravissimo e irresponsabile che venga installata una porcilaia da 7.000 maiali a pochi metri da una scuola elementare, nell'assoluto parere contrario della Usl locale (23 settembre 1982);

4) se non ritenga di esercitare immediatamente il potere di sospensione delle attività di cui all'articolo 8 della legge n. 349 del 1986 e dall'articolo 8 della legge n. 59 del 1986. (4-06144)

ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 15 gennaio 1987 si stabiliva che le scuole dirette ai fini speciali convalidano i titoli rilasciati nel precedente ordinamento entro i tre anni dall'entrata in vigore del decreto;

che le scuole dirette a fini speciali in data 8 maggio 1987 dichiarano la loro impossibilità a convalidare i titoli rilasciati nel precedente ordinamento;

che sino ad oggi non si ha notizia di titoli convalidati e che diverse scuole private per assistenti sociali, in base all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 15 gennaio 1987, sono state dichiarate idonee e quindi oggi rilasciano titoli con efficacia giuridica di cui al suddetto decreto —;

quali provvedimenti si intendono adottare per l'attuazione di quanto all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 15 gennaio 1987, al

fine di garantire uguali possibilità di inserimento lavorativo a coloro i quali sono già in possesso di titolo rilasciato nel precedente ordinamento. (4-06145)

SANTORO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che con decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, veniva riconosciuto valore giuridico al diploma di assistente sociale —

perché, con successivo provvedimento attuativo, è stata riconosciuta efficacia giuridica, a parità di programmi formativi, solo ai diplomi rilasciati da alcune scuole universitarie per assistenti sociali escludendone altre che pure, in base all'articolo 6 del decreto ministeriale del 19 novembre 1987, sono state riconosciute idonee a completare i corsi ed a rilasciare diplomi validi;

perché, a parità di sedi formative, è stata riconosciuta efficacia giuridica solo ai diplomi degli assistenti sociali « in servizio » presso pubbliche amministrazioni escludendo tutti gli altri diplomati attualmente disoccupati o occupati in strutture private e coloro i quali hanno rapporto di lavoro precario o temporaneo nelle stesse pubbliche amministrazioni. (4-06146)

GROSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali, delle partecipazioni statali, dell'interno, della marina mercantile, dei lavori pubblici e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

l'area Flegrea è un'area di grande valore storico archeologico-naturalistico-paesaggistico interamente vincolata dalla « legge Galasso »;

la regione Campania ha mancato la realizzazione del « piano paesistico per l'area Flegrea » infatti la regione Campania ha elaborato « un piano di assetto territoriale » per l'intero territorio regionale che, pur osservando formalmente i

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

dettami della legge n. 432 del 1985 ne tradisce lo spirito e le finalità;

anche l'INU (Istituto nazionale di urbanistica) nel convegno « paesaggio e pianificazione territoriale » (Cagliari 29-30-31 ottobre 1987) nella relazione della situazione della regione Campania denuncia che i provvedimenti adottati in base alla « legge Galasso » n. 432 del 1985 non sembrano avviare processi di pianificazione territoriale ma effetti di azioni « discontinue, strumentali e casuali »;

come è apparso sulla stampa (è stato fatto anche un servizio a *Uno mattina* RAT-TV) il grande capitale pubblico e privato FIAT, ENI, ITALSTAT, e la Lega nazionale delle cooperative stanno per firmare una convenzione col comune di Pozzuoli che prevede l'affidamento con formula di comodato cinquantennale del Rione Terra (la bellissima acropoli puteolana più volte presa di mira da biechi tentativi di speculazione) e della Marina di Miseno per trasformare il Rione Terra in un centro alberghiero, la Marina di Miseno e il lago vulcanico di Miseno in un approdo turistico, salvo poi cementificare altre zone agricole;

questo progetto espone a gravi rischi le risorse non integrabili in un sistema di valutazione basato essenzialmente sul turismo ad alta redditività economica (aree agricole non evidenti, aree ad alto pregio naturalistico);

questo modo di gestire lo sviluppo consolida un sistema basato sulla discrezionalità quasi assoluta di « decisori » (la cosa è particolarmente grave se si considera che spesso nella situazione napoletana la distinzione fra « decisori » politici, economici e *sui generis* è puramente teorica) e sul rafforzamento del clientelismo come forma esclusiva di creazione del consenso -:

quali provvedimenti, nell'ambito delle sue competenze, il Governo intenda prendere o ha già preso per verificare quanto sopra e per bloccare eventuali speculazioni, per promuovere l'effettiva valoriz-

zazione delle risorse ambientali e storico-archeologiche e la rifunzionalizzazione delle aree industriali all'interno di una reale ipotesi di sviluppo economico integrato, equilibrato ed armonico del delicato sistema territoriale Flegreo attraverso la creazione di reali consensi, l'attivazione di convenienze ed infine la verifica della disponibilità di investimenti pubblici e privati. (4-06147)

GROSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile, del turismo e spettacolo, per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

il piano regionale dei porti prevede il progetto di circa 2.440 posti barca per l'isola d'Elba in equivalenti porti o approdi turistici;

le localizzazioni scelte in tali progetti investono aree assai importanti dal punto di vista paesaggistico e faunistico;

tali progetti verrebbero portati a termine con più di 400.000 metri cubi di cemento deturpando irreparabilmente la fisionomia paesistica elbana, riproponendo il grave fenomeno già verificatosi nelle coste del Sud;

tali scempi sono inutili e dannosi in quanto all'isola d'Elba vi sono già alcuni porti quasi inutilizzati, come ad esempio quello di Rio Marina;

non viene considerata la possibilità di ristrutturazione dei porti già esistenti ed eventualmente l'incremento delle attuali strutture per dare oltretutto uno sviluppo economico ed occupazionale alle zone in oggetto -:

quali iniziative il Governo intenda prendere per bloccare gli scempi nelle località di Cavo, Labiodola, Leprade, San Giovanni, Cala di Mola, Gavanzana e perché il piano regionale dei porti sia rivisto alla luce delle esigenze paesistiche ed ambientali del luogo con relativo potenziamento dei porti già esistenti;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

inoltre quali iniziative il Governo intenda prendere per verificare se tale progetto non celi in realtà interessi privati speculativi, ed in tal caso verificarne le responsabilità. (4-06148)

CICONTE, BASSOLINO, VIOLANTE, LAVORATO E SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che nel comune di Nocera Terinese (Catanzaro) un attentato incendiario ha completamente distrutto la autovettura di Pasquale Motta, assessore all'urbanistica. Tale attentato intimidatorio è di chiaro stampo mafioso e si inquadra in una situazione del tutto particolare dal momento che l'amministrazione comunale è impegnata nella redazione del piano regolatore generale e dell'opera di risanamento urbanistico in un settore già compromesso gravemente dalle speculazioni edilizie e in un territorio esteso lungo sei chilometri di costa che richiama appetiti ed interessi mafiosi —:

se si ritiene l'attentato opera di elementi locali o dell'azione di cosche mafiose operanti nella zona;

quali iniziative si intendano intraprendere al fine di accertare chi siano i responsabili e l'eventuale mandante dell'attentato, e per garantire l'incolumità degli amministratori e dei cittadini tutti;

se non si ritiene proprio in rapporto all'aumento delle azioni mafiose di rafforzare a livello operativo e qualitativo la presenza e l'attività delle forze dell'ordine. (4-06149)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motici che hanno consigliato la chiusura dell'ufficio « ALITALIA » di Stoccarda e se ciò rientri in un piano di ristrutturazione che sembra punire tutta la struttura della compagnia di bandiera nella Repubblica federale di Germania; per sapere, se la soppressione del volo Stoccarda-Milano-Roma, che l'ALITALIA da molti anni rea-

lizzava rispondendo alla esigenza rappresentata dalla presenza nella regione di oltre 200.000 italiani rientri in questo quadro, e se la nostra compagnia di bandiera non ritenga di dover tornare sulle decisioni prese, anche agli effetti di una sua immagine attualmente gravemente compromessa in Germania. (4-06150)

MONTALI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il ministro del lavoro, con la circolare del 3 luglio 1985 ha precisato che, ferma l'iscrizione all'ENPALS di tutti i lavoratori dello spettacolo per la previdenza, l'eventuale esclusione dall'obbligo dell'iscrizione all'INPS per le assicurazioni sociali deve intendersi riferita ai soli casi in cui il lavoratore operi effettivamente nella più ampia autonomia di organizzazione di compiti assunti, ove invece si ravvisi nei rapporti instaurati in concreto dalle imprese con i lavoratori l'esistenza di elementi caratteristici del rapporto di lavoro subordinato, i medesimi sono assoggettabili a tutte le assicurazioni sociali;

i lavoratori addetti ai totalizzatori centrali degli ippodromi e più in generale i prestatori d'opera delle varie agenzie ippiche, agenzie SPATI, sono assoggettabili per l'attività che svolgono alla figura del lavoratore subordinato, fatta eccezione per l'esclusione dall'obbligatorietà della prestazione —:

se non ritenga opportuno intervenire perché le società che utilizzano i suindicati lavoratori versino all'INPS i contributi relativi alle assicurazioni sociali. (4-06151)

MATTEOLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

lo sport, soprattutto il gioco del calcio, è spesso turbato da gravi incidenti tra tifosi che altrettanto spesso gli inci-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

denti sono causati da una sproporzionata, e quindi non giustificabile, reazione dei tifosi stessi alle decisioni arbitrali;

la società calcio Pisa è stata, nel corso di questo campionato, reiteratamente danneggiata dalle decisioni arbitrali, tanto da far scherzosamente (a causa di importanti sostenitori della squadra Iripina) sostenere da parte della stampa sportiva e dai tifosi toscani che nel programma di Governo, recentemente approvato dal Parlamento, vi è inserita anche la permanenza dell'Avellino in « Serie A » —:

quali iniziative, nell'ambito delle loro competenze, ritengano di dovere e potere assumere affinché il sistema delle designazioni arbitrali garantisca il regolare svolgimento delle gare, lo sport trionfi e quindi l'ordine pubblico non sia turbato da pretestuose, ma spesso provocatorie motivazioni. (4-06152)

DEL DONNO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che il giovane Antonio Marotta, nato a Putignano il 23 marzo 1966, che a giugno sosterrà gli esami di licenza media onde espletare meglio e con maggiore preparazione il suo ruolo, ha inoltrato al Ministero di grazia e giustizia due domande di arruolamento come agente di custodia; la seconda, il 27 aprile 1987 — per quale motivo non ha avuto alcuna risposta al riguardo. (4-06153)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se non vi sono ostacoli alla sollecita definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria del signor Colonna Vito Pietro, già carabiniere effettivo, nato a S. Severo Foggia, il 30 giugno 1957, ed ivi residente in via Borgo Nuovo n. 40, ricoverato nell'ospedale militare di Milano il 22 dicembre 1976 e riconosciuto « sì, dipendente da causa di servizio » dalla CMO dell'ospedale militare di Milano con verbale AB n. 854, in data 14 ottobre 1980, proposto per l'equa

indennità dell'8ª categoria di PPO in base alla legge n. 915 del 23 dicembre 1978. La pratica trasmessa con l'elenco n. 242/86 del 31 luglio 1986 attende ancora dopo due anni dalla data del congedo avvenuta il 14 gennaio 1978, la definizione. (4-06154)

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali la richiesta di trasferimento dell'obiettore di coscienza Maggio Giulio, nato il 29 settembre 1958 ad Anversa degli Abruzzi, residente a Molfetta, via Il Trav. provinciale per Terlizzi n. 10, dal servizio civile presso la Pia Casa del Lavoro Firenze, via Malcontenti n. 6 dal 7 gennaio 1987, alla Caritas Diocesana di Molfetta, Piazza Giovine, n. 4, è rimasta inevasa e senza risposta. Il richiedente ha presentato i seguenti documenti: 1) certificato di matrimonio contratto il 30 ottobre 1987; 2) i pareri positivi della Pia Casa del lavoro e la dichiarazione di accoglienza della Caritas Diocesana; 3) dichiarazione di essere orfano di madre. (4-06155)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui dal 1962 non è stata definita la pratica del riconoscimento del servizio reso allo Stato dal 1938 al 1946 dal signor Luigi Dante, nato a Lettere (Napoli) il 23 ottobre 1926, pensionato come artigiano nullatenente (INPS 200.000 lire mensili) residente a Sant'Antonio Abate (Napoli) via Stabia n. 108, telefono 081/8796028, coniugato con 7 figli;

perché mai il Ministero della difesa — Pensioni di guerra — non ha tenuto conto del servizio militare prestato dal 1938 al 15 giugno 1946, quando fu collocato in congedo illimitato, a norma della circolare ministeriale n. 22760 del 3 settembre 1945, e non ha dato risposta alle documentate richieste del richiedente. L'interessato, dopo 26 anni di attesa, si augura a breve scadenza l'espletamento della travagliata pratica. (4-06156)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

ANDREIS E SALVOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

lo scopo esplicito della legge n. 119 del 30 marzo 1981, stabiliva che i fondi erogati fossero finalizzati alla costruzione di mezzi e all'addestramento di personale specificatamente utilizzabili per il soccorso alle popolazioni colpite da calamità;

la gestione di questi fondi, mancando l'Italia all'epoca della legge ogni specifica esperienza e finanche di un ministero per la protezione civile, fu affidata al Ministero della difesa;

i suddetti fondi pari a 650 miliardi, sono stati accuratamente suddivisi tra le tre forze armate e usati al 90 per cento per acquisire sistemi d'arma e componenti non specificatamente dedicati alle esigenze di protezione civile, tra cui autocarri per trasporto di truppe e di carri armati, elicotteri da combattimento, ricambi per elicotteri antisommergibili, motoscafi per gli incursori della marina (MAS, motoscafi appoggio subacquei), sistemi di identificazione amico/nemico per velivoli, una nave da sbarco (LPD);

uno dei passati Governi fu costretto, per affrontare l'emergenza degli incendi a fronte del mancato sviluppo di mezzi idonei da parte dell'amministrazione della difesa, a spostare 40 miliardi di detta legge alla gestione della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'agricoltura e foreste per poter comprare alcuni efficaci mezzi antincendio, i Canadair;

reiterate proteste e finanche ricorsi alla magistratura contro l'uso improprio di questi fondi da parte dell'amministrazione militare sono state sollevate, in epoche diverse, dal rappresentante della Corte dei conti in seno ai comitati di controllo sulle commesse militari (Comi-legge 38/1977, 57/1975, 372/1977), nonché da deputati dei gruppi comunista, radicale, demoproletario;

il Ministero della difesa ha chiesto ed ottenuto in sede di discussione della

legge finanziaria 1988 un rifinanziamento della legge pari a 330 miliardi in tre anni;

la marina ha quasi interamente dedicato la sua « quota » dei primi finanziamenti della legge n. 119 del 1981, pari a 124 miliardi, alla produzione della nave da sbarco (LPD) San Marco;

nel numero di aprile della *Rivista italiana Difesa* è apparso un articolo a firma Piergiorgi Caiti, dal significativo titolo « Prende corpo la task force anfibia della marina militare »;

nel suddetto articolo si afferma tra l'altro che: « Con nave San Giorgio e con la gemella San Marco, ormai prossima anch'essa alla consegna, si apre una nuova era anche per le forze anfibia italiane, quella caratterizzata dalle unità tutto ponte (...). Con l'entrata in squadra anche della San Marco verrà radiata l'altra unità anfibia ancora in esercizio, la Caorle (...). Il battaglione San Marco sta predisponendo sui suoi dieci nuovi Moto Trasporto Personale (MTP) ... delle idonee corazzature leggere in materiali compositi che, unitamente alla presenza di un armamento per il fuoco di appoggio, renderanno questi mezzi dei veri e propri natanti d'assalto per operazioni anfibia in zona contrastata (...). Il comandante (della San Marco) Salvatorelli ha precisato il ruolo e i compiti dell'unità. Nave San Marco si affiancherà presto alla gemella San Giorgio nei ranghi della 3^a Divisione navale di base a Brindisi e su di essa si alterneranno gli uomini del battaglione San Marco: l'unità imbarcherà circa il 50 per cento dell'aliquota dei mezzi del reparto (...). La consegna amministrativa (della San Marco) ... è prevista entro il mese di marzo, mentre quella con cerimonia pubblica è prevista ... in aprile (...). (La nave San Marco) è dotata dello stesso armamento della gemella, un cannone 76/62 mm modello MMI (per il quale già si parla di una sostituzione con un super rapido) e due mitragliere da 20 mm collocate in ultima tuga (...); »

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

il suddetto articolo è accompagnato da una foto della San Marco, la cui didascalia recita: « una vista dall'alto della San Marco presa dall'elicottero. Contrariamente a quanto era stato detto inizialmente l'unità è stata dotata dello stesso armamento della gemella San Giorgio »;

sempre secondo il suddetto articolo: « L'onorevole Gaspari ha anticipato che con ogni probabilità la San Marco in ottobre sarà a Buenos Aires ... in Argentina (che si è dimostrata grandemente interessata all'unità) » -:

se non ritenga più proficuo, ai fini del miglioramento della protezione civile, lo storno ad altri Ministeri della gestione dei fondi fin qui gestiti dalla difesa;

se non ritenga più proficuo, ai fini della protezione civile, che gli stanziamenti vengano erogati solo a fronte di specifici e dettagliati progetti di mezzi ottimizzati per i compiti di protezione civile;

se non ritenga pericoloso dotare l'Argentina di mezzi da sbarco con raggio d'azione di oltre 8 mila chilometri a fronte dei circa 500 chilometri che separano questo paese dalle isole Falkland-Malvinas, per la cui conquista gli argentini hanno già combattuto contro gli inglesi - nostri alleati - e rispetto alle quali i due paesi non sono ancora addivenuti ad una soluzione pacifica della controversia. (4-06157)

DE CAROLIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso

che i lavori di costruzione della terza corsia del tratto autostradale A/14 Bologna-Rimini stanno procurando, come del resto era prevedibile, una serie continua di disagi causa interruzioni frequenti, rallentamenti e lunghe code per non parlare dei numerosi incidenti che una tale situazione favorisce;

che con l'approssimarsi della stagione turistica il flusso di traffico sarà molto intenso, con un ulteriore aggrava-

mento dello stato di percorribilità del tratto autostradale suindicato, con prevedibili conseguenze negative anche per il già tanto martoriato turismo della riviera romagnola;

che una siffatta previsione sta creando giustificati allarmismi e tensioni in tutte le località interessate -:

se non si intenda, almeno per i prossimi mesi, programmare tre turni di lavoro e l'apertura di più cantieri;

se la società Autostrade abbia anche esaminato la possibilità di un turno di lavoro notturno che oltre ad accelerare il completamento dell'opera indispensabile, comporterebbe a detta di esperti anche una riduzione dei costi di lavoro.(4-06158)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE E RAUTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che

la delegazione italiana al Consiglio ed all'Assemblea dell'Intergovernmental Bureau for Informatics (IBI), dopo le sedute del novembre e dicembre 1987, dichiarava di aver richiesto un ridimensionamento della spesa del personale e di gestione e di aver rinviato la richiesta di ritiro dall'Organizzazione da parte dell'Italia, prevista per il dicembre 1987;

la stessa delegazione, nel contempo, annunciava la presentazione di un disegno di legge governativo, per un contributo straordinario, per quattro anni, di 6 milioni di dollari USA all'anno, con lo specifico obiettivo per il primo anno, di ripianare le perdite dell'IBI e, per gli anni successivi, di istituire uno « sportello » di finanziamenti esteri ed italiani per progetti IBI interessanti l'industria italiana del settore;

l'IBI rappresenta uno strumento di notevole potenzialità industriale e rilevanza politica nel quadro della cooperazione allo sviluppo in un settore di primaria importanza, come quello dell'infor-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

matica, sia per l'Italia sia per i paesi in via di sviluppo —:

quali siano i concreti motivi che stanno determinando il disimpegno dell'Italia dall'IBI, che ha sede a Roma ed è diretto da un direttore generale italiano, ad opera del quale, fra l'altro, le condizioni poste dall'Italia per la riduzione delle spese di gestione e del personale sono state realizzate;

quali siano i motivi per i quali l'amministrazione del Ministero degli esteri, nonostante il parere favorevole del tesoro e delle altre amministrazioni tecniche interessate, non intende attribuire all'IBI quei finanziamenti che non sono stati invece per molti anni negati alla precedente amministrazione dell'IBI, che è caduta proprio per volontà italiana;

se non ritenga opportuno riconfermare l'impegno precedente assunto dall'Italia per sostenere l'IBI, evitando di tagliare fuori il nostro paese da un mercato potenzialmente molto importante;

se non intenda altresì esaminare l'opportunità di passare le competenze sull'IBI alla Direzione generale della Cooperazione allo sviluppo, sede probabilmente più appropriata per la gestione dell'ente internazionale. (4-06159)

FILIPPINI ROSA. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

la giunta comunale di Sassari, unitamente alla maggioranza del consiglio comunale, ha approvato un accordo con una impresa privata, la Riop, per la costruzione di tre silos per auto nel centro cittadino, con le seguenti ubicazioni: Fosso della Noce, Giardino pubblico, piazza Mazzotti;

per quanto riguarda le prime due aree, occorre rilevare che la costruzione dei parcheggi prevede la distruzione delle uniche due zone verdi esistenti in città, senza alcuna giustificazione, vista la

grande possibilità di aree, per la localizzazione (il comune di Sassari è in Italia quello con il territorio più vasto);

per quanto riguarda la terza area, va rilevato che questa porta l'afflusso di auto nel centro medievale, con danni per l'ambiente, la popolazione, l'integrità degli edifici;

il piano regolatore, entrato in vigore nel 1984, si propone di salvare il centro storico e la città umbertina, nonché il poco di verde rimasto alla urbanizzazione forzata degli anni '50 e '60 (Sassari è passata dai 50 mila abitanti degli anni '40 ai 120 mila di oggi);

lo stesso piano regolatore prevede, per quanto concerne il traffico, lo scoraggiamento della circolazione al centro, proponendo una circonvallazione denominata « interna », con una serie di parcheggi che dovrebbero risolvere il problema della mancanza di posti auto;

l'accordo approvato dalla giunta e dal consiglio comunale stravolge evidentemente i principi fissati dal piano regolatore: in particolare: a) parcheggio del Fosso della Noce: laddove il piano regolatore prevedeva un parcheggio sotterraneo in zona alberata, il neo progetto prevede, tra le altre cose, la costruzione da parte e a spese del comune, nel cuore dell'area verde « Fosso della Noce » di sotterranee, sopraelevate e svincoli, per consentire l'accesso all'edificando silos auto; un silos di sei piani alto 18 metri, tutti in superficie (un parallelepipedo, capace di oltre 750 auto, che chiuderà la vista sulle zone verdi rimanenti); in definitiva, verrà deturpata una zona verde, provocando un degrado tale da aprire la strada alla completa cementificazione del Fosso della Noce; il comune spenderà decine di miliardi; gli automobilisti avranno meno parcheggi di prima (nell'accordo infatti il comune si impegna a eliminare almeno 400 posti auto esistenti nella zona e ora gratuiti); alcuni uffici, come le banche, troveranno a disposizione a prezzo ragionevole posti auto, che consentiranno loro di aprire nuovi uffici in una zona già

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

intasata di uffici e sportelli bancari, espellendo dal centro storico i pochi residenti; la società Riop realizzerà colossali e ingiustificati guadagni, con spesa modesta; *b*) giardino pubblico: il progetto prevede la demolizione di buona parte del giardino pubblico, impiantato un secolo e mezzo fa, con l'abbattimento di alberi plurisecolari; prevede ancora la costruzione di un parcheggio sotterraneo e la successiva copertura, con la costruzione in superficie di accessi e edifici di servizio, nonché il ripristino, nell'area che rimane, di un prato verde (per gli alberi di alto fusto il terreno non sarebbe sufficientemente profondo);

in un raggio di cento metri dal giardino pubblico esistono almeno quattro aree idonee asfaltate e prive di verde (una di queste è già talmente degradata che un parcheggio la rivitalizzerebbe); di qui gli intenti unicamente speculativi dell'operazione —:

1) quali iniziative i ministri intendono prendere, nell'ambito delle proprie competenze, per impedire questo assurdo e insensato scempio che la giunta e il consiglio comunale di Sassari hanno approvato;

2) se i ministri interrogati intendano esercitare, qualora il progetto divenga operativo, l'azione per il risarcimento dei danni pubblici ambientali di cui all'articolo 18 della legge 349/86 e, in caso negativo, per quale motivo non intendano farlo. (4-06160)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che gli uffici postali di Milano non sono in grado di effettuare il servizio di spedizione di raccomandate con avviso di ricevimento indirizzate all'estero in quanto sforniti delle apposite cartoline rosse —:

quali siano i motivi che determinano questo grave disservizio, considerato anche il volume degli scambi tra Milano e l'estero;

come intenda provvedere affinché il servizio postale del capoluogo lombardo riacquisti un carattere più degno di una metropoli europea. (4-06161)

SCHETTINI E GEREMICCA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

la stampa del 4 maggio ha diffuso la notizia che sarebbe stata riaffidata all'Agenzia per lo sviluppo del Mezzogiorno l'istruttoria tecnica dei progetti di metanizzazione presentati dai Comuni meridionali;

la legge 64/86 supera la Cassa per il Mezzogiorno e non affida esplicitamente la suddetta funzione ad alcun ente;

la delibera CIPE del 18 dicembre 1986, con la quale si approva la configurazione dei bacini di metanizzazione, nel punto 2 affida al ministro il compito di individuare l'ente dell'intervento straordinario a cui affidare la suddetta funzione;

in sede di conversione del decreto-legge n. 364 (rifi nanziamen to della legge 784/80 sulla metanizzazione del Mezzogiorno) la Camera dei deputati, nella seduta del 1° ottobre 1987, escludeva, sopprimendo la norma introdotta in Commissione, che l'istruttoria tecnica potesse essere affidata all'Agenzia;

l'orientamento della Camera è coerente con lo spirito e con la lettera della legge 64/86 che fanno dell'Agenzia un ente con compiti « esclusivamente » di finanziamento, che attribuiscono ad un ente promozionale i compiti di assistenza tecnica progettuale (articolo 6, punto *m*), che affidano al Dipartimento (articolo 3, comma 1) « tutte le funzioni previste dalla legislazione vigente » e non attribuite esplicitamente ad altri Enti;

il ministro per il Mezzogiorno può disporre la utilizzazione del personale della ex Cassa presso l'ente individuato

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

(comma 4, articolo 79 del regolamento dell'Agenzia) —:

1) se esiste un provvedimento che attribuisce l'istruttoria tecnica dei progetti di metanizzazione all'Agenzia;

2) se non ritenga di revocarlo, nel caso esista, per la chiara e immotivata violazione della legge e della volontà del Parlamento e anche per la relativa facilità con cui è possibile risolvere il problema. (4-06162)

MONTALI. — *Al Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che

a) da oltre sei mesi, dopo l'ultima riunione presso il Ministero dell'industria, presenti anche le organizzazioni sindacali, non è trapelato nulla sugli orientamenti perseguiti;

b) il tribunale fallimentare di Roma, nell'udienza del 13 aprile 1988, ha respinto la richiesta di fallimento della Nuova Autovox, avanzata dalla REL, ITALSCAI, SELECO;

c) i fatti stanno dimostrando quanto sostenuto con forza dalla UILM, dai lavoratori e dall'azionista privato Cardinali e cioè che è ancora intatta l'immagine e la potenzialità della Nuova Autovox, la cui spontanea ripresa produttiva ha registrato la piena rispondenza di mercato e ha consentito la reintegrazione in fabbrica di lavoratori cassaintegrati;

d) il consiglio comunale di Roma nella seduta dell'8 aprile 1988, sentite le organizzazioni sindacali di categoria nazionali, ha votato ed ha approvato all'unanimità un ordine del giorno con il quale si dichiara contro la chiusura della Nuova Autovox e chiede (da parte degli organismi istituzionali competenti) l'approvazione del piano di Risanamento Nuova Autovox esistente presso il Ministero dell'industria;

e) il medesimo orientamento, sembra essere presente nel consiglio della regione Lazio —:

1) se non ritengano opportuno impartire, vista la sentenza del tribunale fallimentare di Roma con la quale è stata respinta l'istanza di fallimento, nuove direttive alla REL affinché si adoperi costruttivamente nell'opera di risanamento della Nuova Autovox;

2) se non sia giunto il momento di favorire un fattivo e costruttivo dialogo tra soci privati interessati, Governo, REL, comune di Roma, regione Lazio e organizzazioni sindacali, che possono confermare definitivamente la ripresa produttiva della Nuova Autovox, la salvaguardia dei livelli occupazionali, la salvaguardia di un marchio prestigioso e quindi di una realtà economico-sociale tra le più importanti del Lazio;

3) se non intendano predisporre, nel frattempo, quanto necessario affinché sia accolta, nel minor tempo possibile, l'istanza di rinnovo della CIG presentata in data 25 marzo 1988 per i lavoratori non ancora reintegrati. (4-06163)

PROCACCI, DONATI, GROSSO, FILIPPINI ROSA E BASSI MONTANARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

in data 9 maggio 1988 il quotidiano *Stampa Sera* pubblicava in prima pagina la notizia che al Policlinico Gemelli di Roma sarebbero in corso esperimenti su cinque cani al fine di « riprodurre la passione e la resurrezione di Gesù Cristo »;

tali esperimenti sarebbero condotti dai professori Paolo Piola, titolare della cattedra di angiologia e Augusto Borzone dell'istituto di Clinica chirurgica —:

1) se tale notizia risponde al vero;

2) in caso positivo, quali iniziative il Ministro ritenga di poter assumere ai fini dell'adozione dei doverosi provvedimenti disciplinari, con particolare riguardo alla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

sospensione temporanea dall'esercizio della professione, nei confronti dei due professori autori degli esperimenti, stante il divieto posto in tal senso dall'articolo 1 della legge 924/31 e successive modificazioni (gli esperimenti possono essere eseguiti « solo per il progresso della medicina e della biologia »);

3) quali iniziative, in generale, intende prendere per risolvere definitivamente il problema vivisezione, stante l'assurda strage di animali che si consuma ogni anno in nome di un malinteso senso della scienza e del progresso;

4) se i medici suddetti erano in possesso della doverosa autorizzazione ministeriale di cui alla legge 924/31 per effettuare tali esperimenti;

5) se gli animali in questione erano stati già usati, come risulta agli interroganti, per altri esperimenti (in violazione del divieto legislativo in proposito).

(4-06164)

de LORENZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

la legge 26 settembre 1985 n. 482 disciplinava tra l'altro la materia della riliquidazione del trattamento tributario dell'indennità di fine rapporto non è ancora stata integralmente applicata;

la Corte costituzionale (sentenza n. 178 del 26 settembre 1985), riconosceva, come ulteriormente non tassabile per i dipendenti pubblici, una percentuale del contributo ENPAS posto a carico del dipendente;

per i dipendenti tutti però, sia pubblici che privati, andava riliquidato il trattamento tributario applicato all'atto della liquidazione secondo i più favorevoli criteri della predetta legge 482;

per ottenere la riliquidazione delle imposte (e quindi il relativo rimborso) alcuni contribuenti (prevalentemente pensionati) presentarono nei tempi debiti, ricorsi alle Commissioni Tributarie. ma la

legge 482 all'articolo 4 dava la possibilità di ottenere una riliquidazione automatica presentando apposito modello all'Intendenza di finanza e la presentazione di questa istanza comportava la rinuncia ai ricorsi;

i contribuenti che hanno presentato ricorso, quindi, si differenziano in 2 categorie: a) quelli che hanno presentato istanza di riliquidazione entro il febbraio 1986; b) quelli che non hanno presentato l'istanza nei termini previsti e che pertanto stanno continuando il contenzioso;

allo stato quelli che hanno presentato l'istanza di riliquidazione non hanno ancora, per i gravissimi ritardi dell'amministrazione finanziaria, incassato i rimborsi; quelli che non hanno presentato l'istanza di riliquidazione, pur prevalentemente vittoriosi presso tutto le Commissioni Tributarie di 1° grado, si vedono appellati da parte dell'Intendenza di finanza, le decisioni dei giudici di 1° grado che ordinano la riliquidazione dell'imposta salvo vedersi confermare il giudicato anche dai giudici di 2° grado —:

data la particolare categoria dei contribuenti, quasi tutti pensionati ed anziani, perché l'amministrazione finanziaria non effettua i rimborsi a coloro che hanno presentato l'istanza e perché ostinatamente si appella in diritto alle decisioni delle commissioni Tributarie di 1° grado che non fanno altro che richiamarsi alla più volte citata legge 482.

(4-06165)

BOATO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

domenica 8 maggio '88 si è verificato presso il Circo Darix Togni, a Rho (MI), un ennesimo incidente sul lavoro, con caduta da 7 metri di un trapezista, Fabio Rjos Medinas, che per poco non rimaneva ucciso e che svolgeva il suo lavoro, assieme ad un collega, senza la rete di sicurezza:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

tale incidente, oltre a terrorizzare il pubblico presente, ha messo a repentaglio la vita del lavoratore dello spettacolo;

questo tipo di esibizioni hanno una fortissima carica diseducativa per il pubblico che, sull'onda del successo degli artisti, è spinto ad emularli nello sprezzo del pericolo e cioè nel non osservare le più elementari misure di sicurezza —:

se non intendano emettere immediatamente una circolare per rendere obbligatoria in qualsiasi spettacolo circense o simile l'uso di reti di sicurezza per gli spettacoli al trapezio o comunque ad altezza superiore ai 2 metri;

se non ritengano urgente assumere ogni iniziativa per assicurare che vengano rispettate comunque dalle direzioni dei circhi tutte le norme già in vigore sull'argomento. (4-06166)

SOSPURI. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

da tempo si hanno notizie preoccupanti in merito alla trasparenza e alla efficienza della gestione della USL di Atri, in provincia di Teramo;

in particolar modo esse fanno riferimento:

a) alle irregolarità che sarebbero state commesse circa gli avanzamenti di carriera dei dipendenti amministrativi; cosa che, nel 1986, determinò anche l'inoltro di un esposto — del quale si chiede di conoscere l'esito — alla Procura della Repubblica di Teramo, da parte del signor Fausto Astolfi;

b) all'assunzione di personale, talvolta addirittura non in possesso del necessario titolo di studio, attraverso procedure che contrasterebbero con le norme di legge vigenti in materia;

c) alle enormi spese legali figuranti in bilancio che, sempre per l'anno 1986, ammonterebbero a circa 200 milioni di lire, delle quali si chiede ragione;

d) all'uso per fini ambulatoriali privati che taluni ufficiali sanitari farebbero delle strutture della USL;

e) alle modalità di espletamento dei concorsi, che spesso sarebbero inspiegabilmente vinti da figli o, comunque, da parenti di amministratori in carica o di ex amministratori;

f) agli alunni della scuola per infermieri professionali, i quali sarebbero tutti utilizzati, illegalmente, come inserienti nei servizi di pulizia; mentre quelli del terzo anno sarebbero utilizzati nella medicina scolastica;

sul piano della funzionalità c'è da segnalare, tra l'altro, che:

a) dal 1986 sono state disdette tutte le convenzioni con gli psicologi, dei quali, pertanto, i consultori sono privi;

b) nei consultori stessi sarebbe assicurata solo una presenza saltuaria, non programmata e « fuggente » di ginecologi e pediatri dell'ospedale di Atri —:

se, alla luce di quanto sin qui descritto, non si ritenga dover disporre una ispezione ministeriale presso la citata USL, al fine di individuare, far emergere e perseguire tutte le eventuali responsabilità del caso. (4-06167)

SOSPURI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la legge di riordinamento degli Osservatori Astronomici, legge 10 marzo 1982, n. 763, ha stabilito un organico di 30 astronomi ordinari, 80 astronomi associati, 170 astronomi ricercatori per un totale di 280 addetti alla ricerca;

la maggior parte di tale personale è stata già da tempo assegnata;

l'Osservatorio Astronomico di Collurania non ha ricevuto nessuna assegnazione dal riordinamento degli osservatori;

presso l'Osservatorio di Collurania esiste n. 1 astronomo del ruolo ad esaurimento;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

negli altri 9 osservatori esiste una media di 30 ricercatori;

nel 1987 il primo atto del direttore e del consiglio direttivo unanime è stata la richiesta di personale ricercatore di ruolo —:

1) quali motivi abbiano sino ad oggi impedito al ministro della pubblica istruzione di procedere all'assegnazione di personale ricercatore;

2) se sia a conoscenza che negli altri nove osservatori operanti in territorio nazionale esiste da un minimo di 14 ad un massimo di 30 posti coperti da personale ricercatore;

3) se non ritenga, tutto ciò considerato, di dover, con proprio provvedimento, riportare nella media nazionale il personale ricercatore dell'Istituto.

(4-06168).

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

la legge 205 del 1985 istitutiva dei Comitati dell'Emigrazione Italiana all'articolo 2 stabilisce che (il COEMIT) « ...assume, in collaborazione e in coordinamento con l'autorità consolare, compiti di promozione, assumendo anche idonee iniziative nelle materie attinenti alla vita sociale e culturale, all'assistenza, alla ricreazione, allo sport e al tempo libero dei cittadini italiani residenti nella Circonscrizione Consolare »;

ai sensi dell'articolo 4 « Il Comitato dell'Emigrazione Italiana provvede al proprio funzionamento e al raggiungimento dei propri fini con: a) le rendite del suo eventuale patrimonio; b) i contributi annuali disposti dal Ministero degli affari esteri; c) le elargizioni di enti pubblici italiani e dei Paesi ospitanti e di privati; d) il ricavato di attività e manifestazioni varie »;

l'articolo 31 della legge 16 agosto 1986, n. 530 stabilisce che con il loro insediamento i COEMIT: « assumono i

compiti di coordinamento degli enti operanti nella Circonscrizione Consolare in materia di assistenza assorbendo quelli attribuiti ai comitati istituiti ai sensi del secondo comma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18 » —:

come si concilia con il dettato della legge la circolare n. 4 del 14 marzo 1988 inviata a tutte le Rappresentanze Diplomatiche ed agli uffici consolari dalla Direzione Generale dell'Emigrazione e Affari Sociali del Ministero degli affari esteri con oggetto: « Erogazione di contributi in denaro ai COEMIT per le spese relative al loro funzionamento » atteso che, secondo questa, « i COEMIT non possono svolgere in proprio attività assistenziali valendosi di fondi posti a loro disposizione dal Ministero affari esteri.... », modificando così di fatto la legge in base ad un parere del Consiglio di Stato che rimane pur sempre un parere, come peraltro non sfugge all'estensore della circolare che, alla lettera B) punto 2° nel richiedere un commento alle voci di spesa che debbono apparire sul bilancio sottolinea non doversi trattare di una relazione « sulle finalità ed attività del Comitato, le quali sono di per se stesse già individuate dalla legge », e come sia possibile ai COEMIT, eletti dai nostri connazionali in una occasione definita « storica », che rappresentino l'unico organismo istituzionale della nostra emigrazione all'estero, provvedere al « proprio funzionamento e al raggiungimento dei propri fini », stante le voci ammesse in contributo alla lettera D) della circolare citata che sarebbero: « 1) fitto dei locali; 2) oneri accessori al fitto (assicurazione etc.); 3) illuminazione, riscaldamento ed installazione linea telefonica; 4) pulizia locali; 5) arredamento, macchine d'ufficio e relativa manutenzione; 6) cancelleria e spese minute d'ufficio; 7) spese postali e telefoniche limitate alla Circonscrizione Consolare; 8) spese di viaggio per la partecipazione alle riunioni del COEMIT dei membri non residenti nel capoluogo della Circonscrizione sede del COEMIT; spese per eventuali sposta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

menti all'interno della Circoscrizione da parte dei membri del COEMIT al fine di acquisire dati, notizie, informazioni che possano conferire un più corretto indirizzo al parere sulle richieste di contributo avanzate dalle associazioni italiane; spese di viaggi effettuati fuori Circoscrizione da membri del COEMIT in occasione di riunioni espressamente autorizzate da questo Ministero ». Con esclusione quindi dopo quelle per l'assistenza diretta anche delle spese « per stampe, pubblicazioni e materiale pubblicitario » e « per manifestazioni culturali, ricreative o sportive ».

Per conoscere in quale modo i COEMIT potranno svolgere i loro compiti di promozione assumendo idonee iniziative a favore dei nostri lavoratori all'estero ingabbiati in voci di spesa assurde, considerato che i loro rappresentanti anche per partecipare a riunioni nazionali dei Comitati fuori Circoscrizione debbono pagarsi le spese di viaggio e permanenza, e quelle rimborsabili all'interno della Circoscrizione sono limitate alla acquisizione di informazioni per « un corretto indirizzo delle richieste di contributo delle associazioni », con esclusione perciò di quelle eventuali per acquisire o accertare violazioni delle convenzioni o consuetudini internazionali concernenti il trattamento dei cittadini stranieri, il rispetto dei contratti di lavoro e le condizioni dei luoghi di lavoro etc. Come possono i COEMIT, per il funzionamento e il raggiungimento dei loro fini, servirsi del ricavato di « attività e manifestazioni varie » che non sono in grado nemmeno di pensare, o « assorbire i compiti di assistenza attribuiti ai Comitati istituiti ai sensi del secondo comma dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 5 Gennaio 1967 n. 18 » se gli è vietato svolgere in proprio attività assistenziali con i contributi ministeriali.

L'interrogante chiede di sapere se non si ritenga, per quanto sopra, contraria alla legge la circolare n. 4 del 14 marzo 1988 il cui spirito informatore sembrerebbe dettato dalla intenzione di svuotare

di ogni significato i COEMIT, mortificando così lo sforzo partecipativo dei nostri connazionali e mandando ancora una volta deluse le aspettative degli italiani all'estero, e se non si pensi di revocarla.

L'interrogante chiede infine al ministro degli esteri, se non intenda accertare tutte le responsabilità, anche personali, nell'accaduto che dimostra non solo un grave comportamento per disattendere la legge, ma una operazione di autentico sabotaggio contro gli interessi dei nostri connazionali all'estero. (4-06169)

NANIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

rimangono scoperti, negli istituti di pena della provincia di Messina, alcuni posti di insegnante elementare specializzato, istituito con legge 3 febbraio 1963, n. 72;

non è stato bandito, da circa un decennio, alcuno dei corsi di specializzazione, istituiti con nota n. 1343 del 2 febbraio 1965, del ministro della pubblica istruzione —:

se sia a conoscenza di tale situazione e quali immediati provvedimenti intenda intraprendere in proposito, per sanare tale disfunzione. (4-06170)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano che il quarantennale della Costituzione possa essere degnamente celebrato dando attuazione al dettato costituzionale stesso, e segnatamente agli articoli 2, 3, 31, 35, 36, 37, riconoscendo, pertanto, sotto il profilo giuridico ed economico il lavoro casalingo. (4-06171)

DEL DONNO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali motivi ostino alla sollecita definizione della pratica per la dispensa del servizio di leva del giovane militare Sciorsi Domenico, di leva a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

L'Aquila. Non solo la domanda è stata inviata, con raccomandata AR n. 4276, e ricevuta di ritorno, in data 17 luglio 1987, ma il Ministero della difesa, dopo tanti mesi e quasi al termine del servizio militare risponde che assicura la sollecita definizione della pratica. Il giovane per la morte del padre è capofamiglia. Una precedente interrogazione porta la data del 12 gennaio 1987, n. 4-02637 e la risposta del ministro è del 3 novembre 1987 e in essa si afferma che la pratica sarà certamente definita dopo il regolare congedo. (4-06172)

SOAVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

con delibera del Consiglio dei ministri del 27 novembre 1987 la valle Bormida è stata dichiarata « area ad elevato rischio di crisi ambientale » e sono stati individuati gli obiettivi per gli interventi di risanamento e dettate le direttive per la formazione di un piano di risanamento;

ai fini della predisposizione del piano di risanamento di cui all'articolo 7 comma 3 della legge 8 luglio 1986, n. 349, si è formalizzata intesa tra il Ministero dell'ambiente e le regioni Piemonte e Liguria;

la deliberazione del Consiglio dei ministri di cui in premessa contempla (articolo 5) la possibilità di convenzioni con società, imprese, associazioni di imprese o consorzi, per la predisposizione in tempo utile del piano di disinquinamento, e demanda alle regioni interessate la facoltà di segnalare al ministro (entro dieci giorni dalla firma del protocollo, avvenuta il 12 febbraio 1988) nominativi di società di ingegneria, imprese, loro associazioni o consorzi dotate dei requisiti richiesti;

tra i compiti di dette imprese stanno, secondo gli articoli 3 e 4 del protocollo di intesa, obiettivi molto delicati tra cui « l'individuazione delle fonti inquinanti che hanno effetti significativi

sulle zone da risanare, con particolare riferimento agli impianti della società ACNA sita in comune di Cengio (Savona) »;

la regione Liguria avrebbe segnalato al ministro, il gruppo « Ansaldo » come dotato dei requisiti richiesti dal succitato protocollo;

il gruppo « Ansaldo » direttamente o tramite consociate avrebbe concorso in un recente passato alla costruzione e all'attivazione di parti del complesso chimico industriale ACNA di Cengio ed ha comunque con la Montedison rapporti di lavoro e di affari —:

se ciò risulti al ministro e se non ritenga che tale contingenza renda di per sé poco opportuna, per non dire sospetta, la partecipazione del gruppo « Ansaldo » al piano di risanamento previsto. (4-06173)

SOAVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

con delibera del Consiglio dei ministri del 27 novembre 1987 la valle Bormida è stata dichiarata « area ad elevato rischio di crisi ambientale » e sono stati individuati gli obiettivi per gli interventi di risanamento e dettate le direttive per la formazione di un piano di risanamento;

ciò è avvenuto dopo anni di battaglie civili che hanno avuto protagonisti le popolazioni del Bormida, associazioni, partiti;

la delibera di cui sopra ha suscitato nelle popolazioni viva soddisfazione e permesso una ripresa di fiducia nei confronti dello Stato, dopo tante disillusioni passate;

tale positiva corrente di fiducia si rafforzerebbe ove si costatasse l'attivazione, anche in valle Bormida dei N.O.E. (Nuclei operativi ecologici) dell'Arma dei carabinieri come richiesto dalle associazioni locali e da numerosi sindaci della valle —:

quali siano le ragioni di questo mancato intervento;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

se non ritenga opportuna l'attivazione di tali nuclei in una delle aree più compromesse del paese. (4-06174)

SOAVE. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

in Italia sono circa 500.000 i lavoratori dipendenti da aziende private, donatori di sangue;

a detti donatori, che volontariamente e gratuitamente operano in un campo essenziale per il funzionamento del sistema ospedaliero, viene riconosciuto il rimborso del giorno di riposo spettante ai donatori stessi;

avvalendosi di una facoltà di legge gli imprenditori privati, nella quasi totalità chiedono all'INPS il rimborso del giorno di riposo, rimborso che viene effettuato sotto forma di assegno sostitutivo, non soggetto a contribuzione e quindi non valido ai fini pensionistici;

a rapporto ultimato, il donatore dipendente del settore privato subisce un danno economico sul trattamento di quiescenza, tanto più grave quanto maggiori sono stati i numeri di prelievi-anno effettuati;

tale trattamento, oltre a essere discriminatorio nei confronti dei donatori dipendenti statali è penalizzante rispetto a tutti gli altri lavoratori non donatori;

in tal modo, l'atto gratuito di generosità che caratterizza l'opera dei donatori, viene colpito, anziché premiato —

se non ritenga assurda tale normativa e non reputi opportuno, di conseguenza, assumere iniziative per una sollecita e radicale modifica, nonché per il risanamento delle ingiustizie pregresse. (4-06175)

SOAVE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

con delibera del Consiglio dei ministri del 27 novembre 1987 la valle Bor-

mida è stata dichiarata « area ad elevato rischio di crisi ambientale » e sono stati individuati gli obiettivi per gli interventi di risanamento e dettate le direttive per la formazione di un piano di risanamento;

ai fini della predisposizione del piano di risanamento di cui all'articolo 7, comma 3, della legge 8 luglio 1986, n. 349, si è formalizzata intesa tra il Ministero dell'ambiente e le regioni Piemonte e Liguria;

la deliberazione del Consiglio dei ministri di cui in premessa fissa alla data del 31 luglio il termine ultimo per la predisposizione del piano;

l'attività del Governo ha subito un certo rallentamento a seguito delle ripetute crisi ora composte con la formazione di una nuova compagine governativa;

in conseguenza di ciò circolano in ambienti politici voci circa lo slittamento della data sopra indicata;

tali voci, rimbalzate nell'opinione pubblica della valle hanno destato inquietudine e preoccupazione vivissima ed hanno provocato qua e là moti di sfiducia radicale nei confronti delle istituzioni —

se non ritenga necessario assicurare che il Governo farà tutto quanto in suo potere per mantenere i termini indicati nella succitata delibera del Consiglio dei Ministri e per varare, entro la data del 31 luglio, il piano di risanamento previsto. (4-06176)

FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

in data 16 aprile 1988, il signor Kader Fall, nato l'11 aprile 1964 ad Abidjan (Costa d'Avorio), arrivato in treno a Civitanova Marche si è recato al mercato per vendere oggetti di chincaglieria;

visto arrivare un gruppo di vigili urbani, Kader Fall si sarebbe dato alla fuga, ma subito arrestato, sarebbe stato condotto presso il locale commissariato:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

in detto commissariato, verso mezzogiorno, tre agenti di polizia avrebbero cominciato a percuotere Kader Fall, con bastonate, pugni e calci, secondo quanto dichiarato dallo stesso Fall;

verso le ore 17 il Fall sarebbe stato caricato su un'auto della Polizia e accompagnato alla stazione ferroviaria di P.S. Elpidio, con ordine di partire;

non sapendo dove andare il Fall si è recato alle ore 20,30 presso il comando dei Vigili Urbani per cercare di avere notizie circa la merce in suo possesso;

non trovando alcun vigile, Fall si è recato nuovamente al commissariato, dove l'agente presente gli ha ribadito l'ordine di andarsene;

poco dopo sarebbero arrivati due agenti di polizia (uno dei quali era lo stesso che l'aveva percosso in mattinata) che hanno ripreso a colpirlo, con pugni e calci al torace, ai fianchi e al mento;

in seguito a tali nuove percosse il Fall è stato ricoverato all'ospedale di Civitanova Marche;

durante lo svolgersi dei fatti il Fall ha dichiarato di non aver più ritrovato il suo passaporto -:

1) se il ministro dell'interno è a conoscenza dei fatti esposti;

2) se questi rispondono al vero;

3) se, in caso rispondano al vero, intenda il ministro avviare una immediata indagine amministrativa, onde accertare le precise responsabilità in merito, oltre a denunciare penalmente gli eventuali responsabili. (4-06177)

SERVELLO, POLI BORTONE E RALLO. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso

che le nomine del consiglio di amministrazione e del sovrintendente al Teatro alla Scala sono state deliberate il 28 aprile 1988 dal consiglio comunale di Mi-

lano, dopo oltre due anni dalla scadenza dei mandati precedenti, in un'atmosfera di precipitazione, di confusione e di forzatura;

che, in particolare, sono stati omessi completamente gli adempimenti prescritti dal regolamento per le nomine in vigore al consiglio comunale di Milano: articolo 1 (pubblicazione e comunicazione a tutti i consiglieri entro il 30 settembre di ogni anno dell'elenco delle nomine con le fonti normative e i compensi previsti), articolo 2 (indicazione da parte della commissione dei capigruppo dei requisiti richiesti per i candidati), articolo 3 (sottoposizione da parte del sindaco ai capigruppo della documentazione relativa ai candidati e, in particolare, dei certificati penali e dei certificati di carichi pendenti), articolo 4 (trasmissione da parte della commissione dei capigruppo al consiglio del proprio parere consultivo sui candidati « motivato in relazione ai fini e agli indirizzi di gestione da perseguire con le nomine »);

che la votazione su tali nomine è stata voluta dal sindaco mediante un'interruzione del dibattito sul bilancio preventivo e quindi con un'inversione dell'ordine del giorno, non sottoposta al consiglio, malgrado le sollecitazioni e l'articolo 9 del regolamento del consiglio;

che il sindaco ha inoltre rifiutato di porre in votazione l'istanza sospensiva di due settimane (per gli adempimenti omessi), posta dal capogruppo del MSI avvocato Gamba, in violazione dell'articolo 10 del regolamento del consiglio;

che, di fronte a tali palesi lesioni ai diritti delle minoranze e ai tanto conclamati criteri di trasparenza, i gruppi consiliari del MSI, della DC e di DP hanno abbandonato l'aula, mentre gli altri gruppi di minoranza hanno vivacemente protestato;

che il capogruppo al MSI ha proposto ricorso al Co.Re.Co. per l'annullamento delle due deliberazioni e preannunciato, occorrendo, il ricorso al TAR;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

che risulta essere stato presentato altro ricorso al Co.Re.Co. da parte del gruppo DC -:

se non ritenga necessario, dinanzi a tali aperte violazioni di legge e al danno che ulteriormente potrebbe derivare al prestigio del più insigne teatro di musica del mondo, oltre che del consiglio comunale di Milano, dall'insediamento di organi costituiti in un clima di confusione e illegittimità, sospendere la ratifica ministeriale in attesa della pronuncia degli organi di controllo sulle contestate deliberazioni. (4-06178)

BOATO, FILIPPINI ROSA, GROSSO, MATTIOLI, CIMA, PROCACCI, LANZINGER E DONATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

l'inquinamento acustico ha assunto nella nostra civiltà livelli inaccettabili. Studi scientifici sulla popolazione, sui lavoratori esposti e sugli ambienti di vita dimostrano come il rumore sia ormai uno degli incubi dell'uomo moderno che ricorre sempre più a psicofarmaci per potersi rilassare e fuggire per poche ore al frastuono che lo circonda;

il rumore non dà solo disturbi al sistema uditivo, con sordità irreversibili per chi è esposto a livelli sonori elevati, ma disturbi al sistema cardiocircolatorio e soprattutto al sistema nervoso;

lo Stato in questo settore non tutela certo il cittadino, la legislazione nel settore è frammentaria e carente e dal 1978 si sta aspettando la definizione dei limiti massimi ammissibili per il rumore, che erano previsti in un articolo della riforma sanitaria;

così il rumore dilaga e ci perseguita tutti, nelle ore di lavoro, nel traffico motorizzato, in ambiente domestico per la presenza di elettrodomestici chiassosi o del vicinato poco rispettoso; e contro questa persecuzione le USL e le autorità sanitarie locali sono praticamente disarmate;

l'Istituto superiore di sanità ha presentato da tempo al ministro della sanità uno schema di disegno di legge che metterebbe l'Italia allo stesso livello delle altre nazioni civili, ma giace nei cassetti dimenticato -:

se e quando intenda dar seguito a tale iniziativa per concorrere a dare all'Italia una normativa degna dei nostri timpani. (4-06179)

MACERATINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

si sta perpretando un ennesimo scempio ambientale ai danni del parco dell'Uliveto (Civitavecchia) situato tra i quartieri di Benci e Gatti;

infatti lo stesso è stato ultimamente invaso da un nuovissimo « luna park » che — senza entrare nel merito di un siffatto tipo di pubblico svago — rischia di danneggiare gravemente una delle ultime oasi di verde e di serenità di Civitavecchia;

le autorità comunali si stanno dimostrando totalmente sorde alle pressanti proteste degli abitanti dei menzionati quartieri -:

quali iniziative nell'ambito delle loro competenze, ritengano di poter urgentemente assumere, anche in via sostitutiva, affinché il deplorabile disinteresse della amministrazione comunale non comporti il definitivo degrado del parco dell'Uliveto. (4-06180)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

la via Appia versa in stato di completo degrado, abbandonata a se stessa dall'incuria delle autorità preposte alla tutela e alla salvaguardia di quella che deve essere considerata la *regina viarum*;

i più penalizzati da questo stato di cose sono di certo gli abitanti dei Colli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

Albani che scontano ormai da anni l'inefficienza delle amministrazioni comunali che non hanno mai cercato di risanare in maniera seria questa importante arteria;

tra l'altro la stessa in alcuni punti risulta addirittura ridotta a semplice strada secondaria e in altri appare ricoperta di rifiuti come è per un lungo tratto tra Ariccia e Genzano -:

quali iniziative ritenga di poter urgentemente assumere nell'ambito delle sue competenze, anche in via sostitutiva, affinché si metta la parola fine a questo ulteriore scempio ambientale con un serio piano che preveda la risistemazione e la successiva conservazione della via Appia.

(4-06181)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

negli ultimi mesi si sono verificate gravi carenze e disfunzioni da parte della USL FR 7 di Sora per quanto riguarda i servizi di medicina ed igiene pubblica;

tali frequenti disservizi stanno causando notevoli disagi agli abitanti della zona ed in particolare a quelli di Collefelice (non è infatti possibile dal 5 gennaio provvedere ad una vaccinazione e per l'effettuazione di una radiografia c'è bisogno di aspettare per settimane o, addirittura, per mesi) -:

quali iniziative intenda urgentemente assumere per restituire un minimo di ordine, di efficienza e di funzionalità ai servizi cui è preposta la USL di Sora.

(4-06182)

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

all'ospedale di Marino si stanno verificando gravi e intollerabili disservizi dovuti per la maggior parte agli insufficienti finanziamenti concessi dalla regione Lazio che rischiano di penalizzare in modo determinante tutta l'attività dell'importante struttura sanitaria sia per

quello che riguarda il campo terapeutico assistenziale che per quanto concerne le ricerche che, specie nel settore della chirurgia epatica, hanno visto il nosocomio marinese all'avanguardia;

che inoltre l'attività assistenziale dell'ospedale in questione non si limita all'ambito territoriale Marino-Ciampino proprio della unità sanitaria locale RM/32 ma riguarda moltissimi utenti provenienti da altre unità sanitarie locali e solo ciò basterebbe a giustificare adeguati finanziamenti da parte della regione -:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere affinché l'ospedale San Giuseppe di Marino sia finalmente dotato delle disponibilità finanziarie occorrenti ad un dignitoso adempimento della sua funzione. (4-06183)

MACERATINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

a Trivigliano (Frosinone) il numero degli abitanti si è ridotto a 108 persone (per la maggior parte anziani) in un centro storico ormai abbandonato da tutto e da tutti e reso invivibile persino dalla ingiustificata chiusura di tutti i negozi;

tale grave stato di cose sta determinando notevoli disagi ai pochi residenti, costretti addirittura ad aspettare il mercoledì di ogni settimana per poter acquistare i generi alimentari e quanto altro occorre per la vita quotidiana -:

quali iniziative ritenga di poter urgentemente assumere, nell'ambito delle sue competenze affinché si cerchi di dotare al più presto il citato paese della ciociaria dei servizi essenziali ad un vivere civile. (4-06184)

BOATO E BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

in Italia non solo non è regolamentata la pubblicità con una apposita disci-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

plina legislativa (e su questo piano siamo il fanalino di coda dei paesi civili), ma addirittura c'è chi si propone pubblicamente di diffondere pubblicità subliminale. Di che si tratta: di inserire in un qualsiasi filmato un messaggio visivo della durata di 1/50 di secondo, che proprio per l'estrema brevità non è percepito dall'occhio, ma solo dal cervello e dall'inconscio. È stato sperimentato dalla Coca Cola alcuni anni fa in USA e subito tale forma di pubblicità è stata vietata dalla legge americana per motivi morali, psichici, giuridici e commerciali perché si condizionerebbero i cittadini e si manipolerebbe la loro volontà agendo sull'inconscio. Ora la rete televisiva Odeon ha annunciato che « in via sperimentale » inserirà nelle proprie trasmissioni pubblicità subliminale. È una aberrazione pazzesca, un ipnotizzare il consumatore, un ridurre i cittadini a robot docili ed obbedienti, il punto più basso dell'immoralità raggiungibile dalla propaganda che ormai ci circonda e ci soffoca. Gli interroganti si augurano che tutti i cittadini boicottino il canale televisivo Odeon finché non verrà ritirata pubblicamente l'intenzione di usare questo tipo di spot -:

se intendano predisporre strutture dirette a visionare quotidianamente i filmati di questa TV privata per tutelare la salute pubblica e il libero commercio, e quindi vietare la pubblicità subliminale, già proibita praticamente in tutti i paesi sviluppati, e assumere iniziative, anche di ordine legislativo, per punire con sanzioni durissime (chiusura immediata della TV, multe, ecc.) chi ne fa uso, e disciplinare il settore della pubblicità, almeno recependo la normativa CEE in questo settore, che da tempo l'Italia avrebbe dovuto adottare. (4-06185)

CAFARELLI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni in provincia di Foggia si verificano gravissimi episodi delinquenziali, che mostrano chiaramente la

presenza e l'attività di temibili gruppi di criminalità organizzata;

tra questi episodi si contano, a cominciare dall'omicidio del camorrista napoletano Giuseppe Sciorio, avvenuto nel dicembre dell'83, per finire al recentissimo tentato omicidio ai danni di un imprenditore foggiano che aveva rifiutato di pagare al racket delle estorsioni una cifra di mezzo miliardo, numerosi fatti di sangue, per la maggior parte dei quali gli inquirenti non sono stati in grado di individuare ed assicurare alla giustizia i responsabili;

accanto a questi episodi sanguinosi si registra un complessivo aumento dei comportamenti criminali ai danni di commercianti e imprenditori, come pubblicamente denunciato in documenti ufficiali delle organizzazioni di categoria; si riscontra in particolare un significativo numero di attentati dinamitardi, incendi dolosi e ferimenti;

in agricoltura, in concomitanza con processi monopolistici nel settore della commercializzazione dei prodotti agricoli, vengono in evidenza numerose truffe consumate ai danni dell'AIMA e, in generale, comportamenti fraudolenti per l'illegittimo sfruttamento delle provvidenze pubbliche in favore dell'agricoltura, mentre persiste, come evidenziato dall'indagine della Commissione lavoro, il fenomeno del caporalato;

la presenza, in provincia di Foggia, di carceri « di massima sicurezza », — nelle quali si è pentito il camorrista Pasquale Barra — e di confinati appartenenti a mafia, camorra e 'ndrangheta, unitamente alla contiguità geografica della Capitanata con zone di elevato insediamento criminoso, hanno più volte destato legittime preoccupazioni sul rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nel territorio provinciale;

cresce nella provincia l'influenza del gruppo imprenditoriale Casillo, i cui titolari, originari di San Giuseppe Vesuviano, e, si dice, imparentati con il fu Vincenzo Casillo, già luogotenente di Raffaele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

Cutolo, sono stati inquisiti per un arco di reati che va dalle truffe in agricoltura all'associazione per delinquere di stampo mafioso;

le inchieste giudiziarie sui nominati Casillo che possono elencare tra i loro inquilini il camorrista Sciorio ed un magistrato, sostituto procuratore di Foggia, hanno avuto uno svolgimento che sarebbe utile sottoporre ad approfondito esame, specie in riferimento ad un mandato di cattura richiesto dalla procura e negato dall'ufficio istruzione e da un altro mandato di cattura che sarebbe stato emesso e ritirato nel giro di poche ore;

i Casillo, divenuti in pochi anni proprietari di un impero economico di livello europeo, godono d'altra parte di buona stampa da parte di alcune fonti di informazione, ostentano grande familiarità con diversi uomini e vantano amicizie con influenti magistrati;

lo stato di cose su descritto ha dato luogo a forti reazioni nell'opinione pubblica, con prese di posizione da parte dei sindacati e di alcune forze politiche, e con pubbliche manifestazioni contro la criminalità svoltesi nei comuni di Ascoli Satriano, Apricena e Cerignola, nelle quali si è chiesto un maggiore impegno dello Stato sul fronte della prevenzione e della repressione dell'attività della criminalità organizzata;

a fronte di tutto questo si è assistito ad una sistematica minimizzazione da parte dei diversi responsabili dell'ordine pubblico, con l'allontanamento dei pochi funzionari convinti della gravità della situazione ed un atteggiamento ostile o comunque sfavorevole nei confronti di quanti, incluso l'interrogante, richiamavano l'attenzione dell'opinione pubblica su questo tema;

tale atteggiamento, che mina in modo grave la credibilità delle istituzioni, viene strumentalmente utilizzato da alcuni *mass-media* per criminalizzare coloro che denunciano il pericolo, indebolendo le difese della società civile contro il feno-

meno e inducendo l'amministrazione centrale a effettuare scelte, nell'assegnazione degli uomini e delle risorse, che si rivelano disastrose per la tutela della sicurezza dei cittadini e dei loro beni -:

se non ritengano che la situazione giustifichi un attento controllo ed un'adeguata vigilanza, per restituire incisività e trasparenza alla presenza delle istituzioni sul territorio e scongiurare ulteriori gravi episodi, stabilendo in modo chiaro se davvero si sia in presenza di un colossale equivoco nutrito da un'impressionante sequela di avvenimenti, o se, come ritiene l'interrogante, si sia purtroppo in presenza di un ennesimo tentativo di penetrazione dei poteri criminali nel corpo sano della società provinciale. (4-06186)

NAPOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — tenuto conto delle dichiarazioni rilasciate agli organi di stampa dal sostituto procuratore generale di Catanzaro Domenico Porcelli, secondo il quale gruppi mafiosi stanno costituendo in Calabria un potere parallelo che sostituirebbe la stessa giustizia oltre che le competenze operative e di controllo degli uffici statali e locali;

rilevata la gravità di questo fenomeno che confermerebbe la diffusione dell'organizzazione e del costume mafioso all'interno della società e delle strutture istituzionali calabresi e quindi il rischio evidente per lo stesso sistema democratico -

se il Governo non ritenga di svolgere una approfondita indagine — utilizzando ogni strumento disponibile — per stabilire la oggettività dei fatti denunciati e per perseguirne inflessibilmente gli eventuali responsabili;

se non ritenga di aprire una indagine parallela per misurarsi i parametri dei servizi statali e locali a disposizione dei cittadini, dalle strutture giudiziarie quelle previdenziali e scolastiche, in rap-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

porto agli *standards* in atto nelle regioni settentrionali, ritenendo che è nella debolezza di tali strutture che l'organizzazione mafiosa trova spazio di manovra.(4-06187)

VITI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se non intenda prendere in considerazione la possibilità di agevolare nel paese la realizzazione di feste patronali, iniziative musicali senza scopo di lucro, manifestazioni varie a titolo di beneficenza, con l'emanazione di idonei provvedimenti che eliminino i pesanti gravami fiscali a carico dei comitati e associazioni organizzatori.

Al riguardo si fa notare il notevole volume di affari che sviluppano in Italia le feste patronali (nella sola Puglia circa 1.542 miliardi in 514 mila giornate lavorative) e i cospicui, interessanti risultati sul piano culturale e sociale che sortiscono le iniziative musicali e quelle a scopo di beneficenza. Tali manifestazioni rischiano di venire annullate definitivamente dagli insostenibili oneri fiscali con quali, gravi conseguenze è facile immaginare. Occorrerebbe, ad avviso dell'interrogante, rivedere il sistema di imposizione dei tributi adottato dalla SIAE che colpisce inesorabilmente i comitati, associazioni, organismi culturali che operano nei settori in argomento evitando il ricorso al calcolo percentuale sull'imponibile costituito dai *cachets* corrisposti agli esecutori dei concerti o degli spettacoli in genere, fissando, invece, per tali iniziative gratuite dei minimali di modesta entità; ritoccare quello relativo alla concessione del suolo pubblico; alleggerire il carico fiscale su lotterie, pesche di beneficenza organizzate, di solito, dalle Parrocchie.

(4-06188)

FIORI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere se risponde a verità che i film ai quali era stato concesso il « nulla - osta di proiezione in pubblico » con il divieto ai minori di diciotto anni vengano spesso ripresentati - a seguito di tagli o modifiche operati ad

iniziativa degli stessi interessati - per un nuovo esame da parte delle competenti Commissioni di censura, diretto ad ottenere l'abbassamento del limite dai diciotto ai quattordici anni, al fine - anche dichiarato - di eludere il divieto di trasmettere in televisione i film vietati ai minori di diciotto anni, stabilito dell'articolo 13 della legge 21 aprile 1962 n. 161 sulla revisione dei film;

che tale riesame viene correntemente ammesso dal Ministero del turismo e dello spettacolo, sebbene la normativa in vigore preveda tale possibilità solo per i film « che hanno ottenuto il nulla-osta di proiezione in pubblico » e che, pertanto, non hanno potuto circolare, come risulta dal decreto del Presidente della Repubblica 11 novembre 1963 n. 2029 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 18 gennaio 1964 n. 14.

Per sapere se non ritenga che questa prassi, non prevista e non voluta dalla legge, si risolva in un assurdo riciclaggio in televisione di materiale cinematografico in cui abbondano non solo scene chiaramente pornografiche, ma anche di violenza, con evidente danno di ragazzi e bambini che del pubblico televisivo fanno, parte;

se non ritenga che quest'opera di sostanziale inquinamento dei programmi televisivi meriti ad essere contrastata e contenuta dal Ministero del turismo e dalle Commissioni in esso operanti, secondo le precise indicazioni del legislatore, piuttosto che essere facilitata ad agevolare attraverso un'interpretazione arbitraria ed un'applicazione impropria di una disposizione che appare, peraltro, chiarissima;

se, infine, non ritenga in base alle suesposte considerazioni, ma - soprattutto - in attuazione della disciplina in vigore, di dare le opportune disposizioni affinché, d'ora in avanti, l'eventuale riesame dei film da parte delle Commissioni di revisione resti doverosamente limitato ai casi tassativamente indicati nella normativa in vigore. (4-06189)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso

che la S.p.A. **BRESCIAPLAST** di Remedello (Brescia) per la sua produzione di finta pelle utilizza sostanze nocive;

che le esalazioni che fuoriescono dal depuratore del tutto insufficiente provocano sintomi preoccupanti e diffusi (senso di soffocamento, bruciore agli occhi, nausea, eccetera) fra i lavoratori e fra gli abitanti del comune di Remedello;

che da numerosi sopralluoghi effettuati dalle competenti **USL 44** di Montichiari e **41** di Brescia, si è evidenziato l'alto rischio al quale sono sottoposti cittadini e lavoratori dell'azienda —:

quali provvedimenti intendono assumere nell'ambito delle loro competenze per restituire vivibilità all'ambiente all'interno dell'azienda e alle zone ad essa adiacenti e per salvaguardare la salute dei cittadini, e per conoscere le ragioni del totale disinteresse su questo argomento già segnalato con precedente interrogazione. (4-06190)

REBECCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

sono state denunciate, da parte di alcuni genitori ed insegnanti della scuola media « Leonardo da Vinci » di Rovato (Bs) con esposti il Provveditorato agli studi di Brescia ed alla magistratura, gravi scorrettezze amministrative e didattiche del presidente, professor Pietro Bersini;

che il provveditore di Brescia ha nominato un ispettore che ha concluso la sua relazione nel dicembre 1987;

che il provveditore di Brescia sulla base della relazione ispettiva ha rinviato la pratica al Consiglio nazionale della pubblica istruzione dove è attualmente depositata ed in attesa di essere discussa;

nonostante le iniziative intraprese permangono scorrettezze anche nel periodo successivo alla denuncia, aggravando la situazione della scuola —:

se il ministro sia a conoscenza dei fatti e come intende intervenire;

se il ministro intende sollecitare il Consiglio nazionale della pubblica istruzione a discutere al più presto la relazione del provveditore di Brescia ed adottare misure che riterrà più opportune.

(4-06191)

REBECCHI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

da oltre un anno giace ferma, presso l'amministrazione della protezione civile, la richiesta di finanziamento per la sistemazione della strada comunale di Villabuona (BS) ai sensi dell'articolo 10 del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, e successive modifiche;

nonostante la pratica sia già stata istruita anche dal genio civile di Brescia, nonostante il rifinanziamento di tale legge, la domanda non ha ancora avuto il parere favorevole della protezione civile e non si è più avuta alcuna notizia in merito —:

se non ritenga il ministro opportuno ed urgente che venga positivamente e rapidamente concluso l'iter istruttorio in corso presso la competente divisione del Ministero, e comunque quali tempi si prevedono per la sua conclusione favorevole, risultando decorso un anno dalla richiesta rimasta inevasa. (4-06192)

SEPPIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che in un recente convegno organizzato dall'Associazione famiglie handicappati di San Giovanni Valdarno, il sindaco di tale località dichiarò che la Cassa depositi e prestiti non ha dato finora attuazione all'articolo 32 della legge 41 del 1986, rifinanziata con la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

legge finanziaria per il 1988 ed il 1989, che prevede interventi per rimuovere le barriere architettoniche —:

se corrisponde al vero che la Cassa depositi e prestiti non ha dato attuazione all'articolo 32 della legge finanziaria n. 41 del 1986 e se è vero che il comune di San Giovanni Valdarno ha presentato alla Cassa depositi e prestiti 5 progetti, sulla base delle norme sopracitate che sono stati respinti senza motivazione.

(4-06193)

AULETA E CALVANESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

recentemente è stato nuovamente denunciato, in una riunione presso la prefettura di Salerno, la pericolosità del tracciato dell'autostrada Salerno — Reggio Calabria, non solo per le condizioni della sede stradale e l'assenza delle corsie di emergenza ma anche per le gravi carenze dei servizi di assistenza agli automobilisti dovute, prevalentemente, a mancanza di personale addetto alla gestione del servizio — emergenza —:

se non ritenga necessario intervenire per migliorare la sede stradale e per assicurare un efficiente e completo servizio di emergenza, soprattutto in prossimità del periodo estivo, sull'autostrada Salerno — Reggio Calabria, anche con l'assunzione di personale a tempo determinato in attesa che gli organici previsti siano regolarmente coperti.

(4-06194)

AULETA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

i lavori di automazione della linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro procedono con lentezza;

gli automezzi utilizzati in sostituzione dei treni sulla predetta linea sono inadatti e molto spesso mettono in pericolo l'incolumità degli stessi passeggeri —:

quando è prevista l'ultimazione dei lavori di ammodernamento della linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro;

se non ritenga di dovere prontamente intervenire perché sulla predetta linea siano utilizzati, per il servizio, mezzi efficienti e sicuri. (4-06195)

AULETA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

l'abitato del comune di Sala Consilina, in provincia di Salerno, è interessato da cadute di massi che mettono continuamente in pericolo l'incolumità di molti cittadini;

anche recentemente vi è stato il distacco e il rotolamento a valle di massi rocciosi che fortunatamente si sono fermati a ridosso di alcune abitazioni, senza provocare danno alle persone;

gli interventi di consolidamento fino ad oggi realizzati, se non completati ed integrati con altre opere, risultano scarsamente efficaci se non addirittura inutili —:

se non ritenga di dovere sollecitamente intervenire per realizzare una completa opera di consolidamento dei costoni rocciosi sovrastanti l'abitato di Sala Consilina. (4-06196)

AULETA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

l'Istituto autonomo case popolari di Salerno da circa dieci anni ha iniziato la costruzione di alloggi in contrada San Rocco e Macchia Italiana di Sala Consilina;

il primo lotto in contrada San Rocco è stato da tempo ultimato ma gli alloggi ancora non sono stati di fatto consegnati agli assegnatari, anche per le contestazioni insorte in merito alla graduatoria definitiva compilata;

al secondo lotto della stessa contrada, anch'esso quasi completato, da anni sono stati sospesi i lavori e non più ripresi, nonostante vi sia una forte richie-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

sta di abitazioni come dimostrano i vari ricorsi presentati per l'assegnazione del primo lotto;

in contrada Macchia Italiana, i lavori, iniziati nel 1980 circa, furono immediatamente sospesi, sembrerebbe per fallimento dell'impresa appaltatrice -:

le cause che hanno determinato una graduatoria per l'assegnazione delle abitazioni del primo lotto della contrada San Rocco così contestata e, sembrerebbe, illegittima;

i motivi per i quali i lavori per la costruzione degli alloggi del secondo lotto della contrada San Rocco sono stati sospesi e quando è prevista la ripresa degli stessi e la loro ultimazione;

se non ritenga di dovere intervenire per chiarire la situazione creatasi per la costruzione degli alloggi in contrada Macchia Italiana e fare in modo che gli stessi siano realizzati in tempi rapidi. (4-06197)

BIANCHI BERETTA, BORGHINI, SANNELLA E PROVANTINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per conoscere - premesso che

l'Azienda Neca di Pavia, attualmente a gestione GEPI, che occupa attualmente 267 lavoratori si trova da tempo in stato di incertezza perché non si conoscono i piani produttivi GEPI per questa Azienda;

la GEPI si era impegnata a presentare, dopo il 31 dicembre 1987, data in cui scadeva il piano triennale, i piani produttivi per i prossimi anni e che fino ad ora non ha dato nessuna informazione mentre circolano continue e contraddittorie notizie sul futuro della Neca;

i lavoratori vivono quindi uno stato di pesante incertezza;

questa unità produttiva è essenziale per la città di Pavia;

la GEPI deve rispondere ai lavoratori e alla città delle sue reali intenzioni -:

quali sono i piani di investimento della GEPI per la Neca di Pavia:

come intende rendere note le sue intenzioni sulla cessione della Neca e come intende condurre la trattativa sul futuro di questa azienda perché tutto avvenga in modo limpido e trasparente coinvolgendo i lavoratori, le loro rappresentanze, le organizzazioni sindacali, gli enti locali interessati a salvare e a qualificare un'azienda molto importante per la città.

(4-06198)

SERRENTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che

alcune centinaia di migliaia di contribuenti che, in base alla legge 7 agosto 1982, n. 516, avevano presentato domanda di condono fiscale, stanno ricevendo in questi giorni cartelle esattoriali richiedenti, per imposte non versate e relative sanzioni, cifre esorbitanti;

la maggior parte di queste richieste risulta infondata o errata, come si rileva dalle numerose denunce formulate dai « professionisti » e dai contribuenti e dalle segnalazioni fatte dagli stessi uffici delle imposte dirette, delle quali la stampa quotidiana ha dato circostanziate notizie;

tra gli errori maggiormente ricorrenti figurano: la mancata rilevazione del modello 101 relativo ad anni in cui non era ancora entrato in servizio il sistema meccanizzato; l'errata registrazione di dati da parte di banche presso le quali i contribuenti hanno effettuato i versamenti; effetti perversi del meccanismo dell'« arrotondamento », per cui anche coloro che, per eccesso di prudenza, hanno pagato più del dovuto sono stati trattati alla stessa stregua di chi non ha pagato;

in conseguenza di tutto ciò le differenze di conteggio, anche minime, hanno fatto cadere il beneficio dello sconto del 5 per cento previsto dalla citata legge n. 516 del 1982 a favore di coloro che si fossero messi in regola pagando in unica soluzione -:

se e quali provvedimenti si intendono adottare con la massima urgenza

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

per evitare sia l'ingiusta penalizzazione di migliaia di contribuenti, sia la paralisi degli uffici finanziari conseguente ai numerosi ricorsi già pervenuti e a quelli prevedibilmente in arrivo. (4-06199)

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quanti e quali procedimenti penali avanti l'autorità giudiziaria di Firenze competente ex articolo 41-bis del codice procedura penale, siano stati incoati a denuncia o querela del dottor Angelo Milana, dopo la sua conferma da parte del Consiglio Superiore della magistratura, che ha respinto il trasferimento per incompatibilità con l'ambiente piacentino del magistrato predetto.

Per sapere quali e quanti di questi imputati siano magistrati dell'autorità giudiziaria di Piacenza, quali e quanti i professionisti, quali e quanti gli avvocati e procuratori, quali e quanti i membri del Consiglio dell'Ordine Avvocati e procuratori di Piacenza.

Per sapere, altresì, se risulti al ministro che un'iniziativa penale di un avvocato Piacentino sia stata fatta contro colleghi del Consiglio dell'ordine di quella città, sulla base di documenti del Consiglio Superiore della magistratura, in tal caso se risulti al ministro come il predetto professionista ne sia venuto in materiale possesso, e se tali documenti erano coperti da segreto d'ufficio o anche da altre guarentigie. (4-06200)

MONGIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali iniziative i ministri dell'interno e di grazia e giustizia intendono assumere per far fronte ad una criminalità senza limiti e soprattutto senza volto, non qualificata, che ormai ha ridotto la gente laboriosa di Capitanata, i piccoli e grandi imprenditori ad uno stato di angoscia ed oggi più che mai di terrore. Ancora di più dopo l'attentato, con lo scopo di uccidere, perpetrato nei confronti dell'ingegner Eliseo Zanasi, noto imprenditore edile, riducendolo in fin di vita con due colpi di pistola al petto.

È notorio infatti che l'ingegner Zanasi ha subito qualche mese fa un tentativo di estorsione per centinaia di milioni che lo stesso, a quanto pare, si è rifiutato di pagare. Questo rappresenta l'ultimo atto di una serie palese e sommersa di tentativi che hanno ridotto, ormai, commercianti, imprenditori di questa provincia ad uno stato di impotenza e di paura, che dura ormai da qualche anno.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se tutto quanto sta avvenendo non sia diretta conseguenza di una infelice, inadeguata ed errata azione posta in essere dai vertici della questura di Foggia negli anni 1984, 1985 e 1986 e se non ritenga che la stessa magistratura locale risenta in maniera sensibile di quegli apprezzamenti e valutazioni che qualche anno fa ad essa furono indirizzati senza che mai fossero stati ritenuti giusti, opportuni ed esatti.

(4-06201)

LUSETTI E CASTAGNETTI PIER-LUIGI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che

per la costruzione della nuova strada Cispadana, tra Parma e Ferrara, sono state attribuite notevoli risorse finanziarie, quale contributo per le direttrici « fuori quota » inserite nel piano decennale della viabilità di grande comunicazione;

il lotto centrale di questa strada interessa il territorio della provincia di Reggio Emilia (Bassa Padana);

tale tratto di Cispadana interessa anche il comune di Reggiolo e si rivela importante ed improcrastinabile per lo sviluppo del territorio comunale nonché per il decongestionamento del traffico divenuto ormai intollerabile, soprattutto per il transito verso Borgo Trieste e Via Amendola;

il tratto di Cispadana che insiste sul territorio di Reggiolo deve essere razionalmente collegato con l'autobrennero e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

gli altri comuni della Bassa Reggiana (anche attraverso una piccola bretella di collegamento);

il piano regolatore adottato dal comune di Reggiolo individua nel tracciato a nord di tale centro abitato il tronco funzionale di Cispadana da realizzare;

gli uffici competenti dell'ANAS hanno recepito tale progetto solo come progetto preliminare e non come progetto di massima;

tale tracciato crea problemi gravissimi ed irreparabili per la salvaguardia e la preservazione dell'ambiente, nonché per la tutela di una vasta area di terreni fertili sui quali si fonda la florida economia agricola del comune di Reggiolo;

secondo questo tracciato vengono gravemente danneggiate 47 aziende agricole senza il benché minimo coinvolgimento delle parti interessate;

risulta che tali aziende di Reggiolo si sono costituite in Comitato per rivendicare la tutela dei loro diritti di proprietà;

i tempi di attesa per l'approvazione legislativa del secondo stralcio attuativo del piano decennale per la viabilità sono sufficienti per rivedere, senza perdita di tempo alcuno, le scelte già operate nel merito dagli enti locali interessati -:

quali provvedimenti intende assumere il ministro dei lavori pubblici affinché l'ANAS possa riprendere in esame il progetto di tracciato posto a nord del comune, visto che si tratta ancora di un progetto preliminare;

se non sia il caso inoltre di sospendere momentaneamente eventuali lavori di ampliamento e rafforzamento della rampa di accesso al casello autostradale dell'autobrennero sito nel comune di Reggiolo, onde evitare situazioni precostituite per quanto riguarda il tracciato della futura Cispadana e in attesa di conoscere gli sviluppi definitivi della questione;

quali provvedimenti intende assumere il ministro dell'agricoltura e foreste per tutelare gli interessi di tanti agricol-

tori che si vedono privati dei loro beni e del loro lavoro a causa di una scelta troppo politica e poco tecnica;

quali provvedimenti intende assumere il ministro dell'ambiente per porre in essere una, a questo punto, doverosa procedura per la valutazione di impatto ambientale su tutto il territorio comunale di Villanova a Brugnato (frazione del comune di Reggiolo) al fine di verificare l'effetto che ne derivà per l'ambiente.

(4-06202)

CIMA E FILIPPINI ROSA. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso

che la valle del fiume Bormida è stata dichiarata « area ad elevato rischio di crisi ambientale » a causa del gravissimo inquinamento che è all'origine di un degrado ambientale di vaste proporzioni e di pesanti conseguenze sulla salute della popolazione;

che inquinamento, degrado e conseguenze sulla salute sono largamente riconducibili all'attività degli impianti ACNA-Montedison di Cengio (Savona);

che da più di due mesi è stato firmato un Protocollo di Intesa tra regione Piemonte, regione Liguria e Ministero dell'ambiente per avviare gli interventi necessari al risanamento della valle;

che il mese scorso l'assessore all'ambiente della regione Piemonte ha dichiarato che nulla era ancora stato fatto sul piano operativo, né da parte della regione, che doveva procedere a costituire il « Comitato per l'Informazione » che dovrebbe riunire gli enti locali e le associazioni della zona, né da parte del Ministero dell'ambiente, probabilmente a causa della crisi di Governo;

che la regione Liguria sta procedendo a realizzare una assoluta separazione tra il territorio investito dall'attività dell'ACNA-Montedison e le acque del fiume Bormida, in modo tale da garantire il proseguimento dell'attività dell'ACNA-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

Montedison in una situazione di inerzia da parte della regione Piemonte e del Ministero dell'ambiente;

che tale situazione di inerzia favorisce operazioni tendenti a ridurre a semplice inquinamento idrico un inquinamento la cui complessità e pervasività sono di proporzioni ben più vaste e non affrontabili se non con interventi che vadano all'origine del problema, che sta nell'attività dell'ACNA-Montedison, che è incompatibile con l'ambiente e con la salute dei cittadini e dei lavoratori addetti ai suoi impianti —:

se non ritiene che di fronte ad emergenze di questo tipo il Ministero dell'ambiente debba agire con la massima urgenza, anche durante crisi di Governo, evitando ritardi che finiscono per consentire all'ACNA-Montedison di proseguire indisturbata la sua attività;

se non ritiene urgente dare corso a tutte le azioni necessarie per attuare quanto previsto dal decreto e dal Protocollo di Intesa, sollecitando anche le due regioni interessate a fare altrettanto per quanto di loro competenza;

quali interventi, con quali tempi e con quali procedure, il Ministero dell'ambiente prevede di attuare per avviare il piano di risanamento della valle del fiume Bormida e dare una risposta alle popolazioni locali, esasperate da anni di rinvii e di promesse non mantenute.

(4-06203)

GASPAROTTO, PICCHETTI, BELLOCHIO e FORLEO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere l'applicazione data finora ai programmi concernenti la dotazione di nuove caserme e delle annesse infrastrutture di servizio, da parte di esercito, marina, aeronautica, carabinieri, ed in particolare:

1) la consistenza dei suddetti programmi (anche in termini finanziari, previsione e consuntivo); l'elenco delle ca-

serme e delle infrastrutture realizzate (in base alle leggi in vigore, ovvero agli stanziamenti previsti nella legge finanziaria e nel bilancio dello Stato) e di quelle di prevista realizzazione;

2) la consistenza dei programmi di ammodernamento e di adeguamento delle caserme e delle infrastrutture annesse, esistenti;

3) la tipologia delle suddette caserme ed in particolare gli *standard* civili di vivibilità, di sicurezza, di tutela sanitaria, dei servizi, adottati;

4) la dislocazione territoriale delle nuove caserme (regioni militari dell'esercito, aree di emergenza criminale);

5) la ripartizione, in percentuale, secondo la demanialità, ovvero l'acquisizione in affitto, delle caserme delle forze armate e dell'arma dei carabinieri;

6) l'elenco e l'importo dei fondi destinati alla difesa per i programmi di costruzione di caserme, alloggi di servizio, infrastrutture di servizio;

7) l'elenco delle ditte assegnatarie dei lavori per la realizzazione dei suddetti programmi, in particolare per il concessionario ITALSTAT (con indicazione delle quantità numeriche, della localizzazione delle opere, degli stanziamenti previsti particolarmente e dei costi effettivi e finali di realizzazione);

8) l'elenco delle iniziative costruttive per le quali sono state reperite le aree, redatti i progetti esecutivi, iniziati i lavori di realizzazione;

9) i tempi previsti per il completamento dei programmi affidati ed in corso di esecuzione, e quelli previsti per i programmi da affidare;

10) i criteri e le procedure di selezione e di scelta dei concessionari di affidamento dei lavori, in particolare se la selezione è avvenuta previa consultazione plurima delle ditte idonee e capaci;

11) se il ministro della difesa intende valutare procedure diverse, più ga-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

rantite rispetto a possibili manipolazioni, tali comunque da includere anche operatori di rilevanza sociale e produttiva.

(4-06204)

MELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano informati della situazione creatasi nell'amministrazione comunale di Minori (SA) il cui consiglio comunale ha respinto la proposta di procedere per risarcimento nei confronti del sindaco e degli assessori, già condannati con sentenza penale passata in giudicato per reato che comporta danno patrimoniale e non patrimoniale dell'amministrazione, deliberando anche di assumere un legale allo scopo evidente di tutelare le ragioni degli amministratori in contrasto con quelle del comune dopo l'intervento della procura generale della Corte dei conti.

Per conoscere se, nella situazione sopra ricordata, non si manifestino ragioni di ineleggibilità conseguente all'accertata situazione debitoria degli amministratori nei confronti del comune e se gli organi di controllo abbiano compiuto o invece omesso quanto di loro competenza a tale riguardo.

Per conoscere se, a seguito della deliberazione del consiglio comunale n. 213 del 1987, annullata dal CO.RE.CO., che, in pratica, rifiutava di procedere alla tutela delle ragioni creditorie del comune, delibera di pubblica ragione, l'autorità giudiziaria abbia aperto procedimento penale per rifiuto di atti d'ufficio o interesse privato in atti d'ufficio. (4-06205)

MELLINI E RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia informato che, dagli atti del procedimento penale pendente avanti all'ufficio di istruzione di Milano sezione n. 32 giudice istruttore Arbasino a carico di Castioli ed altri, depositati e messi a disposizione delle parti private con la requisitoria del pubblico ministero, procedimento avente ad oggetto la nota vicenda

della concessione in appalto della gestione della casa da giuoco comunale di Sanremo, risulta che in varie deposizioni sono state formulate pesanti accuse di corruzione e di altri reati a carico di diversi magistrati ed in particolare dell'ex presidente del tribunale di Sanremo, che procurò, dopo aver disposto il sequestro del Casinò a richiesta della Società Flower Paradise di Giorgio Borletti in danno del comune di Sanremo, e della SIT di Michele Merlo, l'accordo tra Borletti e Merlo per la tacitazione del Borletti e l'aggiudicazione al Merlo, sanzionata con un brindisi tra il presidente e i due personaggi poi imputati ai sensi dell'articolo 416-bis del codice penale. Nei confronti del presidente Viale da più imputati si è affermato che avrebbe percepito dal Borletti, nell'occasione, cinquanta milioni.

Per conoscere se il Ministro sia informato che nei confronti del dottor Franco Di Maggio, che per primo trattò il procedimento e che lasciò per due anni da parte ogni accusa nei confronti del Borletti e dell'avvocato Carpinelli, altro imputato, nel cui studio lavora un fratello del Di Maggio, sono state lanciate accuse di abusi da parte di altri imputati.

Per conoscere se il Ministro sia informato che di tali precise accuse non vi è traccia nella requisitoria scritta dal pubblico ministero a conclusione dell'istruttoria né vi è traccia di procedimenti instaurati sia a carico dei magistrati accusati, sia, eventualmente, dagli accusati per calunnia.

Per conoscere se il Ministro sia informato del fatto che negli atti del procedimento risulta che da parte di imputati e di testimoni sono formulate accuse di concorso nei reati per i quali si procede nei confronti di diversi personaggi del mondo politico, contro i quali non risulta sia stata iniziata alcuna azione penale e nei confronti dei quali non risulta sia stata emessa comunicazione giudiziaria perché potessero eventualmente difendersi dalle accuse formulate.

Per conoscere se il Ministro sia informato del fatto che un processo a carico di numerosi *croupiers* della casa da

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

giuoco di Sanremo, imputati di illecite appropriazioni avvenute nel periodo della gestione diretta da parte del comune, processo ritenuto universalmente la ragione determinante della successiva scelta di concessione conclusasi con l'accordo Borletti-Merlo, auspice il presidente del tribunale Viale, e quindi con il processo per corruzione e reati a carico di amministratori del comune, fu celebrato al tribunale di Sanremo, presieduto dallo stesso dottor Viale, che garantì la massima pubblicità radiotelevisiva al processo stesso, utilissimo agli amministratori corrotti per giustificare la concessione in appalto.

Per conoscere se, alla luce dei fatti sopra ricordati, il Ministro ritenga di dover prendere iniziative per azioni disciplinari di sua competenza. (4-06206)

FERRARINI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che i capi di istituti del Ministero dei beni culturali e ambientali dell'Emilia-Romagna hanno da tempo denunciato e più volte ai vertici del Ministero la perdurante e sempre più grave carenza di personale ausiliario che ha costretto alla completa chiusura al pubblico di alcuni istituti: Archivio di Stato di Reggio Emilia, Museo Archeologico di Parma, Casa Pascoli di Ravenna, Monastero di Pomposa (Ferrara), Palazzo e Mausoleo di Teodorico (Ravenna) e alla drastica riduzione degli orari di apertura presso altri: Galleria Nazionale di Parma che non effettua più l'orario pomeridiano, Castello di Torrechiara aperto solo al mattino, Pinacoteca Nazionale di Bologna chiusa nel pomeriggio, Biblioteca Universitaria di Bologna che limita al solo mattino l'accesso dei lettori, Biblioteca Estense ed Universitaria di Modena che ha adottato lo stesso provvedimento, Archivio di Stato di Piacenza che non apre più al pubblico mentre infine la Pinacoteca Estense di Modena limita già da tempo l'apertura pomeridiana a soli tre turni la settimana; tale situazione si è determinata soprattutto per il mancato completa-

mento degli organici. Mancano infatti più di 300 unità lavorative. I provvedimenti tampone adottati dal Ministero con l'assunzione di personale di custodia straordinario trimestrale costituiscono un palliativo del tutto insufficiente —:

se non ritiene pertanto, di procedere con la più assoluta e straordinaria urgenza all'assunzione del personale di custodia attraverso la graduatoria degli idonei al concorso del 1986 almeno fino alla copertura delle piante organiche (operazione non rinnovabile in quanto la graduatoria rimane valida fino a tutto il 1988), di procedere all'assunzione sempre attraverso la graduatoria di cui sopra dei 471 custodi i cui posti sono restati vacanti per il passaggio dallo Stato alla regione Sicilia di un pari numero di unità; alla copertura immediata dei posti di custode che si renderanno vacanti con il passaggio di unità dalla detta qualifica alla carriera esecutiva, a seguito dell'espletamento del relativo concorso che dovrebbe concludersi entro il 1988.

Il prolungarsi dei gravi disservizi a danno dell'utenza arrecano notevole nocuoimento al prestigio dell'amministrazione dei beni culturali e a tutto il nostro paese. (4-06207)

MELLINI. — *Al Ministro dell'interno.* Per conoscere se sia informato dell'attività di autentica persecuzione posta in atto dall'amministrazione comunale di Strangolagalli (Frosinone) nei confronti delle sorelle professoresse Anna e Isabella Viselli, proprietarie di un terreno confinante con la Via Ricorno, oggetto di contestazioni e di pretese da parte del fratello del sindaco del Comune.

In particolare, per conoscere se sia informato che il comune, dopo aver promosso una lite temeraria nei confronti delle Viselli, alle quali faceva carico delle frane provocate nel loro fondo, in prossimità della strada pubblica, dall'abusivo incanalamento nel fondo stesso delle acque piovane provenienti dalla strada, lite trascinata fino alla Corte di Cassazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

che ha pienamente smentito le pretese dell'amministrazione, minaccia ora provvedimenti di carattere amministrativo in danno delle stesse Viselli cui fa carico dell'azione vandalica in loro danno, tollerata o promossa dal Comune, che ha trasformato il fondo stesso in discarica di rifiuti dalla via pubblica, e ciò in ben coordinata combinazione con azioni promosse dal fratello del sindaco, non pago di aver invaso una porzione del contiguo fondo delle suddette.

Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro allo scopo di tutelare la stessa Amministrazione dalle conseguenze delle iniziative dei suoi rappresentanti palesemente indirizzate a fini emulativi se non al perseguimento di interessi privati. (4-06208)

CIMA, MATTIOLI E AGLIETTA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso

che è nota la gravissima situazione di degrado ambientale della valle del fiume Bormida, inquinato da decenni dagli scarichi degli impianti ACNA-Montedison di CENGIO (Savona);

che la valle Bormida è stata dichiarata « zona ad elevato rischio di crisi ambientale » proprio a causa dell'inquinamento e del degrado di cui sopra;

che il giorno 6 maggio 1988 i vertici della Comunità montana Alta Langa hanno organizzato un incontro con l'ACNA-Montedison;

che tale incontro è stato disertato da tutti gli amministratori comunali della valle Bormida piemontese;

che il ministro della sanità Donat-Cattin ha rivolto ai cittadini della valle Bormida, che manifestavano in modo civile e democratico il loro disappunto per un incontro inutile, ritenuto tale non solo da loro ma anche dagli amministratori comunali che avevano deciso di disertarlo, delle frasi e dei gesti che hanno sollevato l'indignazione e la protesta dei sindaci della valle Bormida piemontese;

che quanto sopra non solo è stato denunciato dai sindaci stessi, ma è stato anche ripreso, con dovizia di particolari, da un autorevole organo di informazione come *Il Secolo XIX*;

che non è la prima volta che il ministro Donat-Cattin esprime con notevole pesantezza le sue opinioni;

che frasi in ogni caso sconvenienti e riprovevoli, quali quelle riportate da *Il Secolo XIX*, risultano ancora più gravi e provocatorie quando provengono da un rappresentante del Governo della Repubblica e sono rivolte a cittadini che manifestano il loro dissenso di fronte ad un modo di affrontare la questione ACNA che non tutela affatto né l'ambiente né la salute dei cittadini, di cui il ministro della sanità dovrebbe occuparsi —:

se i gesti e il frasario del ministro della sanità siano condivisi dal Presidente del Consiglio e dal Governo. (4-06209)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ALAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — atteso che

a) dal 27 marzo ad oggi, sulla linea Roma-Trapani-Pantelleria dove operano gli ATR-42, si è verificata la cancellazione di ben 26 voli pari al 12 per cento di quelli programmati, con gravissimi disagi per i passeggeri e con rilevanti danni per l'economia locale;

b) tutto ciò è avvenuto in quanto i piloti, per accordi intercorsi tra le due associazioni nazionali di categoria hanno deciso di non alzarsi in volo, in determinate condizioni atmosferiche, per paura di possibili formazioni di ghiaccio sulle ali che determinerebbero problemi di stallo e quindi pericolo per la navigazione;

c) è peraltro ormai accertato che gli ATR-42, in condizioni di ghiaccio, risultano particolarmente pericolosi, come drammaticamente si evince da tragedie già verificatesi e dal documento della « AIRCRAFT AND ARMAMENT EXPERIMENTAL ESTABLISHMENT » di BOSCOMBEDOWN sulle cause del disastro di Conca di Trezzo;

d) l'azienda provinciale di turismo di Trapani, dopo un incontro con la commissione di operatori turistici del trapanese, in un documento, ha chiesto la immediata sostituzione dei velivoli ATR-42 sulla linea Roma-Trapani-Pantelleria la cui durata di volo risulta quasi doppia a quella del DC-9 —

se il ministro interrogato non intenda intervenire immediatamente al fine di aderire alla richiesta di sostituzione dell'ATR-42 con DC-9 per garantire così quanti lavorano ed operano su tali veicoli ufficialmente definiti pericolosi, in determinate condizioni atmosferiche, e quanti

li utilizzano per i loro spostamenti, assicurando non solo i viaggiatori ma quanti sono interessati allo sviluppo turistico e socio-economico delle zone indicate in condizioni di massima garanzia e di grande sicurezza. (3-00797)

**AGLIETTA, CALDERISI, FACCIO, MELLINI, RUTELLI, STANZANI GHE-
DINI, TEODORI E VESCE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in seguito all'invito di due associazioni culturali italiane, Istituto di Biogenetica « W. Reich » presieduto da Guido Tassinari e l'associazione « Family planning » presieduta da Luigi de Marchi, a tenere un giro di conferenze in Italia il cittadino indiano Bhagwan Shree Rajneesh chiese un visto d'ingresso nel nostro paese che gli fu rifiutato;

i deputati del gruppo radicale della Camera, nella scorsa legislatura presentarono un'interrogazione a risposta scritta al ministro degli esteri e al ministro dell'interno per conoscere i motivi del rifiuto; e che tali motivi furono indicati a metà del 1986 dal Ministero degli esteri in non meglio precisati motivi di polizia e di ordine pubblico, opposti dagli organi di polizia del Ministero dell'interno;

i deputati del gruppo radicale della Camera presentarono una nuova interrogazione perché venisse rimosso l'impedimento o, comunque, venisse motivato l'eventuale confermato rifiuto;

analoghe interrogazioni sono state presentate in questa legislatura da parlamentari di diversi gruppi;

appelli dello stesso contenuto sono stati inviati e rivolti al Governo e petizioni sono state consegnate alle due Camere da autorevoli personalità della cultura, dell'università, del giornalismo;

nessuna di tali interrogazioni e di tali appelli ha avuto finora risposta ufficiale in Parlamento da parte del Governo;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

sul piano ufficioso, si è appreso alla fine del 1986 – per effetto di articoli di stampa e di alcune delle citate iniziative parlamentari – che l'allora ministro dell'interno Scalfaro aveva ordinato una nuova istruttoria agli organi di polizia;

a una nuova richiesta di visto presentata all'inizio del 1987 da Bhagwan Shree Rajneesh si rispose (era ancora ministro dell'interno l'onorevole Scalfaro) con la concessione di un visto di soli 10 giorni con l'obbligo di sottoporsi a controlli di polizia durante il suo soggiorno in Italia e i suoi eventuali spostamenti nel nostro paese; limitazioni e controlli furono considerati inaccettabili dall'interessato che rifiutò di venire in Italia in tali offensive condizioni;

Andrea Valcarengi, detto Majid, membro della comunità sanyasin italiana e discepolo di Bhagwan Shree Rajneesh e membro della segreteria del partito radicale, ha iniziato da lunedì 25 aprile un digiuno annunciando che lo sospenderà solo quando il Governo avrà dato garanzia di rispondere entro una data certa alle interrogazioni parlamentari presentate al Parlamento e avrà dato seguito agli appelli;

in India Bhagwan Shree Rajneesh è un confinato di polizia, impedito di muoversi nel proprio paese; che non risulta che gli siano contestati reati e che siano stati promossi contro di lui dei processi né in India né altrove; che dove gli furono contestati, come negli Stati Uniti, le autorità giudiziarie americane rinunciarono a perseguirli processualmente in cambio dell'allontanamento dal territorio di quel paese; che peraltro dei reati più gravi commessi dalla comunità degli arancioni dell'Oregon, secondo quanto ha riferito la stampa, Bhagwan, lungi dall'essere stato l'autore, risulta esserne stato la vittima;

il rifiuto del visto al cittadino indiano Bhagwan Shree Rajneesh, oltre una limitazione dei diritti di libera circolazione degli uomini e delle idee costituisce una limitazione dei diritti dei cittadini

italiani che, tramite le loro associazioni e i loro istituti culturali, lo hanno invitato a tenere in Italia conferenze e dei cittadini italiani che a torto o a ragione (torto o ragione su cui i giudizi non possono che essere del tutto soggettivi) si considerano suoi discepoli e lo considerano loro guida spirituale e maestro di vita;

questi provvedimenti di polizia – messi in atto dall'India e da altri Stati fra cui il nostro – sembrano mossi esclusivamente dalla preoccupazione di limitare il diritto di parola e di diffusione delle idee di Bhagwan per il fascino che egli esercita rispetto ai giovani e per il suo linguaggio crudo usato nei confronti delle Chiese e degli Stati; che se è così, le democrazie non possono aver paura né delle parole né delle idee, e la Repubblica italiana attraverso il suo Governo e la sua polizia non deve prestarsi ad avallare l'opinione di una persecuzione politica, o peggio di un complotto internazionale;

considerato che non è stata ancora data risposta alle interrogazioni da tempo presentate sia alla Camera sia al Senato –:

se intende rimuovere gli impedimenti alla concessione del visto per l'ingresso in Italia a Bhagwan Shree Rajneesh e in caso contrario le motivazioni, non in termini generici ma circostanziati e pertinenti, l'eventuale rifiuto. (3-00798)

BRUNO ANTONIO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere

se corrispondono al vero le notizie, apparse sul *Corriere della Sera* del 24 marzo 1988 e su *la Repubblica* del 24 marzo 1988-13 aprile 1988-14 aprile 1988, indicanti l'impresa Furlanis come coinvolta in un vasto giro di tangenti legate ad assegnazioni di appalti pubblici;

se è vero che nel giorno 1986 l'ACEA di Roma ha bandito un appalto di oltre cento miliardi di lire per l'acque-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

dotto di Bracciano, senza pubblicizzarlo nelle dovute forme, e l'appalto fu affidato alla ditta Furlanis;

se è vero che la SAFAB, una ditta non invitata all'appalto in questione, chiedeva, con telegramma all'ACEA, di esserne invitata minacciando altrimenti azioni a difesa, tale telegramma veniva completamente ignorato, ma la stessa SAFAB vinceva subito dopo (ottobre 1986) un appalto regionale di 38 miliardi ed associava in questa commessa l'impresa Furlanis. (3-00799)

ANGELONI, DIGNANI GRIMALDI, SANNA, TURCO, MONTECCHI, BIANCHI BERETTA, TARANTELLI, BERNASCONI, BERTONE, CECI BONIFAZI, COLOMBINI, FACHIN SCHIAVI, GRAMAGLIA, LO CASCIO GALANTE, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI, PELLEGGATTI E LORENZETTI PASQUALE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in data 16 marzo 1988 con circolare telegrafica n. 500/2/4/270 del ministro della sanità, pervenuta all'assessore regionale alla sanità delle Marche, si dettano disposizioni in materia di « seppellimento di prodotti di concepimento abortivi di presunta età inferiore alle 20 settimane » modificando le disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 21 ottobre 1975, n. 803 « Regolamento di polizia mortuaria », che all'articolo 7 comma 3 prevede la facoltà di sepoltura a richiesta dei genitori;

la circolare ministeriale introduce invece un obbligo di sepoltura appellandosi a « principi di etica comune »;

i suddetti « principi di etica comune » in realtà sembrano più corrispondere a convincimenti di parte, pregiudizialmente contrari alla legge 194/78;

tale disposizione si configura come un attacco alla legge 194/78 con l'intento

di dissuadere attraverso tali forme l'interruzione volontaria di gravidanza e con il rischio di un ritorno alla clandestinità —:

se si ritiene legittimo che con circolare ministeriale si introducano modificazioni al regolamento di polizia mortuaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica;

se la circolare è stata inviata a tutte le regioni e come è stata finora recepita dalle regioni e dalle unità sanitarie locali;

se non ritiene opportuno revocare urgentemente la circolare suddetta.

(3-00800)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che

anche nella 27^a edizione della « Fiera Nazionale dell'Agricoltura di Lanciano » è presente uno spazio riservato alla esposizione di animali destinati ad essere soppressi per ricavarne pellicce;

lo stand relativo è costituito da gabbie dove gli animali sono letteralmente stipati;

essi saranno mostrati anche ai ragazzi delle scuole che visiteranno la Fiera con effetti educativi di cui è lecito dubitare;

sta rapidamente maturando presso l'opinione pubblica una nuova sensibilità che mette sempre più in discussione l'uccisione di animali per fini voluttuari —:

se non ritenga opportuno sospendere i finanziamenti a quegli enti pubblici che consentono il perdurare di questo mercato a danno degli animali. (3-00801)

CARIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se risponde al vero la notizia riportata da *Il Sole 24 Ore* che l'Ente ferrovie avrebbe deciso di porre in liquidazione l'Istituto Nazionale Trasporti che negli ul-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

timi esercizi ha accumulato notevoli perdite e di costituire tre società operative ed una di controllo cui attribuire parte delle funzioni svolte finora dall'Istituto Nazionale Trasporti;

in caso affermativo, se il ministro non ritenga di intervenire al fine di scongiurare l'emorragia di fondi e la grave perdita di avviamento che si verificerebbe (l'operazione prevederebbe, tra l'altro, il costo per la creazione e la gestione di quattro società, il costo per la perdita dell'avviamento commerciale dell'Istituto Nazionale Trasporti che pure opera sul mercato da alcuni decenni, il costo per la liquidazione della società che ha apportato in bilancio il proprio patrimonio al valore storico rivalutato e comunque a valori notevolmente inferiori a quelli di mercato, ed ancora, gli oneri anche sociali, per la collocazione dei dipendenti presumibilmente presso le nuove società; tutti costi di gran lunga superiori a quelli da sostenere per la trasformazione della società attualmente operante che è dotata di mezzi, strutture ed avviamento commerciale);

se non ritenga il ministro più opportuno sottoporre la società ad una adeguata riconversione secondo le indicazioni dell'Ente ferrovie con notevole riduzione dei costi sugli oneri correnti. (3-00802)

VESCE, MELLINI, AGLIETTA E RUTELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

nella risposta del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Susanna Agnelli, alle numerose interrogazioni presentate da deputati e senatori sul caso di Silvia Baraldini, detenuta nel carcere federale di Lexington nel Kentucky (USA), si fa riferimento alla visita effettuata nel suddetto penitenziario dal console generale d'Italia in New Orleans, competente per territorio, il 2 gennaio 1988;

il console avrebbe notato, fra le altre cose, l'ordine e la pulizia che regnano

nell'unità in cui si trova la nostra connazionale insieme ad altre quattro detenute e durante un colloquio con il nuovo direttore avrebbe appreso dell'introduzione di « possibili cambiamenti » che sono stati introdotti e di altri « cambiamenti » che dovrebbero essere introdotti tra breve;

le autorità si rifiutano di ammettere che la sezione in cui si trova la Baraldini sia un *control unit* (sezione di massima sicurezza), non avendo tra l'altro, nessuna delle tre detenute « politiche », avuto un'udienza nella quale fosse deciso il suo trasferimento, cosa indispensabile negli USA in queste circostanze;

nessuna di queste tre detenute ha mai tentato la fuga ed anzi la Baraldini nel carcere precedente era stata proposta per un abbassamento del livello di sicurezza e fu trasferita poco dopo il suo rifiuto ad un colloquio con l'FBI, non volendo la stessa collaborare con i servizi di sicurezza;

Richard Korn, un accreditato psicologo e criminologo americano che ha condotto un'ispezione nel luglio 1987 nel carcere di Lexington, insieme ai procuratori Alexa Freeman e Adjoa A. Ayetoro, ha dichiarato che questa sezione speciale dovrebbe essere chiusa o usata solo per brevissimo tempo come isolamento disciplinare, sottolineando che eventuali modifiche parziali non possono modificare nella sostanza lo scopo principale per cui è stato pianificato e deciso questo modello di carcere. Egli sottolinea alcuni aspetti che incidono profondamente sulla psiche e sul fisico delle attuali cinque detenute:

a) la presenza continua delle telecamere, persino nella sala delle docce e nella piccola sala comune, che tende a far sentire sotto continuo controllo le detenute ed a impedire ogni forma di intimità, determinando uno stato di dipendenza e la difficoltà stessa all'uso della stanza comune;

b) la sezione è fornita di 16 monocolle di cui la metà esposta al sole (che passa attraverso dei minuscoli forellini

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

che si trovano nella lastra d'acciaio che ricopre la finestra), le detenute attualmente si trovano nell'altra metà che è più buia e fredda, la decisione per uno spostamento dipende esclusivamente dal direttore che sino a questo momento si è rifiutato di effettuarlo;

c) i soffitti sono bassi, il colore dominante è il beige come le uniformi delle detenute, la luce artificiale è abbagliante, vi è totale assenza di aria fresca e, naturalmente, come ha notato il console italiano, vi regna un grande ordine ed una grande pulizia;

c) la stanza per le visite è una sola, non vi possono essere più di tre visitatori per volta, le detenute possono avere cinque libri e vi è la censura sui quotidiani, ciò determina enormi sofferenze nelle detenute che in un posto ristretto e monotono come quello nel quale sono rinchiusi avrebbero bisogno di estendere i propri rapporti con gli altri esseri umani ed anche i libri od altro materiale potrebbe essere utile a stimolare i propri meccanismi mentali e creativi;

d) le guardie carcerarie hanno un atteggiamento volutamente distaccato e si limitano a prendere regolarmente nota delle loro conversazioni e delle abitudini quotidiane, l'ora d'aria non è un diritto ma è sottoposta alla discrezione delle guardie di custodia, inoltre esse subiscono delle perquisizioni personali prima e dopo l'ora d'aria (totalmente inutili per la sicurezza, esse vengono applicate al solo scopo di umiliarle continuamente);

e) l'ora d'aria si svolge in uno spazio ristretto con le telecamere ed alti muri di cemento su tre lati, nel quarto vi è un'alta rete metallica con davanti un'alta barriera di legno;

inoltre il dottor Korn mette in evidenza lo stato di dipendenza a cui si vuol costringere le detenute citando un episodio raccontato da una delle recluse, avendo essa problemi di abbondanza nel ciclo mestruale, le viene imposto di chie-

dere un assorbente alla volta ed ogni volta la cosa viene annunciata ad alta voce, cercando di mettere in evidenza l'estrema dipendenza, ostacolando ogni cosa e stimolando un ritorno ad uno stato infantile;

le conseguenze psicologiche e gli effetti psicosomatici dell'attuale forma di detenzione, afferma lo psicologo americano, sono stati da lui riscontrati in meno di tre ore durante l'ispezione che ha effettuato:

a) claustrofobia determinata dallo spazio ristretto e monotono, la compressione spaziale provoca una situazione simile al panico claustrofobico. Queste condizioni producono sensazioni di irrealtà, vulnerabilità di ognuna nei confronti dell'altra (ogni sintomo che appare in ognuna di loro può riflettersi nelle altre), reazioni di rabbia compressa facilmente riscontrabili nel liguaggio del corpo delle detenute che tendono a somatizzare ogni loro sensazione;

b) depressione: le donne comprendono che si cercano da loro reazioni violente e devono fare un grosso sforzo per autocontrollarsi e per non dare pretesti alle autorità per prevedibili ritorsioni, ciò determina il rischio costante di azioni autolesive, sino a portare alla possibilità del suicidio, le stesse detenute sono coscienti di ciò ed hanno affermato « stanno cercando di ucciderci, ma preferiscono che ci uccidiamo da sole »;

c) allucinazioni: le visioni di palini neri e striscie sul muro non sono simulazioni ma i primi sintomi di stati di allucinazione;

d) le detenute sono portate ad un ritiro protettivo in se stesse, ad una crescente desensibilizzazione per abbassare il livello della sofferenza, ciò si nota nella progressiva mancanza di concentrazione derivante dall'abbassamento dell'interesse nei confronti del proprio intimo e verso il mondo esterno;

e) sintomi psicosomatici: perdita dell'appetito (diminuzione del senso del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

gusto); forte perdita di peso (da 10 a 20 libbre); incremento dei preesistenti problemi medici; generale malessere fisico; disturbi visivi; stordimento; palpitazioni; di conseguenza le detenute vivono in uno stato continuo di disperazione, panico e sempre tese a preservare se stesse per via del continuo controllo a cui sono sottoposte;

il dottor Korn, infine fa presente che il tentativo evidente è quello della « rieducazione » dei prigionieri ed è simile a quello a suo tempo adottato nella prigione per criminali mafiosi nello Stato del New Jersey in cui personalmente, come direttore del trattamento dei detenuti, tra il 1952 e il 1955, questo progetto prevedeva la segregazione per rompere la loro resistenza ideologica e renderli innocui o « idonei al trattamento ». Gli obiettivi sono quelli di sottomettere il detenuto per riconvertirlo ideologicamente, fallendo ciò si punta alla sua distruzione conducendolo ad uno stato di dipendenza psicologica sino ad arrivare all'autodistruzione, al limite anche attraverso il suicidio;

alla deprivazione sensoria ed emozionale si è aggiunto il tentativo di deprivazione del sonno con numerosissimi controlli notturni che hanno reso impossibile alle detenute il dormire tranquille, nonché l'uso, durante la notte, da parte delle guardie di custodia, della sala comune con lo scopo evidente di turbare il sonno alle recluse;

quando casualmente escono dalla sezione sono circondate da una catena intorno alla vita, con manette a doppia serie nei polsi e le mani rinchiusi in una stretta scatola di metallo;

infine si cambiano le regole giorno per giorno (ciò che è permesso oggi non lo è domani, come l'ora d'aria o il mangiare insieme), tutto per stabilire insicurezza ed ansia nel soggetto con punizioni che non sono determinate da nessuna re-

gola ma dalla esclusiva necessità della sperimentazione diretta sulle detenute -:

1) se ed a quali degli aspetti sopracitati si riferisce il console italiano quando parla di assicurazioni avute dal direttore del carcere su possibili « cambiamenti »;

2) se è vero che l'istituto è stato costruito da esperti psicologi del lavaggio del cervello e delle modificazioni comportamentali, con i relativi ed ovvi riflessi sulla salute mentale e fisica delle detenute;

3) se non ritenga che in questa sezione speciale si stiano usando forme di tortura psicologica ad alto livello di sofisticazione e che la registrazione continua dei comportamenti sia parte di un progetto di studio che, usando come cavie le detenute, voglia analizzare le modificazioni comportamentali di individui sottoposti a testi sperimentali nel campo della psicologia;

4) quali iniziative si intenda prendere nei confronti del Governo statunitense e degli organismi internazionali, viste anche le prese di posizione di *Amnesty International* e dell'Associazione americana per le libertà civili che hanno definito questa sezione del carcere di Lexington « crudele, ingiusta, anticostituzionale », affinché siano garantiti e difesi i diritti umani sanciti nel diritto internazionale. (3-00803)

RODOTÀ E CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere

considerate le notizie di stampa sugli intenti del ministro della sanità, che vorrebbe costituire un comitato etico da collocare presso la Presidenza del Consiglio;

considerato che, a differenza di altri paesi, nessun dibattito si è mai svolto in sedi istituzionali sulle tecnologie della riproduzione e sull'ingegneria genetica;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

considerato che le precedenti esperienze proprio del Ministero della sanità, in materia di fecondazione artificiale e di Aids, hanno provocato diffuse polemiche per il carattere partigiano che le ha contraddistinte;

considerato, quindi, che appaiono premature, e comunque pericolose, iniziative tendenti ad imporre un « codice etico » in materie nelle quali è invece necessario mantenere aperto il più largo confronto tra posizioni e valori presenti nella società —:

se non ritenga necessario rassicurare Parlamento e opinione pubblica sul carattere del tutto personale ed estemporaneo dei propositi del ministro della sanità, impegnando piuttosto la Presidenza del Consiglio attraverso le strutture destinate proprio a queste finalità, ad una accurata, rigorosa e completa documentazione delle iniziative straniere nelle materie indicate. (3-00804)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alla morte di Mario Scrocca, un giovane di 28 anni, avvenuta un anno fa nel carcere romano di Regina Coeli la sera del 1° maggio 1987 —:

quali provvedimenti siano stati adottati al fine di accertare lo stato psichico del detenuto, al suo primo impatto con la realtà carceraria e per di più a causa di una dura accusa relativa a fatti avvenuti 9 anni fa, a quanto è dato sapere, da un cosiddetto pentito;

se risponde al vero che all'epoca dei fatti la persona che ha chiamato in causa il signor Scrocca aveva 15 anni ed ha rilasciato la sua testimonianza già nel 1984, nel qual caso se sia a conoscenza dei motivi per i quali si è atteso fino ad oggi per procedere;

quali siano state le modalità dell'interrogatorio a cui è stato sottoposto Mario Scrocca, e se risulti quale sia stato il comportamento e lo stato d'animo. (3-00805)

PANNELLA, RUTELLI, TEODORI E MELLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere cosa pensino della circolare emanata il 23 aprile 1988 dal primo presidente della corte d'appello di Catania, con cui si decreta la paralisi completa dell'amministrazione della giustizia nel distretto giudiziario della corte d'appello di Catania che comprende anche i tribunali di Siracusa, Ragusa, Modica, Caltagirone.

Il suddetto magistrato, in esplicita polemica contro la legge n. 117, infaustamente approvata dal Parlamento, in totale contraddizione con gli esiti del referendum approvato dal popolo italiano per una più ampia responsabilità diretta civile dei giudici, con la suddetta e sotto riportata circolare, ingiunge infatti a tutti i giudici del distretto di assicurare tutte le procedure da lustri o decenni disattese per vero o presunto « stato di necessità », di assicurarle immediatamente, e contestualmente, in ogni tipo di procedimento.

Il suddetto alto magistrato ha in tale modo ordinato quello « sciopero bianco » che alcuni ambienti parasindacali della magistratura avevano minacciato, e che avrebbe eventualmente dovuto essere deciso dalla categoria, sempre nel caso in cui venisse ritenuto legittimo, oltre che opportuno.

Per conoscere, altresì, se il Ministro dell'interno abbia provveduto o intenda provvedere alle opportune misure di sicurezza in vista della drammatica turbativa dell'ordine pubblico che le azioni del primo presidente della corte d'appello di Catania non potranno non determinare negando in tal modo ogni più elementare diritto ad una giustizia quanto meno lenta e paralizzata a migliaia e migliaia di presunti innocenti ed alle loro famiglie. (3-00806)

PANNELLA, RUTELLI, TEODORI, AGLIETTA, FACCIO, VESCE, CALDERISI, ZEVI, MODUGNO, MELLINI E D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sia informato dell'in-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

qualificabile episodio verificatosi al tribunale di Locri dove al presidente dottor Luigi Cotrona, che presiede il collegio giudicante in una causa per omicidio colposo a carico di due sottufficiali dell'Arma dei carabinieri imputati per la morte di un giovane, Francesco Sergi, avvenuta nella caserma di Ardore, dove poche ore prima era stato condotto in stato di arresto, è stata recapitata una lettera « contenente una formale diffida ed una larvata intimidazione » come egli stesso l'ha definita nel verbale d'udienza, spedita per posta raccomandata con A.R., lettera scritta su carta intestata della locale procura della Repubblica dal sostituto procuratore dottor Ezio Arcadi con la quale gli si intima al Presidente di non rivolgere ad imputati e testimoni domande relative alle modalità dell'intervento di esso Arcadi e sulle direttive date agli ufficiali di polizia giudiziaria nella caserma dei carabinieri, prima della morte del disgraziato giovane, circostanze delle quali l'Arcadi stesso aveva fornito una versione al Procuratore Generale precedente con lettera (allegata agli atti) nella quale, tra l'altro, narrava disinvoltamente di avere in quell'occasione dichiarato in presenza del Sergi, al quale si attribuivano dai Carabinieri atti di autolesionismo, che « se andava sbattendo la testa contro il muro ne aveva ben donde, perché trent'anni di carcere... non glieli può levare nessuno! ». Tale « diffida » si fonda essenzialmente sul presupposto che tali indagini esulerebbero dalla competenza del tribunale di Locri ai sensi dell'articolo 41-bis del codice procedura penale perché dirette all'incriminazione del magistrato.

Per conoscere se il ministro sia informato che identica lettera è stata spedita anche al capo dell'ufficio della procura dottor Rocco Lombardo, che rappresenta il Pubblico ministero nel dibattimento in questione.

Per conoscere altresì se il ministro sia informato che il giorno 3 maggio 1988, mentre il Procuratore della Repubblica di Locri dottor Rocco Lombardo, destinatario della lettera, si trovava a Catanzaro per ragioni del suo ufficio a conferire con

il procuratore generale, lo stesso dottor Ezio Arcadi e l'altro sostituto procuratore dottor Carlo Macri, per motivi che è lecito ritenere connessi alla vicenda in questione, disertavano l'udienza penale per la quale erano stati officiati a rappresentare il loro ufficio, provocando il rinvio delle cause fissate, tra le quali una di grande rilievo per reati contro la pubblica amministrazione, fatto che la stampa indiscriminatamente addebitava all'ufficio della procura.

Per conoscere se il ministro non ritenga che sia necessario un pronto intervento atto a normalizzare una situazione di discredito per l'amministrazione della giustizia, nella sede di Locri, ove in passato magistrati di ben altro valore sono stati prontamente rimossi per fatti addirittura insignificanti al paragone di quelli sopra indicati, tenendo anche conto che il dottor Arcadi ed il dottor Macri sono i magistrati intervenuti nella caserma dei Carabinieri di Ardore dopo la morte del Sergi, trovato nudo ed ammanettato con le mani dietro la schiena nella cucina della caserma su di un materasso intriso di acqua, scomparso prontamente assieme alle fotografie del cadavere scattate in quel frangente.

Per conoscere se il ministro non ritenga che gli inqualificabili episodi di aggressione e di intimidazione sopra ricordati siano anche conseguenza dell'insabbiamento dell'azione disciplinare per il trasferimento ad altra sede dei due magistrati proposta dalla procura generale della Cassazione e mai ancora trattata, insabbiamento oggetto di altra interrogazione parlamentare del 2 marzo 1988.

Per conoscere infine quali saranno i provvedimenti che il ministro vorrà adottare nell'ambito delle sue responsabilità e delle sue competenze, anche in considerazione della urgente necessità di garantire il regolare svolgimento del processo a causa del quale è intervenuta l'inqualificabile minaccia al tribunale, ed anche in ottemperanza alla dichiarazione n. 3452/XXX del 9 dicembre 1987, articoli 4, 5 e 10, e della convenzione del 10 dicembre 1984, articolo 2, nn. 1 e 2, 4 e 5, delle Nazioni Unite. (3-00807)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere - premesso che

l'INCIB (Consiglio Internazionale per il Controllo dei Narcotici - agenzia dell'ONU) nel rapporto del 1987 ha scritto che produzione e traffico illegale di droghe « hanno raggiunto dimensioni allarmanti a livello mondiale e sono diretti e finanziati da organizzazioni criminali con collegamenti internazionali e complicità negli ambienti finanziari »;

grandi organizzazioni « esercitano perfino potere politico ed economico in alcune regioni del mondo » -:-

quali iniziative abbia assunto il Governo per avere notizie più dettagliate con particolare riferimento al traffico di droga nel nostro paese e quali intendimenti abbia per dare alla lotta alla droga quel livello reso necessario dal dilagare del drammatico problema.

(2-00280)

« Fiori ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri per le politiche comunitarie, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere - premesso

che la legge 183 del 1987 concernente l'adeguamento dell'ordinamento interno alle norme comunitarie, delega il Governo a recepire entro il 28 maggio 1988 mediante decreto ministeriale o decreto del Presidente della Repubblica, una lunga serie di direttive comunitarie tra cui 15 con grande rilievo in materia di politica ambientale;

che all'approssimarsi della scadenza del 28 maggio la maggior parte delle direttive riguardanti l'ambiente sono lontane dall'approvazione, il che rappresenta

una ulteriore battuta d'arresto per la tutela dell'ambiente nel nostro paese ed un ulteriore distacco dalle politiche più avanzate della CEE, circostanza particolarmente negativa se vista nella prospettiva del 1992;

che alcune di tali direttive, di particolare importanza ai fini della tutela della salute pubblica, quale quella riguardante l'abbassamento del tenore di piombo nella benzina e quelle riguardanti più bassi limiti all'inquinamento atmosferico, sono bloccate per le forti resistenze a contemperare le esigenze di politica industriale con quelle di una più efficace ed attenta tutela dell'ambiente e della salute, il che denota gravi ritardi culturali ed una insufficiente sensibilità ai problemi di un effettivo miglioramento della qualità della vita -:-

per quali motivi si è arrivati quasi alla scadenza della delega di cui agli articoli 14 e 15 della legge 16 aprile 1987, numero 183 senza emanare la gran parte dei decreti di attuazione di cui agli elenchi A, B e C con particolare riferimento a quelli in materia ambientale;

come si intenda recuperare il ritardo anche per dare un significato concreto al rilievo che il programma del nuovo Governo dà alla politica ambientale;

se si intenda prendere l'iniziativa di una breve proroga della delega per poter recepire tutte le direttive elencate dalla legge 183 del 1987.

(2-00281)

« de Lorenzo »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle poste e telecomunicazioni, per conoscere se il Governo non ritenga grave ed intollerabile che un segretario di partito politico, invitato ad una trasmissione televisiva della RAI-TV venga impedito a rispondere alle domande con interruzioni ritrasmesse a voce più alta di quella dell'intervistato, dallo stesso conduttore che gliel'ha rivolte e che lo ha invitato alla trasmissione;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

per conoscere, poiché ciò è accaduto il 4 maggio scorso nella trasmissione « Il Testimone » a danno del segretario nazionale del MSI-DN onorevole Gianfranco Fini ad opera del conduttore Giuliano Ferrara — fin troppo evidentemente al servizio del PSI — se non ritenga di far conoscere alla RAI-TV un giudizio pesantemente negativo sul comportamento del conduttore e ricordare alla stessa RAI-TV a quali doveri di correttezza deve adempiere il servizio radiotelevisivo di Stato, che vive, peraltro, con le contribuzioni degli italiani di ogni orientamento, e le cui reti, invece, si dimostrano sempre più al servizio dei partiti che se ne sono appropriati;

per conoscere infine quanto costa ogni trasmissione de « Il Testimone » e se è vero che il giornalista Ferrara percepisca oltre un miliardo all'anno per i suoi servizi alla TV e che ha avuto a disposizione una Thema blu con autista, e, nel caso affermativo se non ritenga di dover

richiamare la RAI-TV e segnalare alla Commissione parlamentare di vigilanza, la esigenza di contenimento delle retribuzioni e dei compensi in limiti decenti e il cui importo non offenda i lavoratori e non soltanto quelli umili che in tutta una vita di lavoro non guadagneranno simili somme, ma anche quelli con grandi responsabilità le cui retribuzioni sono ben lontane da quelle del giornalista al servizio del PSI.

(2-00282) « Pazzaglia, Servello, Almirante, Alpini, Baghino, Berselli, Caradonna, Del Donno, Franchi, Guarra, Lo Porto, Macaluso, Macerattini, Martinat, Massano, Matteoli, Mazzone, Menitti, Mitolo, Nania, Parigi, Parlato, Pellegatta, Poli Bortone, Rallo, Rauti, Rubinacci, Sospiri, Staiti di Cuddia delle Chiuse, Tassi, Tatarella, Trantino, Tremaglia, Valensise ».

* * *

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

MOZIONI

La Camera,

considerata la situazione sempre più grave determinatasi nei territori palestinesi sotto amministrazione israeliana;

preso atto dell'urgenza di nuove soluzioni, quanto meno interlocutorie, per assicurare pace, democrazia e libertà alle popolazioni ed alle persone interessate;

impegna il Governo

ad operare urgentemente perché al Consiglio europeo di Hannover i paesi membri della CEE propongano all'ONU ed alle parti interessate l'attribuzione alla CEE della responsabilità di un mandato di amministrazione fiduciaria dei territori

attualmente sotto amministrazione militare di Israele.

(1-00106) « Pannella, Rutelli, Zevi, Teodori, Mellini, Vesce, Calderisi, Aglietta, Faccio, d'Amato Luigi, Modugno ».

La Camera,

considerato il continuo deteriorarsi della situazione in Medio Oriente e in particolare nei territori occupati da Israele dal 1967;

visto lo stallo di ogni credibile processo di pace tra le parti in conflitto;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative opportune per la ricerca di una soluzione politica stabile e duratura.

(1-00107) « Capria, Boniver, Buffoni, Intini ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 MAGGIO 1988

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma